

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Come verranno avviati al lavoro i giovani delle «liste speciali»

A pag. 4

I temi internazionali al centro dei colloqui fra Tito e Breznev

A pag. 12

La coscienza antifascista del Paese esige che si ripari alla gravissima offesa

Kappler è fuggito con l'aiuto di complici. Dovere dello Stato è punire i responsabili

Trovata nei pressi di Trento la «132» rossa utilizzata per l'evasione - A bordo visti due uomini: due tedeschi, un giovane e un uomo anziano, probabilmente complici del nazista - Guastatasi l'auto, hanno fatto perdere le loro tracce alla stazione di Bolzano - La misteriosa storia della valigia servita per la fuga - Chiesta l'extradizione - Inchiesta della Procura militare - Interrogati i carabinieri di guardia

Nessuna inerzia

La reazione dell'opinione pubblica italiana, quale si può dedurre dai commenti dei singoli cittadini dalle prese di posizione degli ambienti politici e delle organizzazioni di massa, dai giudizi della stampa, è largamente convergente su due considerazioni. Primo, che la fuga del criminale di guerra Herbert Kappler costituisce un'offesa grave alla coscienza antifascista del popolo italiano e alla dignità del nostro paese. Secondo, che questa fuga, per il modo in cui è avvenuta — che ha dell'incredibile — chiama in causa, oltre a innumerevoli disfunzioni e carenze dell'apparato militare, pesanti responsabilità e connivenze interne ai corpi dello Stato.

Tuttavia questo non basta a tranquillizzare il Paese, ad assicurare che si è decisi a marciare senza esitazioni sulla strada della verità. Ci sono molti aspetti che vanno al di là delle competenze che può avere la Procura militare, e sui quali bisogna fare luce per dare una risposta ai tanti interrogativi sollevati dalla fuga di Kappler: che cosa è che non ha funzionato e non funziona in certi gangli delicati del nostro sistema di sicurezza, quali sono, e da chi manovrate, le forze ostili al regime democratico che si annidano ancora nei meccanismi dello Stato. Insomma, fare luce piena sull'accaduto, e punire i colpevoli in modo esemplare deve anche voler dire che si vuol mettere mano con decisione all'opera indilazionabile di risanamento democratico degli apparati statali. Questo è il problema urgente cui si richiama il vergognoso episodio di Ferragosto, perché la democrazia non si potrà diffondere efficacemente né sviluppare, e il prestigio del nostro paese non potrà essere convenientemente salvaguardato, se non saranno neutralizzati i nemici che si annidano all'interno della vecchia ma ancor resistente impalcatura dello Stato accentratore, e cospirano, a favorire lo sfascio, il discredito.

Una grande attenzione, infine, deve essere data anche all'aspetto internazionale. Sarebbe infatti sbagliato dimenticare che all'estero, e in particolare nella Germania di Bonn, esistono gruppi di mestatori e gruppi politici — pensiamo alla CSU di Strauss — ai quali non piace la situazione politica italiana e lavorano a intorbidare le acque. Anche in questa direzione è necessaria una parola ferma.

Alcuni, è vero, ne traggono motivo per abbassare il tono allo scaramento. Noi pensiamo invece che questi sono momenti in cui chi davvero desidera che le cose cambino deve raddoppiare il proprio spirito di vigilanza e il proprio impegno, e avere fiducia nella grande forza democratica che esiste in Italia. La nuova sfida che ci è stata lanciata può e deve essere accettata. Certo, può esserlo in condizione che tutti i governi, magistratura, organi di polizia, forze politiche e sociali, facciano il loro dovere sino in fondo. Questo va detto con la massima energia e con la massima chiarezza, perché nessuno pensi che la fuga di Kappler sia un episodio sul quale sarà possibile prima o poi — così è accaduto molte volte in passato — dare un colpo di spugna.

Sono stati rimossi dai loro incarichi alcuni alti ufficiali dei carabinieri, e un'inchiesta è stata aperta dalla Procura militare, con una sollecitudine che abbiamo riconosciuto come un fatto in qualche modo nuovo rispetto al passato. E' stata avanzata prontamente la richiesta di estradizione.

Un'iniziativa parlamentare dei comunisti

L'organo del PRI chiede le dimissioni di Lattanzio

ROMA — L'evasione di Kappler è stata anche ieri al centro dell'attenzione degli ambienti politici. Il PCI, in particolare, ha deciso di assumere una immediata iniziativa in Parlamento. Il compagno Alessandro Natta, capogruppo alla Camera, e altri deputati comunisti hanno infatti presentato una interrogazione al presidente del Consiglio per ottenere tutte le informazioni sull'accaduto e sulle circostanze che hanno consentito la fuga del criminale nazista e per sollecitare la esemplare punizione dei responsabili.

Considerazioni analoghe svolgerà stamane un editoriale dell'Avanti! L'organo del PRI, dal canto suo, sosterrà oggi che non bastano i «provvedimenti amministrativi» e «affaccerà la richiesta di dimissioni del ministro della Difesa. Il segretario del MSI Almirante ha rilasciato una dichiarazione esagitata, in cui — mettendosi dalla parte di Kappler — tra l'altro farnesca la sentenza che poiché l'Italia ha dovuto chiedere aiuti economici ad altri Paesi, tra i quali la Germania occidentale, non sono opportune le «prove di ferreità» del governo italiano.

Iniziativa parlamentare e prese di posizione di diversa natura sono state assunte anche da altre forze politiche. Hanno rivolto interrogazioni al governo i repubblicani Benedica e Mammì, il liberale Bozzi e il demoproletario Corvisieri. Conversando con i giornalisti, il segretario del PSI Craxi ha affacciato il sospetto che «non si sia trattato di semplice, ordinaria negligenza» e che vi sia stata piuttosto «la mano dei professionisti di questi affari». Secondo Craxi, pertanto, «non sono convinti» i provvedimenti presi a carico di alti ufficiali dei carabinieri, «almeno fino a quando non se conoscano meglio la motivazione e il fondamento» mentre bisognerebbe valutare le responsabilità dei politici del governo.

MANIFESTAZIONI E INIZIATIVE IN TUTTA ITALIA. NEI COMMENTI STRANIERI ACCUSE ALLA RFT
A pag. 2

ROMA — Il «caso Kappler» ha appena tre giorni, e alla ondata di emozione e di sdegno che ha scosso il paese si aggiunge ora l'attesa di risposte convincenti alla somma di interrogativi che la vicenda continua a suscitare. La rocambolesca fuga del boia delle SS è ancora avvolta da un alone di mistero che stenta a dissolversi, soprattutto dopo le ultime notizie sulle indagini. Si è appreso ieri che la «132» rossa targata Roma S 97700 noleggiata dalla moglie di Kappler è stata ritrovata a San Michele all'Adige, vicino a Trento. A bordo dell'auto sono stati visti un giovane sui trent'anni e un uomo anziano, che tuttavia quasi certamente non era Kappler. Il sedile posteriore era cosparso di cuscinetti: forse erano serviti fino a poche ore prima all'ufficiale nazista, che avrebbe proseguito con un altro mezzo di trasporto.

Dunque è confermato che la fuga è stata organizzata con l'appoggio diretto di almeno due complici, e questo apre nuovi dubbi sulla stessa ricostruzione dei fatti all'interno dell'ospedale militare del Celio. Sebbene il ministro Lattanzio abbia dichiarato nel corso della sua conferenza stampa tenuta il pomeriggio di Ferragosto che Kappler sarebbe uscito dal Celio soltanto assieme alla moglie, le primissime versioni ufficiali del comando generale dei carabinieri parlavano di «un terzo uomo» che avrebbe partecipato alla fuga dall'ospedale militare. Si tratta del giovane visto a bordo della «132»? Non è ancora accertato, ma non lo si può neppure escludere. In ogni caso non può non lasciare perplessi, alla luce delle nuove notizie, la discrepanza tra la versione data dai carabinieri «a caldo» e quella successiva.

Vediamo dunque il ritrovamento dell'auto. E' stato accertato che il pomeriggio che la «132» rossa si trovava in un'officina meccanica di San Michele all'Adige da tre giorni. La vettura si era fermata poco dopo le 6,30 del mattino di Ferragosto nell'area di servizio «Paganelli Est» dell'autostrada per il Brennero, a causa di un guasto. Il benzinaio che era di servizio al distributore Agip, Roberto Tomasi, aveva cercato di fare ripartire l'auto, ma inutilmente: il motore era fuso. Il giovane che era al volante della vettura non parlava né capiva una parola di italiano. L'uomo anziano, invece, dopo aver pronunciato alcune frasi in tedesco, ha cercato di far capire con un linguaggio stentato, com'era avvenuto il guasto, spiegando che aveva sentito un forte rumore metallico nel motore durante il tragitto tra Rovereto e Trento. «Appariva molto contrariato» — ha raccontato Roberto Tomasi — «ma non aveva molta fretta. Non sembrava, insomma, uno che stava scappando».



«Compiere quanto è possibile e necessario per individuare e colpire tutte le responsabilità, per ottenere il rientro in Italia del criminale di guerra Kappler». Con queste parole il sindaco di Roma, Giulio Carlo Argon, ha espresso i sentimenti e la volontà di giustizia del popolo di Roma, di cui al è fatto interprete, ieri mattina, in un incontro con il ministro degli Interni Cossiga, cui hanno partecipato esponenti della giunta e del consiglio comunale. Sentimenti e volontà che avevano trovato espressione nella città, fin dai primi momenti e in particolare nella manifestazione dell'altra sera alle Ardeatine. (Nella foto), delegazioni popolari, i sindacati di Roma e Marzabotto, i rabbini della comunità ebraica. A PAG. 8

Il procuratore di Lueneburg ne annuncia la presenza

Il criminale sotto la protezione della magistratura della RFT

Previsto per il boia delle Ardeatine un processo che però non avrà alcuna conseguenza pratica — Una dichiarazione di Bonn sui rapporti con l'Italia

BONN — La casa di Anneliese Kappler al numero 6 della Wilhelmstrasse di Soltau, nella Bassa Sassonia, è ermeticamente chiusa ma certamente Kappler non è lontano. Il procuratore della repubblica di Lueneburg nella cui circoscrizione si trova Soltau ha ammesso per la prima volta nella mattinata di ieri che il boia delle Ardeatine risiede ora nel territorio di sua competenza. Dove egli sia esattamente non ha voluto però rivelarlo, per rispettare la volontà di Anneliese. A dire il vero il procuratore Gerhart Reitenberg ha precisato che il rifugio del criminale nazista è noto «da un po' di tempo» alla magistratura e che, oltre al desiderio di qualche giorno di Kappler si è tenuto conto anche di «ragioni di sicurezza».

Un'altra ragione del «segreto» è stata fornita a Bonn da fonti governative: non si vuole che il criminale di guerra rilasci interviste, si giustifica di «cattivo gusto» che il suo volto appaia alla televisione. Dal canto suo un deputato socialdemocratico ha dichiarato di conoscere la residenza di Kappler, ma di non volerla rivelare perché «altrimenti la sua vita diventerebbe un inferno».

L'atteggiamento di protezione e di omertà attorno a Kappler è pressoché generale, come è generale il tentativo di minimizzare e di far dimenticare l'episodio della fuga e la figura del criminale di guerra. Comunque il criminale nazista dovrebbe subire un processo nella RFT, anche se questo dovrebbe risolversi in una sorta di «formalità» senza alcuna conseguenza per il colonnello delle SS. Il procuratore di Lueneburg, lo stesso che ha dato la notizia ufficiale della presenza di Kappler nel suo distretto, ha annunciato che sarà aperta

d'ufficio un'inchiesta giudiziaria per i delitti commessi alle Fosse Ardeatine: si tratterà in sostanza di esaminare gli incartamenti del processo che il criminale di guerra subì dalla giustizia militare italiana. Il ministro federale della giustizia richiederà alla magistratura italiana gli atti processuali. In ogni caso, la pena massima prevista dalla legge tedesca, anche per crimini offerti come quello di Kappler, è di trenta anni di prigione per cui una volta terminato il processo, anche se gli venisse inflitto il massimo della pena, Kappler sarebbe certamente rimesso in libertà poiché in Italia ha già scontato più di trenta anni. Si ritiene anche che «considerate le ragioni di salute» il criminale nazista non sarà imprigionato nemmeno in attesa del processo. «In queste circostanze — ha affermato il procuratore Reitenberg — ad un primo esame della situazione giuridica sembra che una nuova detenzione in attesa dell'esito delle indagini sarebbe eccessiva».

Il governo federale ha intanto espresso la speranza che le relazioni tedesco-italiane non siano turbate dal «caso Kappler». Il portavoce del governo, Armin Gruenewald, ha ricordato una dichiarazione analoga del presidente del consiglio italiano, Andreotti. «Accogliamo con piacere questa dichiarazione ed esprimiamo la stessa a. b.

La discussione sulla bomba N

Per un disarmo unilaterale

Ringrazio l'Unità che mi ha invitato alla discussione aperta dal senatore Raniero La Valle. L'invito mi permette di esporre ai compagni comunisti la proposta del disarmo unilaterale dell'Italia: la discussione mi trova pienamente concorrente, perché noi pacifisti non vogliamo essere creati sulla parola, solo che vengono dis-nuse le nostre tesi. Noi crediamo che una discussione sul disarmo sia molto più utile delle innumerevoli discussioni su questioni poco importanti. Cioè di tutte quelle che, se il mondo è minacciato di distruzione, evitata diventa la cosa principale. Questa affermazione è stata fatta da grandi scienziati, cominciando dal maggiore Einstein, ma non è stata presa in considerazione né dal governo né dalle masse. Perché? Perché governanti e masse possono essere influenzati da filosofi e da storici, anche da scrittori; da umanisti, insomma; la cultura scientifica, benché sia il motore del mondo, è emarginata, risente dell'ottimismo che le diedero le correnti idealistiche (qui in Italia il pensiero va subito a Croce) e dell'indifferenza degli attuali marxisti.

Eppure è stata solo la cultura scientifica a informare la gente dell'esatto stato delle cose dopo l'inizio dell'era atomica. Nel 1954 Einstein e Bertrand Russell sottoscrissero una dichiarazione comune in cui era detto: «O l'umanità distruggerà gli armamenti, o gli armamenti distruggeranno l'umanità». Morì in quello stesso anno il maggiore Einstein, benché anche lui molto anziano, continuò la battaglia pacifista da solo. Nel 1958 indirizzò una lettera aperta al primo ministro inglese in cui tra l'altro era detto: «Tuoi dobbiamo affrontare la morte, ma la morte culturale è per la prima volta un'orrenda e concreta possibilità (...). Davanti a questa questione, tutte le altre appaiono trascurabili». In quello stesso anno oltre 9 mila scienziati, fra cui 33 Premi Nobel, iniziarono un movimento analogo al segretario generale delle Nazioni Unite, che era allora U. Thant. U. Thant non si limitò a leggere all'assemblea l'avvertimento degli scienziati, fece sul loro punto di vista: disse: «Un nuovo conflitto è per la fine della vostra razza, il mondo salterà in aria». Gli Stati hanno continuato nelle loro «ridicole contese», e oggi ci troviamo vicini alla fine del mondo. Perché?

È stato solo la cultura scientifica a informare la gente dell'esatto stato delle cose dopo l'inizio dell'era atomica. Nel 1954 Einstein e Bertrand Russell sottoscrissero una dichiarazione comune in cui era detto: «O l'umanità distruggerà gli armamenti, o gli armamenti distruggeranno l'umanità». Morì in quello stesso anno il maggiore Einstein, benché anche lui molto anziano, continuò la battaglia pacifista da solo. Nel 1958 indirizzò una lettera aperta al primo ministro inglese in cui tra l'altro era detto: «Tuoi dobbiamo affrontare la morte, ma la morte culturale è per la prima volta un'orrenda e concreta possibilità (...). Davanti a questa questione, tutte le altre appaiono trascurabili». In quello stesso anno oltre 9 mila scienziati, fra cui 33 Premi Nobel, iniziarono un movimento analogo al segretario generale delle Nazioni Unite, che era allora U. Thant. U. Thant non si limitò a leggere all'assemblea l'avvertimento degli scienziati, fece sul loro punto di vista: disse: «Un nuovo conflitto è per la fine della vostra razza, il mondo salterà in aria». Gli Stati hanno continuato nelle loro «ridicole contese», e oggi ci troviamo vicini alla fine del mondo. Perché?

È stato solo la cultura scientifica a informare la gente dell'esatto stato delle cose dopo l'inizio dell'era atomica. Nel 1954 Einstein e Bertrand Russell sottoscrissero una dichiarazione comune in cui era detto: «O l'umanità distruggerà gli armamenti, o gli armamenti distruggeranno l'umanità». Morì in quello stesso anno il maggiore Einstein, benché anche lui molto anziano, continuò la battaglia pacifista da solo. Nel 1958 indirizzò una lettera aperta al primo ministro inglese in cui tra l'altro era detto: «Tuoi dobbiamo affrontare la morte, ma la morte culturale è per la prima volta un'orrenda e concreta possibilità (...). Davanti a questa questione, tutte le altre appaiono trascurabili». In quello stesso anno oltre 9 mila scienziati, fra cui 33 Premi Nobel, iniziarono un movimento analogo al segretario generale delle Nazioni Unite, che era allora U. Thant. U. Thant non si limitò a leggere all'assemblea l'avvertimento degli scienziati, fece sul loro punto di vista: disse: «Un nuovo conflitto è per la fine della vostra razza, il mondo salterà in aria». Gli Stati hanno continuato nelle loro «ridicole contese», e oggi ci troviamo vicini alla fine del mondo. Perché?

Equilibrio del terrore

Perché l'equilibrio del terrore non ha mai assicurato la pace. Dopo un lasso di tempo necessario a sanare le ferite della guerra precedente, e a rito-terminare il patrimonio di odio e di rancore da distruggere, il mondo è sempre ricapitato nella barbarie della guerra. Perché questa volta no? Cos'è cambiato, nell'ordinamento internazionale, che possa farci sperare che una terza guerra mondiale «stavolta sarà evitata»?

L'equilibrio del terrore non è una garanzia perché può sempre rompersi a vantaggio di una parte: o perché questa può temere che «sia per rompersi» a vantaggio dell'altra. La prima guerra mondiale «scoppiò perché la Germania temeva che l'equilibrio del ter-

Sdegno, amarezza ma nessuno sciovinismo nei commenti alla fuga del criminale

Una reazione civile dell'Italia ferita

Mentre l'ex-Obersturmbahnführer delle SS Herbert Kappler sta tranquillo nell'accogliente rifugio che ha trovato probabilmente nella Bassa Sassonia, quasi senza eccezioni l'Italia antifascista sente la ferita. Non c'è da sperare per il momento, a quanto pare, in un risarcimento giuridico e morale per il principio violato, la fiducia bassamente tradita, il diritto scempiato: Kappler resterà nella «sua» Germania — quanto è «sua» la parte di tedeschi che in questi giorni lo sentono loro concittadino — e questo spinge sia il presidente del Consiglio Andreotti che il presidente della Camera Ingrao a parlare, appunto, di «amarezza».

L'Italia è ferita; lo si avverte in tutte le regioni pur improntate da dignità e equilibrio. In questo senso è in-

che hanno subito direttamente — come parenti, come amici, come compagni — il morso feroce del nazismo nel nostro Paese, il pianto delle SS, gli orrori e le bassezze «personali» del Kappler che il 26 settembre del 1943 si calca consegnare 50 chiodi ebrei di Roma e poi il 16 ottobre successivo faceva eseguire la razzia nel Ghetto con la quale furono deportati in Germania 1041 ebrei romani (ne tornarono 15); del Kappler, ben ricordato ieri sui giornali, delle Fosse Ardeatine («Per dare l'esempio ai miei soldati sparai il anche io, in due occasioni», dichiarò tranquillo nell'aprile del 1967).

Rispetto a tanto orrore, i custodi italiani di Kappler avevano mostrato grande magnanimità. Tanta che per-

collettiva, la testimonianza del «non dimenticare» che è la premessa di qualunque lezione di storia. Ed ecco il sereno oscuro di chi lo rolerà i libri «alla chetichella» di chi — forse — ne ha facciata la fuga: fare perdere quella memoria, mettere una pietra su un passato che deve invece restare ben vivo nel ricordo, per le generazioni nuove.

La radicata coscienza antifascista nella pubblica opinione, in Italia, fa apparire quasi assurdo il «giallo» della fuga di Kappler. Non c'è un giornale che da vero e totale credito alla tesi della «valigia» che Anneliese si porta via da sola e carica sull'auto con il marito dentro. «Il racconto dell'uomo malato di cancro trasportato dalla moglie fuori da un ospedale militare, in una valigia, richiede ancora il conforto di qualche pro-

Sergio Criscuoli (Segue in ultima pagina)

Ugo Baduel (Segue in ultima pagina)

Il caso Kappler, l'Italia, la Germania federale



Non riguarda il passato

Due aspetti inquietanti della fuga del criminale nazista: le complicità che si intravedono nel nostro paese e la reazione di gran parte dell'opinione pubblica tedesco-occidentale

I problemi sollevati dalla fuga di Kappler sono molteplici e non mi è possibile affrontarli tutti. Tralascio l'aspetto giuridico, perché, pur non essendo uno specialista di questi problemi, credo che sul piano dello stretto diritto la Germania possa avere motivi validi per rifiutare l'estradizione: forse sarebbe più giustificato chiedere un processo anche in Germania, ma sarebbe assurdo pensare che possa essere seriamente fatto.

Ma anche se si trattasse soltanto di lassismo, la responsabilità delle autorità militari sarebbe grave. Significherebbe che, nonostante la sollecitazione morale del popolo italiano, le autorità stesse non hanno preso sul serio la custodia di Kappler, o si sono mostrate indifferenti alle possibilità di fuga, indifferenti anche ai discrediti che questo gesto sulla serietà del nostro paese, in un momento in cui troppe vicende d'altra natura han-

Un sospetto che il governo può far cadere quando vuole, purché lasci emergere la verità nei processi e nelle istruttorie in corso. Ma anche se si trattasse soltanto di lassismo, la responsabilità delle autorità militari sarebbe grave. Significherebbe che, nonostante la sollecitazione morale del popolo italiano, le autorità stesse non hanno preso sul serio la custodia di Kappler, o si sono mostrate indifferenti alle possibilità di fuga, indifferenti anche ai discrediti che questo gesto sulla serietà del nostro paese, in un momento in cui troppe vicende d'altra natura han-

ne a gran parte del popolo tedesco. Non è possibile per me non collegare questa insensibilità all'atmosfera di ritorno reazione in Germania di cui sono simbolo i successi elettorali di Strauss e che si manifesta nei processi contro sospetti di simpatie comuniste per privarli dell'insegnamento, nell'affermazione di un tribunale che il partito comunista sarebbe anticostituzionale o in quella di un giornale come la Frankfurter Allgemeine che gli intellettuali, che manifestano opinioni diverse da quelle delle autorità, sono complici dei terroristi. Mi riesce incomprensibile come i socialdemocratici tedeschi non si rendano conto che aiutare il loro popolo a dimenticare, a passar la spugna sul nazismo è un incoraggiamento all'onda reazionaria che minaccia di sommergerli.

Lelio Basso

NELLA FOTO in alto: una recente immagine di Herbert Kappler

Esperienze ed elaborazione della nuova psichiatria

Chi difende il manicomio

Nonostante gli importanti risultati conseguiti dallo schieramento innovatore, le leggi impongono ancora il finanziamento del vecchio ospedale psichiatrico - La difficoltà di impiantare strutture adeguate nel territorio - Ruolo delle amministrazioni democratiche - Come si è lavorato a Perugia, Arezzo e Reggio Emilia

Quello che colpisce nella discussione in corso sulla nuova psichiatria è che lo spessore culturale che l'attraversa non si è indebolito ma si è andato irrobustendo con il passare degli anni, che il confronto procede a ritmi serrati su un insieme di questioni che non sono secondarie se riferite al tipo di società che le forze progressiste del nostro paese, in primo luogo il partito comunista, vogliono costruire.

Evidentemente la matrice politico-sociale della discussione ha il suo peso; essa è riuscita a legare la questione dell'emarginazione e della devianza al superamento del modello di sviluppo distorto del nostro paese e quindi ad intracciare i propri strumenti di analisi con il groviglio dei problemi sociali irrisolti: il diritto alla casa, allo studio, al lavoro, una migliore e più elevata qualità della vita, il superamento dello squilibrio tra aree socialmente avanzate ed aree socialmente arretrate.

« Per tutti questi motivi — ci dice il compagno Vincigurossi, presidente dell'amministrazione provinciale di Perugia — bisogna evitare di formulare giudizi affrettati sulla validità e le caratteristiche di questo movimento, iniziatosi prima ancora delle grandi lotte operaie e studentesche degli anni '70. Le difficoltà che oggi emergono con maggiore evidenza sono addebitabili non certo all'attardarsi su alcune linee ed orientamenti trainanti, quanto invece al fatto stesso che si sono raggiunti, su un terreno complesso e contraddittorio, punti avanzati di realizzazione che pongono dei problemi che non erano assolutamente prevedibili dieci anni orsono, allorché decidemmo di dare avvio ad un programma di lavoro alternativo nel settore dell'emarginazione psichiatrica ».



Il reparto femminile di un ospedale psichiatrico

coloro i quali vogliono mantenerla inalterata, tra le forze del progresso e quelle della conservazione. « E di conservatori in questo settore dell'emarginazione psichiatrica ce ne sono molti. Basta pensare che ancora in Italia esistono tutti gli ospedali psichiatrici, che non se n'è chiuso nemmeno uno e che anzi si programma la costruzione di nuovi ospedali psichiatrici al Sud! Questo accade — continua Vincigurossi — non certo perché le popolazioni meridionali non sono sensibili a questi problemi, ma perché il film "Fortezze vuote", prodotto dalla nostra amministrazione, abbiamo fatto un numero elevato di dibattiti al Sud ed abbiamo potuto riscontrare l'enor-

me disponibilità emotiva di prendere in carico i problemi della sofferenza psichiatrica da parte della collettività. Ciò accade, invece, perché troppe forze culturali e politiche rispondono con una proposta sbagliata, cioè con la costruzione di nuovi manicomi, ad una giusta e sacrosanta domanda collettiva di lavoro. « Bisogna bloccare questi programmi faraonici di controllo sociale dei bisogni delle masse contadine e bracciantili — ci conferma il dottor Scarella, direttore dell'ospedale psichiatrico di Reggio Calabria — essi rappresentano la forma più macroscopica delle difficoltà che si incontrano ancora nel tramutare le risorse pubbliche da-

improduttive a produttive, sono un'ulteriore forma di spreco del denaro pubblico, fonte di clientele e di sottogoverno; è necessario destinare i fondi stanziati per queste iniziative ad altre attività più consone allo sviluppo di una società civile. Questo può rappresentare uno degli obiettivi di lotta prioritari se non si vuole fare retrocedere il movimento che si è aggregato attorno alle istituzioni dell'esclusione ».

« In realtà — aggiunge Vincigurossi — dobbiamo respingere la tesi di coloro che sostengono che questo movimento ha esaurito l'iniziale slancio e si appresta a chiudere i battenti, assistiamo al contrario ad una ulteriore e più approfondita riflessione critica, allo sviluppo di una nuova dimensione di lavoro. Allora dobbiamo essere più intrasigenti ed affermare che si deve avere il coraggio di andare fino in fondo con le esperienze di lavoro sul territorio, dobbiamo incoraggiare gli operatori a completare queste iniziative poiché solo così facendo possiamo avere in mano materiale che ci permette di valutarle compiutamente. « I dati della nostra esperienza — dice ancora il presidente della Provincia di Perugia — ci dicono che l'intervento sul territorio costa meno di quello dentro il "manicomio", ma le leggi ci impongono di finanziare i manicomi e non il lavoro sul territorio. Bisogna quindi che queste esperienze di lavoro alternativo escano dalla clandestinità; bisogna garantire a esse anche gli strumenti economici e finanziari sufficienti perché possano arrivare in porto con il consenso di tutte le forze politiche progressiste ».

« Questa del consenso è la matrice iniziale ed ideale dell'esperienza di Arezzo », afferma Bruno Benigni, assessore provinciale — non si sono prese decisioni se non con l'apporto della DC, non abbiamo mai avuto un voto di opposizione. Nella esperienza aretina abbiamo visto i cattolici attenti e preoccupati, anche se non sono mancati scontri violenti sui problemi della gradualità; però dobbiamo riconoscere che mai la DC si è voluta tirare fuori dall'esperienza o ha inteso rifiutare un confronto aperto. D'altro canto, forse sono mancati scontri con tratti specifici nel movimento di lotta contro gli ospedali psichiatrici. Non v'è dubbio, per Benigni, che siamo ad una svolta di fondo in cui è necessario capire il significato delle istituzioni psichiatriche alla luce del progetto politico di trasformazione della società che esalta la partecipazione e non la separazione, che riduce idealmente i margini dei processi di esclusione. Se l'ospedale psichiatrico rappresenta per così dire, il polo negativo della vita associata, un'escrescenza di un corpo sociale degradato e deteriorato, allora è lecito porsi il problema della sua dissoluzione nel territorio all'interno del quadro problematico che la collettività deve comporre in un profilo nuovo. « In questo senso si rende indispensabile — aggiunge Benigni — che i consorzi socio-sanitari prendano in consegna anche i problemi della emarginazione e della psichiatria e li colleghino organicamente con tutte le battaglie per la salute, per l'eliminazione della noce, per lo sviluppo di un modo democratico e partecipato di intendere la medicina e con essa i bisogni della popolazione ». Non si può sottovalutare infatti che il collegamento che questo movimento ha saputo stabilire con le lotte del movimento operaio nella fabbrica per migliori condizioni di lavoro e di salute e della popolazione, organizzata negli ambiti del decentramento democratico, ha funzionato da stimolo nei confronti dei partiti della classe operaia e delle organizzazioni sindacali perché venissero presi in seria considerazione i problemi della tutela della salute in generale, anche di quella psichica e mentale. Recentemente il partito comunista ha elaborato un documento sulla psichiatria; in molte regioni, come per esempio in Lombardia, le organizzazioni sindacali hanno proposto unitariamente proposte per l'integrazione degli handicappati e sulla sofferenza psichica. Il problema di fondo quindi resta la chiusura degli ospedali psichiatrici, i tempi, i metodi per realizzarli poiché « la discussione sulla psichiatria è arrivata ad alcuni punti fermi », come sottolinea Montanari, presidente dell'ospedale psichiatrico S. Lazzaro di Reggio Emilia. La istituzione manicomiale infatti di per sé produce una patologia,

anche quella più aperta e liberalizzata; al suo interno è prevalente la noia che rappresenta un serio ostacolo ad una qualsiasi operazione di de-istituzionalizzazione e di riabilitazione; i tecnici sono maggiormente gratificati del lavoro proiettato sull'esterno anziché all'interno del "manicomio" ed esprimono livelli di partecipazione intensa allorché sono protagonisti dei processi di cambiamento; le linee di superamento del vecchio ospedale psichiatrico non possono essere solo tecniche, deve essere ribadito il primato della politica, la sola che permette di realizzare completamente dei progetti di smantellamento non velleitari ma saldamente ancorati alla storia ed ai bisogni della collettività, realizzando sul territorio i presidi che possono contenere sul posto le richieste di espulsione dal tessuto sociale degli individui deboli e sofferenti.

« Le scelte che qui andiamo compiendo vanno in due direzioni precise — continua Montanari — l'una, che tiene conto del livello culturale e scientifico al quale siamo giunti, l'altra, della realtà nella quale ci muoviamo. Il piano regionale ospedaliero dell'Emilia-Romagna prevede che gli ospedali psichiatrici debbano fare un lavoro sulla lunga degenza e di osservazione accettazione, favorendo la riappropriazione da parte della gente dei problemi della salute. Infatti nel momento in cui si istituzionalizza un individuo si producono dei meccanismi di allontanamento delle contraddizioni che devono essere bloccati se si vuole ridurre drasticamente la lungodegenza e ricondurre i problemi della devianza all'interno delle condizioni socio-economiche del territorio di appartenenza dell'individuo ».

A Reggio Emilia nel passato c'è stata una frattura tra i servizi del territorio e l'ospedale psichiatrico; c'è ora bisogno di una unificazione dei due momenti, di saldare l'interno con l'esterno in maniera che emerga un progetto unitario e compiuto di interventi psichiatrici, dove le deleghe ai tecnici devono essere sospese contestualmente alla appropriazione, da parte della collettività organizzata, dei problemi che riguardano le condizioni e la qualità della vita minacciate anche dai vasti fenomeni di esclusione ed emarginazione sociale.

Giuseppe De Luca

La morte del cantante americano Elvis Presley



L'idolo del Rock and roll

Alla fine degli anni '50 divenne il simbolo di quella formula musicale che avrebbe riscosso uno straordinario successo tra le giovani generazioni - La parabola di un mito sostenuto da una potente macchina pubblicitaria

MEMPHIS (USA) — I funerali di Elvis Presley si svolgeranno oggi: la salma sarà inumata nel cimitero di Forest Hills, dove è sepolta la madre, ventisei anni. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte di Presley è stata causata da una crisi cardiaca, conseguenza dell'alta pressione arteriosa e di un'affezione coronarica di cui soffre il cantante. Il dottor Jerry Francisco, medico legale della Contea di Shelby, ha smentito le voci secondo cui il decesso di Presley sarebbe da attribuire all'uso di stupefacenti; infatti l'analisi eseguita dai periti ha rilevato soltanto la presenza dei normali medicinali che lo scomparso usava come cura contro la spertensione.

Elvis Presley è morto prematuramente, ma è uscito ancor prima dal mito. E' schizzato fuori dai suoi vestiti sgargianti con un boato, come una palla di cannone. Letteralmente. Lui che ha avuto sempre attorno a sé medici compiacenti, disposti a diagnosticargli, ad hoc, quei morbi terribili che fanno versare fiumi di lacrime sui rotocalchi, è stato ingoiato da un'obesità spiata e inarrestabile, motivo del suo ufficioso ritiro dalle scene, e forse causa dell'estremo colpo infertogli dal destino.

« Pallone gonfiato » gli gridavano verso la fine degli Anni Cinquanta, tipacci come Jerry Lee Lewis, Gene Vincent, Bill Haley, Chuck Berry, e altri antesignani della violenza tecnologica trasformata in musica, che avevano rischiato di persona, in cantine ma-



le stesse Presley alla legge del ghetto, cioè comprendendo definitivamente di ridicolo, ed escludendolo dal palcoscenico. Certo, Elvis ha continuato a vendere dischi (ben trenta microscopi d'oro al suo attivo, ossia trenta titoli che sono stati stampati in più di un milione di esemplari), in numero considerevole anche in pieno declino. Ma l'essere stato emarginato dal grande recital del rock and roll di questi ultimi anni (quello che ha riportato in auge, dopo tante tribolazioni, proprio i Jerry Lee Lewis, i Chuck Berry) gli è stato davvero fatale. Mentre si celebrava il trionfo della spregiudicatezza, Elvis Presley è rimasto allo specchio a rifarsi il trucco alla vecchia maniera, disperatamente, ottenendo il solo risultato di flagellare senza

David Grieco

NELLE FOTO: due espressioni del cantante americano Elvis Presley

Editori Riuniti

- Franco Rodano
Domestiana e compromesso storico
Storia dei partiti popolari in Sardegna 1890-1926
Storia dei partiti popolari in Sardegna 1890-1926
Ricordi di Spagna

Dal Procuratore generale

Nuovo ordine di cattura emesso contro la Krause

Ordinate una serie di perizie mediche per le quali sarà necessaria la degenza in ospedale - Ieri l'accusata ha respinto i medici

Dalla nostra redazione NAPOLI - Nuovo ordine di cattura contro Petra Krause: lo ha emesso proprio ieri, notificandoglielo alle 15 il procuratore generale...

Atterraggio di fortuna a Lampedusa

AGRIGENTO - Un «Fokker 27» dell'«Ati», in servizio sulla linea Palermo-Lampedusa, è atterrato nell'isola con un motore in avaria...

E' in fin di vita al Policlinico di Milano

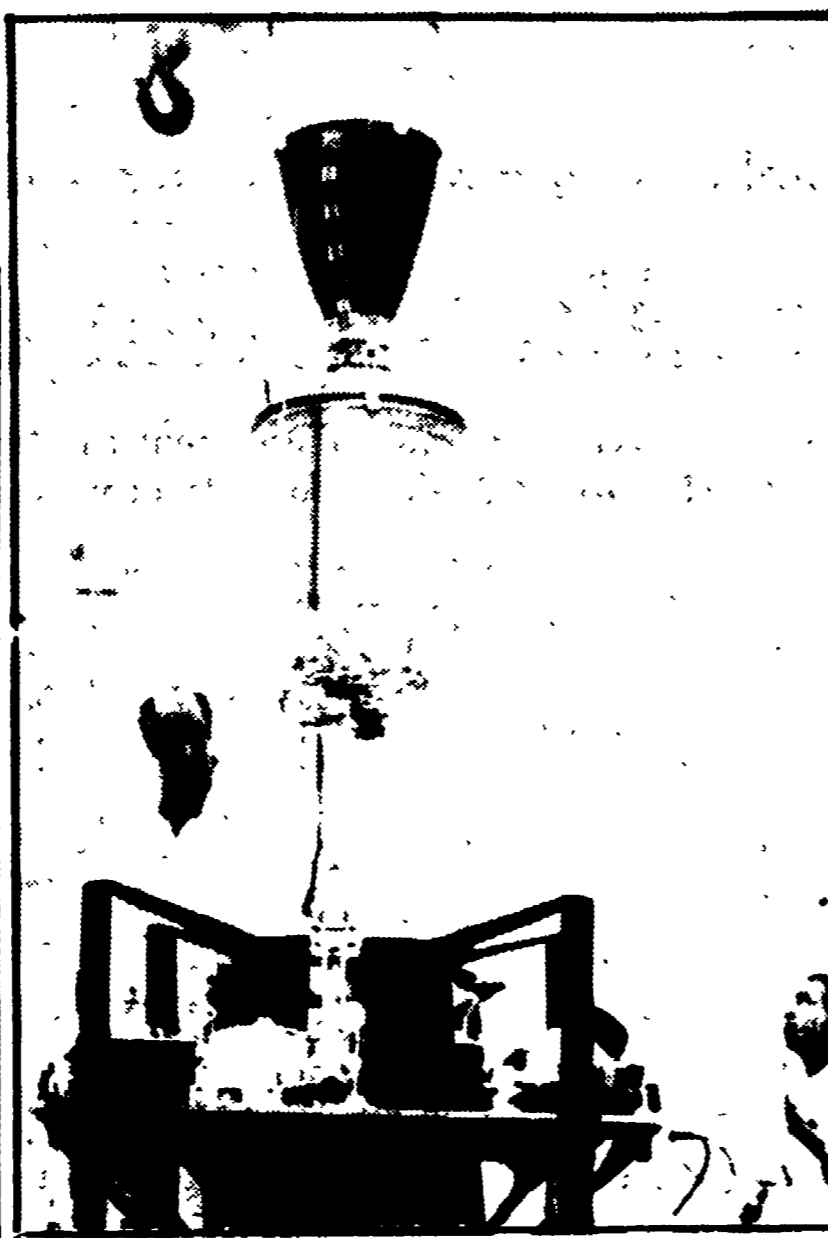
Fermata con una raffica di mitra la fuga di un giovane a bordo dell'auto rubata

Insieme al fratello e a un amico aveva forzato il posto di blocco - L'inseguimento, poi uno dei tre brandisce una pistola lanciata e il poliziotto fa fuoco - Colpito da due pallottole in testa

I tecnici NASA controllano il vettore

Un chiodo ha bloccato il Sirio sulla rampa

CAPE CANAVERAL - Il Sirio, primo satellite italiano che tra breve verrà messo in orbita dalla base statunitense di Cape Canaveral, viene sottoposto in queste ore ad una accurata revisione da parte dei tecnici della NASA...



Il satellite «Sirio»

Istanza per il sequestro dei documenti di Delle Chiaie

CATANZARO - L'avv. Azzeri-Bova, difensore di parte civile nel processo per lo strage di Piazza Fontana, ha presentato stamane al presidente della Corte di assise di Catanzaro una formale istanza con la quale domanda che venga disposto ed attuato il sequestro di tutti i documenti e falsi passaporti che sono stati reperiti dalla questura di Roma nelle recenti operazioni di ricerca del fascista inquisito Stefano Delle Chiaie...

Condannato il nipote dell'ex ministro Giovanni Gioia

PALERMO - Il nipote dell'ex ministro Giovanni Gioia, Roberto Casano, di 22 anni, arrestato mercoledì scorso a Mondello a conclusione di un diverbio con due vigili urbani, è stato condannato per direttissima in tribunale (presidente Pittà) a quattro mesi con la condizionale (e quindi è stato immediatamente scarcerato) per il reato di ostacolo a pubblico ufficiale e a 40 mila lire di ammenda per porto di arma di genere vietato (un coltello da subacqueo).

Si uccide ricoverato al «Don Uva» di Potenza

POTENZA - Si allunga la tragica catena dei decessi (5 «accertati» negli ultimi 3 mesi) all'Ospedale neuropsichiatrico «Don Uva» di Potenza, uno dei 5 complessi psichiatrici gestiti nel centro-meridionale dalla Congregazione Religiosa «Anzelle della Divina Provvidenza».

Cosenza: truffa di 300 milioni alla Cassa di Risparmio

COSENZA - Una colossale truffa ai danni della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania è stata scoperta dalla squadra mobile di Cosenza a conclusione di una operazione durata dieci mesi. Gli agenti hanno arrestato tre pregiudicati che sono riusciti ad incassare agli sportelli dell'Istituto di credito circa 300 milioni di assegni rubati.



Sono ricoverati al policlinico di Perugia

Gravissimi 2 giovani intossicati da droga

Probabilmente si sono iniettati una dose eccessiva di eroina - Abbandonati davanti al pronto soccorso

PERUGIA - Due ragazzi perugini il primo di 19 e il secondo di 15 anni, sono ricoverati da ieri in gravissime condizioni nel policlinico di Perugia, a causa di una dose eccessiva di droga. Molto probabilmente si tratta di eroina, «tagliata» con sostanze tossiche.

PERUGIA - Due ragazzi perugini il primo di 19 e il secondo di 15 anni, sono ricoverati da ieri in gravissime condizioni nel policlinico di Perugia, a causa di una dose eccessiva di droga. Molto probabilmente si tratta di eroina, «tagliata» con sostanze tossiche.

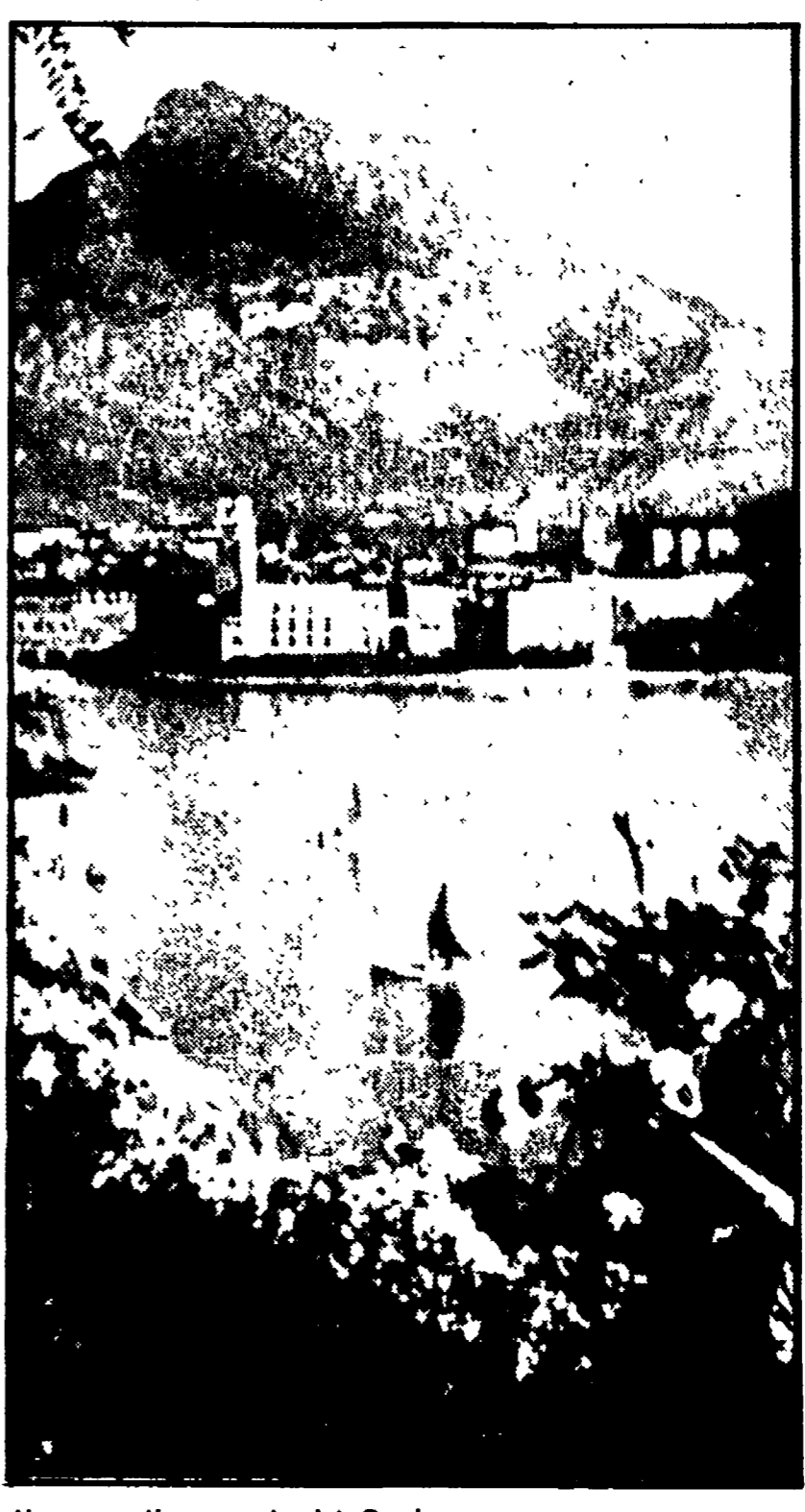
Straordinariamente affollate le rive del lago

Le due stagioni del turismo sul Garda

In luglio e agosto concentrazione di tedeschi, austriaci, olandesi - Le brevi tappe degli italiani a settembre - Gommoni e motoscafi ormeggiati anche in tripla fila

Dal nostro inviato

SIRMIONE - Una estate o l'altra - dicono - la Germania si appellerà all'ONU, chiederà l'autodeterminazione per i residenti sul Garda e con una votazione a schiacciata maggioranza si anetterà il lago e tutti i paesi delle sue sponde. Come battuta ha più di vent'anni; cominciò a circolare ai tempi in cui, andando ad un antico costume e confortati dall'autorevole e sempre del vecchio Adenauer, i tedeschi avevano ripreso a calare sui laghi italiani. Il cancelliere, in realtà, amava il lago di Como, la «sua» Cadenabbia, ma in maggioranza i suoi continentali preferivano - e preferiscono ancora - le sponde del Garda dove arriva, più che non sul lago di Como, l'aria di casa loro. Qui una volta o l'altra - dicono ancora - agli italiani chiederanno il passaporto. Anche questa è una battuta ormai superata, ma il fatto che l'una e l'altra continuano a circolare dimostra che la situazione non è mutata, se non nel senso che la presenza straniera si fa, sempre, sempre più compatta.



Un suggestivo scorcio del Garda

delle auto, con il motoscafo a rimorchio ed in queste settimane i natanti sul lago sono in così gran numero che non si sa più dove metterli: parcheggiano su tre file, come le auto che sfidano i divieti di sosta nelle città intasate, finiscono per essere un pericolo oggettivo per chi fa i bagni, ma più ancora minacciano di diventare un pericolo di prospettiva, perché anche il Garda viene contagiato dalla febbre dei porticcioli turistici, degli approdi indiscriminati che se dovessero proliferare come già hanno fatto sul mare potrebbero diventare nefasti, sottraendo spazio - e ce n'è già poco - a chi viene per fare i bagni, rendendo pericolosi gli specchi d'acqua vicino alle rive, finendo per essere un motivo di più di inquinamento del lago che per il momento si difende abbastanza bene, ma che difficilmente potrebbe sopportare altri pesi, diventando - oggettivamente - un momento di discriminazione a favore di chi può permettersi un natante e quindi potrebbe godere di un privilegio negato ad altri.

Il rischio di indulgere a queste sollecitazioni indubbiamente c'è, tanto più forte quanto maggiore è stata la richiesta derivata da una stagione favorevole, ma che potrebbe anche essere irripetibile, perché il turismo estivo sul Garda ha un'altra caratteristica della quale non si può tenere conto: che è anche - per chi arriva in macchina - un turismo di passaggio, una sosta nel viaggio verso altri obiettivi, primo fra tutti l'Adriatico. Ma è una sosta che può essere decisa - e può eventualmente protrarsi - per il preventivo di queste località conservano le loro caratteristiche; diversamente il pericolo che la tappa sia saltata: dopo tutto l'Adriatico è a due passi. Naturalmente sono problemi che valgono un poco meno per quanto riguarda gli italiani, che al momento costituiscono una componente quasi minoritaria della folla che si assiepa lungo le sponde del lago e per i quali il Garda non è mai una tappa nelle vacanze (semmmai, vedremo, un completamento) né polo di attrazione reso suggestivo

26 persone all'ospedale

Epatite virale e tifo a Caltanissetta a causa dell'acquedotto

Le infiltrazioni di liquami di fogna - I casi in due rioni malsani della città Santa Barbara e Provvidenza

CALTANISSETTA - Diciannove casi di tifo e sette di epatite virale sono stati accertati negli ultimi giorni a Caltanissetta e in alcuni centri della provincia nissena. Le 26 persone colpite si trovano ricoverate presso l'ospedale di isolamento del capoluogo. Delle 19 persone colpite da tifo e delle sette colpite da epatite virale soltanto tre provengono da centri della provincia.

eseguiti sopralluoghi da parte del medico provinciale e dell'ufficiale sanitario. Da tempo è in programma il rifacimento della condotta idrica e di quella fognante nei due quartieri, ma ritardi e remore di vario tipo ne hanno impedito l'esecuzione. Sono da poco tempo sono stati appaltati i lavori di protezione delle sorgenti che alimentano l'acquedotto del villaggio Santa Barbara. Le acque infatti, per il momento, scorrono allo scoperto e possono più facilmente venire attaccate da agenti inquinanti.

Un arresto per la truffa da 1 miliardo alla Snam

MILANO - Svoltata nelle indagini avviate dalla magistratura sulla truffa da circa un miliardo commessa nei giorni scorsi ai danni della Snam. Su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica Rosario Mirone, i carabinieri del nucleo investigativo hanno arrestato Gaetano Halim, un commerciante di 52 anni, nato al Cairo (Egitto) e residente a Milano. Secondo l'accusa, Halim sarebbe l'esecutore materiale della truffa.

Un impiegato di Pagani

Ucciso dai ladri sorpresi a rubare nell'appartamento

I genitori della vittima hanno nascosto il cadavere per 2 giorni - Arrestati i due presunti assassini

NAPOLI - Un uomo di 37 anni è stato ammazzato a colpi di pistola nella sua abitazione da alcuni ladri, sorpresi mentre svaligiavano l'appartamento: il cadavere è stato inspiegabilmente celato in casa per due giorni dai suoi familiari. L'oscuro episodio è avvenuto a Pagani, un grosso centro nell'agro Nocera-Sarnese, ad una ventina di chilometri da Salerno, la sera di Ferragosto, ma il cadavere è stato rinvenuto dai carabinieri di Pagani solo ieri mattina.

La vittima è il ventisettenne Salvatore Giordano, dipendente dell'ospedale civile di Pagani; abitava in Via De Rosa 37. E' morto per ferite di arma da fuoco al torace. Secondo una parziale ricostruzione degli avvenimenti, il Giordano la sera di Ferragosto, mentre rientrava, sorprese tre giovani che gli stavano svaligiando la casa. Non ebbero esitazioni ed estratta la pistola che portava con sé sparò sui ladri. Ferendone due, poi fu colpito a sua volta mortalmente.

Meno vittime sulle strade a Ferragosto

ROMA - Nei giorni 13, 14 e 15 di agosto, secondo dati forniti dalla polizia stradale, dai carabinieri e dalla guardia di finanza, sono avvenuti 1.175 incidenti con lesioni alle persone. Negli stessi giorni dell'anno precedente gli incidenti sono stati 1.341. Sono morte 73 persone, contro le 94 del '76 e i feriti sono stati 1.832, contro i 2.266 dell'anno scorso.

Dopo la dichiarazione di fallimento che coinvolge migliaia di lavoratori

L'industria italiana ed i mercati internazionali / 1

Per l'Omsa il sindacato chiede che si riaprano le trattative

Nella chimica sono prevalse rozze impostazioni imitative

La soluzione appare lontana, ma ci sono possibilità per le aziende di Rasica e Faenza - Il ministero dell'Industria deve impegnarsi a trovare sbocchi positivi

In un mondo che registra un ingorgo di produzione ed investimenti ci si permette il lusso di non scegliere. Aumentate importazioni e disavanzo mentre si chiudono le fabbriche - Come si può invertire la tendenza

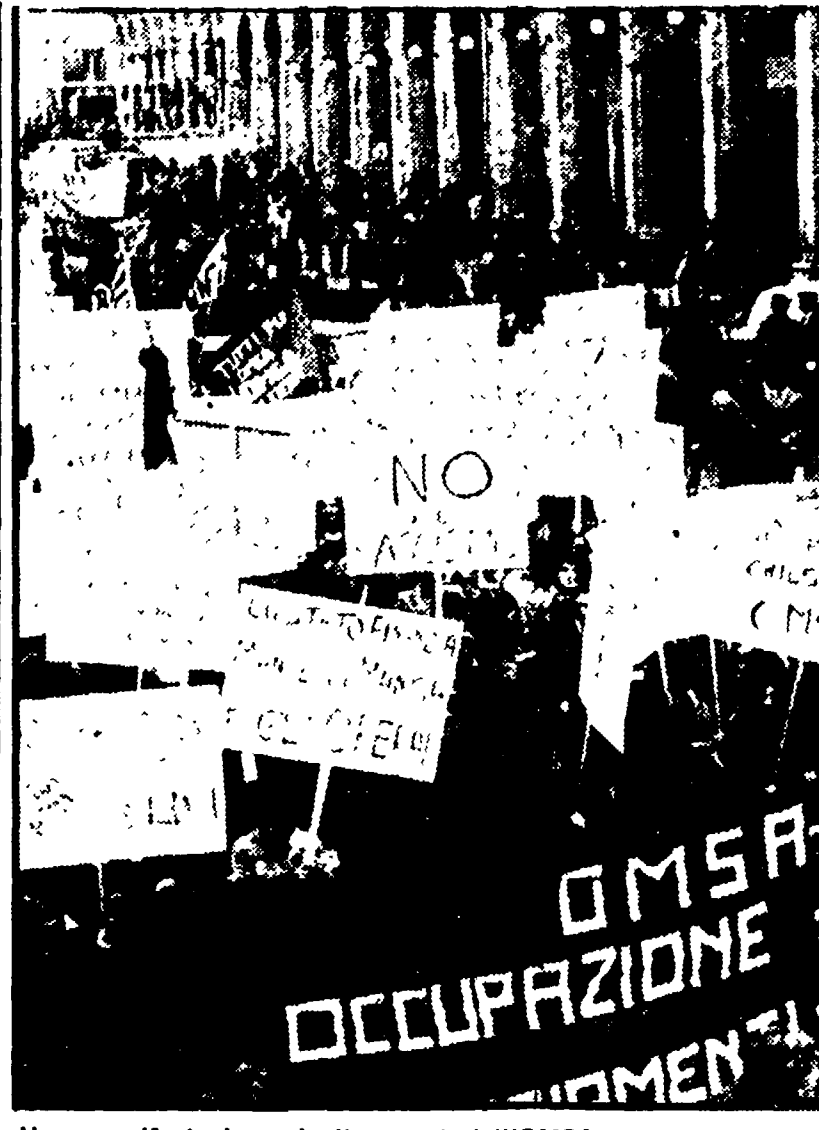
Dal nostro corrispondente

FORLÌ — Si può salvare l'Omsa? E' per rispondere a questa domanda che si è riunito ieri nella città romagnola il coordinamento regionale sindacale del gruppo Saom-Sidac-Omsa. Al centro dei lavori il cammino percorso dalla vertenza negli ultimi quindici giorni, a partire dall'incontro ministeriale del 3 agosto scorso fino alla recente sentenza di fallimento emessa dal tribunale di Milano. Sia nella relazione introduttiva, svolta da Cazzola, della Federazione regionale Cgil-Cisl-Uil, sia nel corso del dibattito, sono emerse una serie di valutazioni e di giudizi globalmente positivi sui risultati dell'incontro del 3 agosto, anche se resta lontano, almeno per ora, l'avverarsi di una soluzione come quella auspicata dal movimento sindacale. Le valutazioni si sono imperniate in particolare su due punti: l'esistenza di possibilità reali di stabilire accordi di Rasica e Faenza; il riconoscimento da parte del governo (in mancanza di soluzioni concrete per Forlì) della necessità di inserire Forlì nel piano nazionale delle fibre che dovrebbe essere compilato dal governo entro ottobre.

Il fallimento, l'iniziativa del sindacato — come è stato detto — deve rimanere sollecita nei confronti del governo e del ministero dell'Industria, punti di riferimento obbligati per una soluzione definitiva della vertenza. Occorre quindi sempre a giudizio del sindacato che, dove ci sono gli interlocutori certi, la trattativa proceda rapidamente; mentre, laddove non ci sono, come a Forlì, si cerchi, da parte del ministero dell'Industria, di giungere a soluzioni valide e comprensive, dando, entro il più breve tempo possibile, garanzie politiche in tal senso. Solo in presenza di una situazione di questo tipo si potrà validamente giocare — e non mancano certamente gli elementi favorevoli — l'esercizio provvisorio, come strumento in grado di garantire almeno in un primo tempo, la continuità produttiva e l'occupazione.

Gli obiettivi del coordinamento sindacale sono in definitiva quelli già espressi nel documento emesso venerdì sera, dopo la notizia della sentenza, e nel comunicato finale della riunione dell'altro ieri alla Regione Emilia Romagna, con tutte le componenti interessate ad una soluzione positiva della vicenda ex Mangelli. Nel tardo pomeriggio e nella serata dell'altro giorno si era inoltre riunito, sempre a Forlì, il comitato cittadino per la Saom-Sidac, con la presenza dell'assessore regionale all'Industria, Arnaldo Perini, per esaminare la situazione venutasi a creare in seguito alla dichiarazione di fallimento.

Nel corso della riunione una delegazione, composta dallo stesso Arnaldo Perini, dal sindaco Forlì, e dai rappresentanti locali e regionali delle forze politiche e sindacali, si era incontrata con il curatore fallimentare della Saom-Sidac, dottor Gianrizzo, giovedì martedì sera a Forlì, per prendere i primi contatti con la situazione patrimoniale e finanziaria della società. Il curatore fallimentare, accogliendo le preoccupazioni di ordine economico e sociale espresse dalla delegazione e nella convin-



Una manifestazione degli operai dell'OMSA

zione che il fallimento, in questo caso, sia uno strumento per accelerare la conclusione positiva della vicenda, aveva comunicato la propria disponibilità a lavorare in contatto con le forze che finora hanno sostenuto la battaglia per una soluzione positiva della vertenza. In particolare, è stato fissato un calendario di lavoro con il quale alcuni punti che riguardano l'esercizio provvisorio, i contatti con le banche e la prosecuzione delle trattative con gli imprenditori. Per quanto riguarda l'esercizio provvisorio il curatore si è dichiarato disponibile a chiedere la concessione al tribunale, una volta accertata la situazione economico finanziaria della società, anche se il conto economico della gestione risultasse, entro certi limiti, passivo. In ordine ai

rapporti con le banche, richiedendo l'esercizio provvisorio un certo flusso finanziario, il curatore si è reso disponibile a riprendere i contatti che già erano stati avviati, per rendere possibile la continuità produttiva. Per quanto concerne, infine, la prosecuzione delle trattative, il dottor Gianrizzo ha dichiarato la propria disponibilità ad incontrarsi, in qualunque sede, con tutti gli imprenditori che si sono fatti avanti. Rimangono, poi, sul tappeto altri grossi problemi, primo tra i quali la sorte delle maestranze. Per affrontare questi temi specifici, oltre a quelli più generali, nel tardo pomeriggio di ieri si è svolta un'altra riunione fra il curatore fallimentare e le organizzazioni sindacali.

Antonio Amoroso

ROMA — Si chiudono fabbriche chimiche mentre le importazioni si avviano a superare i tremila miliardi annui, con un disavanzo attorno ai 500. Vuol dire che le scelte di investimento sono sbagliate e che i dirigenti bancari industriali, rivolgendosi alle aziende ora a lavoratori ora sullo Stato per i disastri, buttano fumo negli occhi rendendo ancora più pericolose le prospettive. Per taluni la salvezza sarebbe nel mantenere «privata» la Montedison anche se, al tempo stesso, si muovono sull'acqua per portare SIR e Liquichimica ad un cartello, auspici le rispettive banche supercrediatrici, IMI, CICUP e Mediobanca. Montedison privata, dunque, per salvare altri e altri, e poi che altro? La prospettiva più certa è quella di un assortimento ancor più robusto di protezione nelle tre forme divenute classiche — sovvenzioni statali, magazzini — con un fondo speciale di ricerca, credito agevolato all'esportazione; ostacoli doganali verso l'estero e qualche sbocco più sicuro all'interno — e alla fine (se ne sta parlando in alcuni ambienti) anche una nuova svalutazione della lira.

In questo modo i principali gruppi potrebbero continuare a «giocare» alla multinazionale a spese del paese. Le carte di questo giuoco non è che sono coperte: forse non esistono affatto. La situazione mondiale della chimica viene dipinta negli ambienti «informati» come caratterizzata dall'ingorgo della produzione, con una massa di investimenti ritenuta eccessiva, con la possibilità che molte fabbriche nascano vecchie. Sono in programma 70 impianti per la produzione di etilene, la materia di base ricavata dal petrolio, in 45 paesi e questo mentre alcune imprese tentano la lavorazione diretta del petrolio, oltre prodotti chimici senza passare per l'etilene. Vi è uno spostamento della industria verso i paesi e le società produttrici di petrolio, che dispongono di materia prima in forme più sicure e a minor costo, una tendenza già chia-

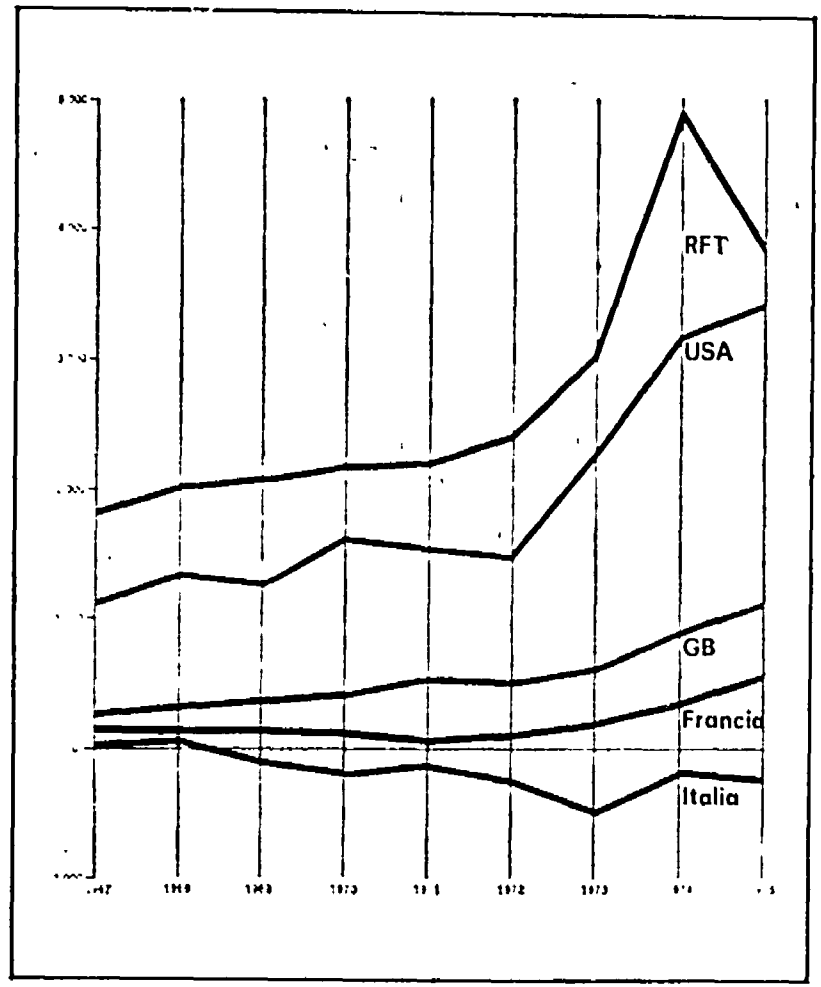
ra da oltre un decennio, ma che ora viene presa in considerazione anche da grandi specialisti mondiali della chimica.

Du Pont, negli Stati Uniti, starebbe trattando un incremento di interessi con il gruppo petrolifero Atlantic Richfield-Monsanto con Conoco. L'Imperial Chemical inglese è entrata nella produzione di petrolio del Mare del Nord che, col suo sviluppo, ha rilanciato in modo impressionante gli investimenti chimici in Inghilterra, sui semila miliardi nei prossimi due anni. La tedesca BASF ha una sussidiaria petrolifera in pieno sviluppo.

Fra i paesi esportatori di petrolio che pensano di entrare nella petrolchimica vi sono quasi tutti i maggiori produttori fra cui l'Arabia Saudita, l'Iran. Di fonte OPEC sono le previsioni più ottimistiche delle possibilità di ampliamento per il mercato dei petrolchimici con una stima di incremento tra il 10 e il 12 per cento annuo. Fonti delle compagnie petrolifere internazionali prevedono il 7,8 per cento, ma con tendenza a discendere. Unico elemento certo di queste valutazioni è l'enorme volume di nuovi investimenti, il desiderio di entrare nei gruppi economici internazionali, fra cui si stanno allineando le compagnie di Stato dei principali paesi produttori di petrolio e le imprese dei paesi socialisti. I paesi del Comecon prevedono di raddoppiare la loro capacità nei primi anni Ottanta.

Nella selva dei dati, i principali interrogativi senza risposta riguardano la qualità e la composizione del prodotto chimico, che cosa il mercato assorbirà nei prossimi anni. Ancora vanguardie di plastica e di fibre sintetiche o anche altre cose, molto diversificate o addirittura nuove? Oggi continua ad impregnare la «filosofia del maiale» propagandata dal presidente della SIR Nino Rovelli.

Il petrolio, come maiale, si scompone in un gran numero di parti e non si butta via niente. Seguendo questa logica i grandi gruppi chimici italiani hanno fatto un po' di tutto ottenendo però il successo in poche cose. La «filosofia del maiale» sembra avere dispensato dal pensiero finanziario ed esecutori dei programmi. Eppure, la produzione chimica, in grado anche maggiore di altre produzioni industriali tradizionali, è valida soltanto nella misura in cui nasce e pensata socialmente, come un progetto che tiene conto di molteplici variabili che interferiscono sul mercato. Le bioproteine, per fare un esempio, possono essere valide come integratori di mangimi, ma il corso del rapido sviluppo delle scienze biologiche, che andrà a compimento nel prossimo quindicennio.



L'Italia è l'unico paese, fra i più industrializzati, che da dieci anni registra un disavanzo, per di più crescente, nella bilancia con l'estero dei prodotti chimici. Nei primi cinque mesi del 1977 le importazioni sono ammontate a 1.524 miliardi, le esportazioni a 1.180. Gli investimenti sono stati molto elevati, ma lo sfruttamento degli impianti è rimasto basso per incapacità gestionale o cattiva scelta delle produzioni.

investimenti nella produzione agricola primaria. A questa necessità di una riflessione di fondo, quindi di programmi produttivi a lungo termine collegati direttamente alle scelte sociali, non sfuggono la maggior parte dei comparti chimici. La produzione di fibre sintetiche deve entrare in un rapporto gestibile con quella delle fibre naturali, attorno a cui vivono decine di milioni di persone. La dimensione attuale dei farmaci, per quantità e tipologia, può essere riveduta nel corso del rapido sviluppo delle scienze biologiche, che andrà a compimento nel prossimo quindicennio.

Certo, si può fare a meno di scelte approfondite se si ha la forza, propria delle multinazionali, di imporre il consumo di qualunque assortimento di prodotti, magari imponendo anche le idee, il modo di concepirli. In questo senso la politica di imitazione delle multinazionali propria dei gruppi italiani ha prodotto la sua massima avvertenza, soprattutto all'interno con la catena delle ristrutturazioni, le fermate e l'accumulo di scorte, le svendite e il trasferimento di oneri sulla collettività — non ultimo il disavanzo con l'estero. L'acquisizione di una vera capacità concorrenziale internazionale presuppone un mutamento di rapporti col mercato interno.

Una sequenza di misure realistiche, per i prossimi mesi, potrebbe essere organizzata con la creazione di sedi di elaborazione in cui intervengano le «parti sociali» per programmi di questo tipo: 1) riesame della gamma di produzioni medicinali e relative strutture di ricerca; 2) analisi permanente delle condizioni di sicurezza e prevenzione relative tanto agli impianti che ai prodotti chimici; 3) esame della gamma di prodotti per l'agricoltura e lineamenti di ricerca legati alle esigenze specifiche; 4) riesame della gamma di produzioni per l'edilizia e l'arredamento in relazione ai programmi di costruzione; 5) confronto con le industrie che utilizzano i prodotti chimici.

Riguardo alla competizione internazionale possono essere presi in esame: 1) programmi comuni con singoli paesi in via di sviluppo; 2) accordi di cooperazione con singole industrie estere per condividere determinate fasi di ricerca o di distribuzione per specializzazione negli usi termici ecc.; 3) valutazione della composizione dell'importazione per la ricerca di eventuali branchie o settori di sviluppo sul mercato interno; 4) verifica delle tecnologie non disponibili in Italia ai fini dei piani di ricerca ma, soprattutto, sviluppo di una area molto più ampia di ricerca di base.

r. s.

Alla Campania e alla Lombardia il « primato » delle controversie di lavoro

ROMA — Campania, Lombardia e Lazio detengono rispettivamente il primo, secondo e terzo posto nelle statistiche sulla quantità delle controversie in materia di lavoro e di previdenza e assistenza obbligatoria (sia aperte che esaurite) nel corso dell'anno 1976.

Secondo gli ultimi dati diffusi dall'ISTAT, in Campania le controversie di lavoro sopravvenute nel corso del 1976 sono state 11 mila 909. Confrontando i dati del '76 con quelli degli anni scorsi, si deduce che in materia di previdenza ed assistenza obbligatoria la Campania rafforza il suo primato, mentre la Lombardia registra un calo.

Nei dati forniti dall'Istituto Centrale di Statistica si legge, infatti, che in Campania nell'anno scorso sono state aperte, in materia di assistenza e previdenza, 22 mila e 318 controversie. Quelle portate a conclusione sono state invece 23 mila 310. Nel Lazio le controversie riguardanti questo settore raggiungono il numero di 11 mila 156 (nuovi procedimenti) e di 9 mila 648 (pratiche chiuse). La Lombardia invece ha raccolto nel '76 soltanto 2 mila e 856 nuovi processi (2.968 le pratiche esaurite).

I dati complessivi per il 1976 sono, per le controversie di lavoro, 72 mila 880 (sopravvenute) e 76 mila 979 (esaurite); per l'assistenza e la previdenza obbligatoria i dati sono i seguenti: 101 mila 487 controversie aperte; 97 mila 963 pratiche concluse.

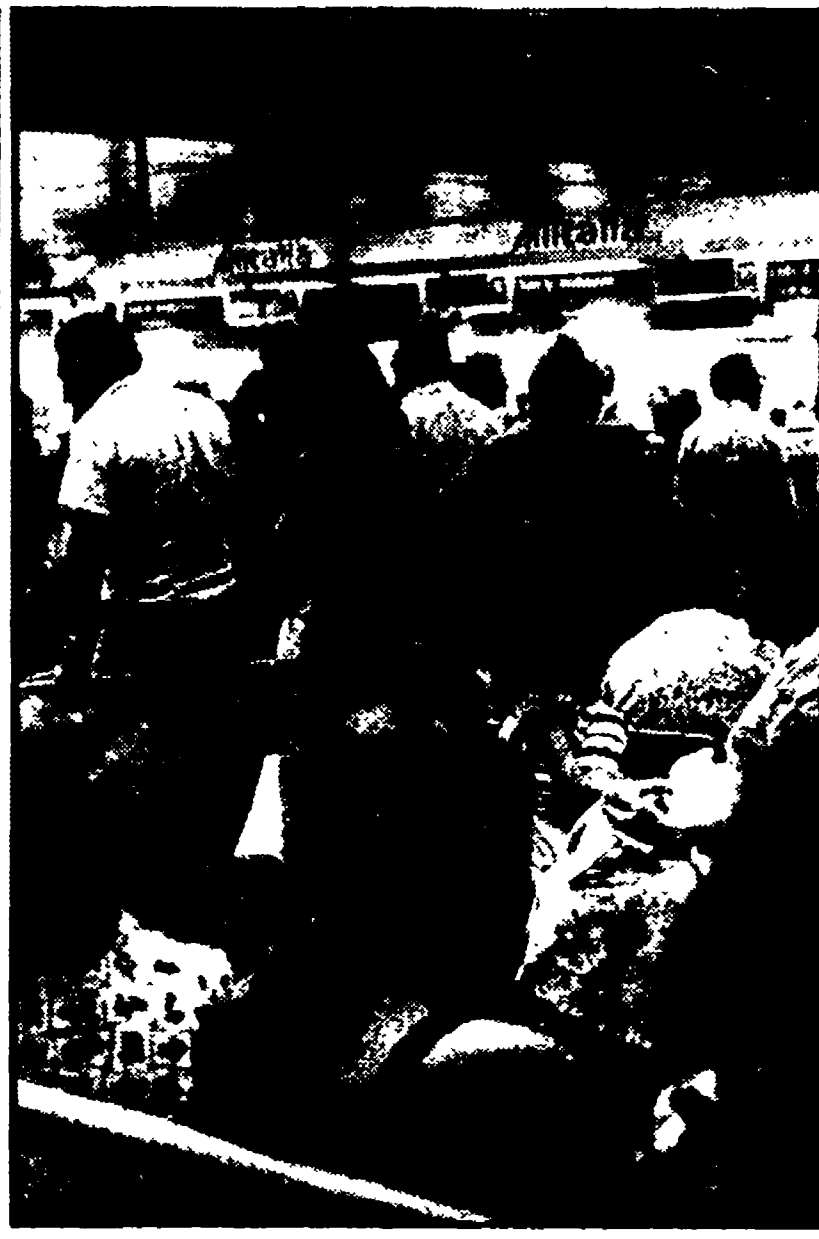
Il dollaro nuovamente in ribasso Forte ripresa della sterlina

ROMA — Dopo due giorni di rialzi il dollaro è tornato a ribassare, costringendo la Banca d'Italia a ricercare la stabilità del cambio, fissato a 883 lire, mediante acquisti. A provocare l'altalenante quotazione bastano pochi indizi della situazione internazionale. Ieri il movimento al ribasso è partito da un intervento del Tesoro USA tendente a calmierare il tasso d'interesse sui propri titoli; questo ha innescato vendite di dollari.

Tuttavia nel panorama internazionale ci sono anche altri, più consistenti indizi. Uno di questi è il risultato della bilancia del Giappone che presenta a fine luglio un attivo nei confronti del dollaro di 2.850 milioni di dollari. Gli sforzi per reimpiegare all'estero il surplus della bilancia hanno avuto esito parziale poiché comprendendo i movimenti di capitali l'attivo giapponese del mese resta uguale a 2.850 milioni di dollari. Le esportazioni giapponesi marcano ad un ritmo di incremento pari al 23%. L'industria manifatturiera attinge ad un mercato di materie prime i cui prezzi sono stati in ribasso durante il mese di giugno.

Altro fattore nuovo, nel panorama internazionale, è apparso il continuo rafforzamento finanziario della sterlina. Sceso l'interesse di base al 7,5% continua il ritorno di depositi in valuta inglese. La Borsa di Londra registra continui ed eccezionali rialzi. La raccolta fiduciaria internazionale non ha molte motivazioni interne dato che l'inflazione, pur in diminuzione, resta elevata mentre la produzione industriale ristagna. Il successo finanziario si riflette comunque sul rafforzamento del cambio: la Banca d'Inghilterra acquista dollari per contenere la spinta rialzista.

Da Washington si apprende che lo Stato ha presentato una proposta di legge, in pratica le maggiori, per ridurre l'offerta di prodotti petroliferi per far rialzare artificialmente i prezzi. La resistenza a sostanziali innovazioni nel campo della politica dell'energia consiglia i politici, per ora, a ricorrere al tribunale.



Code all'aeroporto romano

Amara sorpresa per 80 lavoratrici di Ortona (Chieti) e Monfalcone

Due fabbriche scomparse a Ferragosto

in breve

L'ITALSIDER AUMENTA IL CAPITALE

Il consiglio di amministrazione dell'Italsider si è riunito ed ha deliberato di convocare l'assemblea straordinaria degli azionisti per il 5 ottobre prossimo per sottoporre la proposta di aumento del capitale dall'attuale livello di 282 miliardi a 513 miliardi, mediante l'emissione di nuove azioni alla pari. La copertura dell'aumento del capitale sarebbe garantita dall'azionista di maggioranza (la Finisider), con la sottoscrizione anche delle azioni inopiate, riservando, peraltro, agli azionisti la facoltà di riscatto da esercitarsi entro un quinquennio.

NUOVA LAMPADINA SUPER ECONOMICA

Sarà commercializzata nel 1979 una nuova lampadina elettrica messa a punto negli Stati Uniti che durerà di più e potrà risparmiare il 60 per cento di corrente a parità di potenza rispetto a quelle attualmente in uso. Lo ha annunciato ieri un portavoce della società «Duro Test corp», precisando che la lampadina sarà distribuita più costosa di una di tipo normale, ma che sarà ugualmente conveniente.

A settembre si apriranno le vertenze che interessano 30 mila lavoratori

Aerei: alla vigilia dei contratti

Professionalità e riforma dei servizi saranno gli assi centrali delle piattaforme — Le nuove condizioni di unità della categoria — FULAT e ANPAC riflettono sulle esperienze del passato — L'Assemblea dei delegati

A settembre tutti i contratti del trasporto aereo, oltre 50, verranno contemporaneamente a scadere. Trentamila i lavoratori interessati fra operai, impiegati, personale di volo. La FULAT, il sindacato unitario delle categorie, ha già predisposto un programma di iniziative per costruire con i lavoratori la piattaforma rivendicativa, che si concluderà il 20 settembre con un'assemblea nazionale dei delegati e dei consigli di Azienza per porre al centro il dibattito sviluppatosi nelle assemblee di base. Molte le novità rispetto alla precedente lotta contrattuale. Allora si trattò di uno scontro teso ad aprire la strada ad un processo di unità contrattuale in grado di costituire un fronte unitario dei lavoratori per incidere e modificare le politiche delle aziende. La divisione dei lavoratori non era un'incidenza, né il frutto della presenza di forti sindacati autonomi, né tanto meno l'e-

redità di politiche aziendali neocapitalistiche che accetano l'urto dell'autunno caldo, ma una linea assai lucida del padronato tesa alla contrapposizione tra lavoratori e tra sindacati, e in tal modo, che faceva leva su specificità professionali molto accentuate presenti in un settore a tecnologia avanzatissima, per avere mano libera nelle scelte di fondo della politica del trasporto aereo, ma anche nell'organizzazione del lavoro.

Forse nel passato, anche nei momenti più aspri di confronto e di scontro con i sindacati autonomi e in primo luogo con l'ANPAC, una analisi approfondita, pacata, su questi temi è stato difficile, scomparse in un gran numero di parti e non si butta via niente. Seguendo questa logica i grandi gruppi chimici italiani hanno fatto un po' di tutto ottenendo però il successo in poche cose. La «filosofia del maiale» sembra avere dispensato dal pensiero finanziario ed esecutori dei programmi.

Esistono oggi condizioni nuove di confronto, e di incontro, frutto delle autonome riflessioni che FULAT ed ANPAC hanno maturato dopo la chiusura della vertenza contrattuale. Queste condizioni nuove partono dalla esperienza recente che ha visto le due organizzazioni praticare, di fatto, un terreno di convergenza unitaria nella reciproca autonomia su questioni contrattuali a più generici allineamenti alla politica del trasporto aereo ed all'esercizio dei poteri di intervento e di controllo del sindacato sulle scelte produttive delle aziende, sull'occupazione, sui processi di ristrutturazione.

Nell'insieme dei lavoratori del trasporto aereo profonda è oggi la consapevolezza che solo l'unità di tutte le organizzazioni è in grado di sponciare in avanti la loro condizione e affermare un loro peso decisivo nella riforma del settore. Indifferente all'andamento dei bilanci societari, che hanno presentato una prevalenza di profitti, la borsa reagisce ora in vista del consiglio dei ministri del 26 agosto che ha all'ordine del giorno un disegno di legge del ministro delle Finanze per la cosiddetta «eliminazione della doppia imposta», in pratica per ridurre il prelievo fiscale sui dividendi. Acquisti di azioni sarebbero in corso in previsione di una reazione psicologica favorevole al disegno di legge col proposito da parte degli attuali acquirenti, di trarne vantaggio il giorno dopo a costo di provocare una nuova caduta delle quotazioni.

Non si tratterà di una battaglia facile. Ma proprio per questo nelle assemblee di base che si apriranno a settembre intendiamo affrontare con un dibattito di massa i modi per vincere lo scontro che sicuramente si aprirà, ed in primo luogo discutere il tema delle forme di lotta, assai differenti come siamo, e obiettivi di questa portata si constano se il sindacato è in grado di unire intorno alla sua lotta di cambiamento i più larghi strati di lavoratori e di forze, compresi gli utenti. Assieme a questi temi sui quali si svilupperà di certo un dibattito tirace non trattandosi di acquisizioni scontate, occorrerà affrontare con apertura e coraggio i problemi del rapporto fra democrazia, partecipazione reale e di massa e lavoratori e iniziativa del sindacato.

Corrado Perna

Sale la borsa in vista della detassazione per i dividendi

MILANO — In pieno clima di ferie la borsa valori ha registrato ieri un diffuso miglioramento delle quotazioni, cosa che non si verifica da alcune settimane. A guidare il rialzo sono stati i titoli delle maggiori società italiane, a cominciare da FIAT, Pirelli, IRI, Assicurazioni generali. Indifferente all'andamento dei bilanci societari, che hanno presentato una prevalenza di profitti, la borsa reagisce ora in vista del consiglio dei ministri del 26 agosto che ha all'ordine del giorno un disegno di legge del ministro delle Finanze per la cosiddetta «eliminazione della doppia imposta», in pratica per ridurre il prelievo fiscale sui dividendi. Acquisti di azioni sarebbero in corso in previsione di una reazione psicologica favorevole al disegno di legge col proposito da parte degli attuali acquirenti, di trarne vantaggio il giorno dopo a costo di provocare una nuova caduta delle quotazioni.

Non si tratterà di una battaglia facile. Ma proprio per questo nelle assemblee di base che si apriranno a settembre intendiamo affrontare con un dibattito di massa i modi per vincere lo scontro che sicuramente si aprirà, ed in primo luogo discutere il tema delle forme di lotta, assai differenti come siamo, e obiettivi di questa portata si constano se il sindacato è in grado di unire intorno alla sua lotta di cambiamento i più larghi strati di lavoratori e di forze, compresi gli utenti. Assieme a questi temi sui quali si svilupperà di certo un dibattito tirace non trattandosi di acquisizioni scontate, occorrerà affrontare con apertura e coraggio i problemi del rapporto fra democrazia, partecipazione reale e di massa e lavoratori e iniziativa del sindacato.

Corrado Perna

Il sindaco e la giunta si sono resi interpreti della protesta della città per la fuga di Kappler

Il popolo di Roma non dimentica e chiede un impegno severo perché sia fatta giustizia

Argan, Vetere, De Felice, Alessandro e il dc Benedetto ricevuti da Cossiga — «Compiere tutti i passi necessari per individuare e colpire i responsabili» — Prese di posizione di Santarelli e Ziantoni — La visita dei rappresentanti della Provincia alle Fosse Ardeatine

La città risponde all'offesa che ha subito: la fuga di Kappler ha riaperto ferite antiche, ha scosso gli animi, ha colpito i sentimenti di giustizia, i valori più saldi e radicati. E la città, il popolo di Roma, ha reagito con fermezza e civiltà: si è stretto ancora una volta, come sempre nei momenti difficili, quando è necessario riaffermare e far vivere in tutta la loro pienezza il valore e il senso della democrazia, attorno alle sue istituzioni, si è raccolto a meditare sul passato. Già lunedì, quando la notizia dell'incredibile fuga si è diffusa, i rappresentanti dei partiti antifascisti, dell'ANPI, delle strutture in cui si organizza la democrazia, hanno espresso lo sdegno e la condanna dei romani, hanno chiesto l'accertamento di tutte le responsabilità, l'impegno più severo perché giustizia sia fatta. Il giorno successivo una commossa manifestazione di popolo ha accompagnato i rappresentanti delle assemblee elettive alle Fosse Ardeatine, mentre, numerosissimi, giungevano i messaggi di organizzazioni di sindacati, di cittadini, gente semplice.

«Il governo ritiene — ha concluso Cossiga — che lo Stato e il popolo italiano abbiano il diritto giuridico, ma prima ancora morale, che Kappler espia la pena inflittagli per un atto di inaudita ferocia. Questo atto, secondo quanto sancito dalla giustizia militare italiana, non trova giustificazione in nessuna norma del diritto internazionale, nemmeno in quelle che prevedono l'esercizio di poteri, anche crudeli, da parte delle potenze occupanti».

Diritto morale

«Il governo italiano — ha concluso Cossiga — è preaupto momento del significato politico che questo fatto può assumere, nel suo contenuto di sfida alla sentenza di uno Stato democratico, e respinge ogni tentativo di far rientrare un crimine di guerra di inaudita ferocia, tra i diritti politici e i diritti militari».

Alla voce ferma dei rappresentanti capitolini si è unita, ieri, quella dei rappresentanti delle altre istituzioni democratiche. Il presidente della giunta regionale, Giulio Santarelli, ha inviato al ministro della Difesa Lanzano, un telegramma nel quale tra l'altro si afferma che «il grave fatto non potrà essere archiviato come un "incidente di ferragosto"». Esso richiede un'indagine rigorosa per colpire i responsabili ed eventuali complici. Si rende perciò necessario un'azione energica del governo italiano per ottenere la restituzione del prigioniero Kappler».

«Nessuna timidezza» — ha detto ancora il sindaco — hanno preso atto delle dichiarazioni del ministro Cossiga circa la volontà del governo di compiere tutti i passi necessari sia per individuare e colpire tutte le responsabilità, sia per ottenere il rientro del criminale di guerra Kappler. Questo è quanto i rappresentanti della città sono venuti a chiedere a nome del popolo romano».

Dopo i primi provvedimenti, già adottati dopo la fuga del responsabile dell'eccidio del 24 marzo '44, è infatti necessario che l'indagine prosegua spedita senza timidezze o indugi che nasconderebbero soltanto un imbarazzato o peggio ancora, inaccettabile, silenzio. E' quanto reclama la gente, è quanto chiedono alle autorità dello Stato i rappresentanti della città. Al di là dei suoi rilevanti aspetti morali e politici, questa vicenda riguarda la

sicurezza dello Stato democratico e delle sue istituzioni, il modo in cui può e deve essere garantita, specialmente a Roma, nella capitale della Repubblica italiana.

Un documento di sdegno e di condanna per la fuga di Kappler è stato emesso dal comitato permanente antifascista di Viterbo, del quale fanno parte l'ANPI, i partiti costituzionali, la Federazione CGIL-CISL-UIL, le associazioni di categoria, le amministrazioni comunali e provinciali del capoluogo sabino. «Lo Stato repubblicano — afferma tra l'altro il comunicato — deve essere difeso dai suoi nemici esterni ed interni. Il comitato antifascista chiede con forza la punizione dei responsabili della fuga di Kappler e invita le forze democratiche, gli enti locali, i cittadini, a un'ampia mobilitazione e alla massima vigilanza».



Il sindaco Argan e il ministro degli interni Cossiga nel corso del colloquio di ieri mattina al Viminale

ERA STATA IMPIANTATA IN UN DEPOSITO PER AUTODEMOLIZIONI

Scoperta a Monte Sacro una centrale per lo spaccio di mini assegni falsi

Arrestate due persone che avevano il compito di smerciare i biglietti - Non ancora individuati gli stampatori dei piccoli titoli di credito - Sequestrato materiale per un valore di circa tre milioni

Anziana signora rapinata di 200 mila lire da due giovani in moto

Due giovani, a bordo di uno scooter, hanno tentato di sequestrare una anziana signora. Ma poiché la donna non lasciava la borsa, uno dei due ha estratto una pistola costringendo la vittima a mollare la presa. E' successo ieri sera, verso le 22, in via delle Robinie, a Centocelle. La donna, Maria De Luca, di 65 anni, stava dirigendosi a casa, verso la vicina via dei Frassinetti, quando è stata affrontata dai teppisti.

Il giovane seduto sul sellino posteriore della motocicletta ha afferrato la borsa della donna, che aveva in mano una valigetta con dentro una somma di 200 mila lire, l'altro giovane ha estratto una pistola che aveva in tasca dicendo «molla o l'ammazzo».

Maria De Luca è stata riportata in osservazione all'ospedale S. Giovanni per contusioni ed escorazioni



I miniassegni falsi e i due arrestati: Maurizio Logello (sopra) e Giancarlo Miranni

In mezzo ai rottami delle auto, all'interno di una baracca, avevano organizzato un vero e proprio centro di smistamento di «mini assegni» falsi. A rifornire il deposito era una misteriosa «Alfetta» che tutte le mattine arrivava di corsa, scaricava la «roba» e altrettanto di corsa ripartiva. Ieri mattina i carabinieri della compagnia di Monte Sacro hanno scoperto la base di smercio dei «mini-assegni» in un deposito di autodemolizione in via Casal Boccone: ne hanno trovati quindici mila, tutti da 100, 150 e 200, per un valore di circa tre milioni. I militari sono anche riusciti a catturare, dopo un breve inseguimento, due dei componenti l'organizzazione degli spacciatori, ma non è stato loro possibile invece mettere le mani sui veri falsari, su quelli, cioè, che fabbricavano materialmente i piccoli titoli di credito falsi. Gli arrestati sono: Giancarlo Miranni di 21 anni e il gestore dello «sfasciacarrozze», Maurizio Logello, anch'egli di 21 anni.

Gli appuntamenti dei carabinieri, intorno all'officina duravano da diversi giorni. C'era un continuo via vai di gente: probabilmente, tanti «manovali» che avevano il compito di piazzare i «mini assegni» falsi. C'era poi l'«Alfetta» che arrivava con una certa regolarità, un giorno sì e uno no, con due persone a bordo, ma nessuno scendeva. Quello seduto a fianco del guidatore si affacciava dal finestrino e gettava, al volo, un pacco avvolto col giornale ad un altro che era vicino al cancello in attesa.

I controlli e gli accertamenti dei carabinieri sono durati fino a ieri mattina, quando gli uomini della compagnia di Monte Sacro, al comando del tenente Mascia, sono intervenuti. I carabinieri hanno accerchiato il deposito dell'autodemolizione e sono piombati addosso ai due spacciatori: uno però Maurizio Logello, ha tentato la fuga scavalcando una rete metallica. E' stato a questo punto che un brigadiere dei carabinieri ha tentato di inseguirlo ma, nel cavalcare la rete, è caduto ed ha riportato una lesione al gomito sinistro, guaribile in una decina di giorni. Il sottufficiale, Salvatore Veltri, di 30 anni, è stato accompagnato al Policlinico. Intanto, un suo collega era riuscito a raggiungere e a mettere le mani sul secondo spacciatore.

L'anno scorso Maurizio Logello era stato accusato di far parte di un'organizzazione che si occupava del «riciclaggio» delle auto rubate. In pratica — secondo l'accusa — succedeva che dal recinto del lavoro della squadra di pronto intervento del servizio giardini del Comune, per donare altri piccoli focolai d'incendi

I magistrati nell'isola dello Jonio

I primi testimoni di Corfù accusano Alessio Monselles e Daniela Valle

Ascoltati due industriali e un medico barese che assisterono alla partenza dello «yacht» subito dopo la rapina al «Mediterranée»

Un attento sopralluogo e un lungo colloquio con due industriali barese, i fratelli Lucio e Bruno Palmieri, e il medico Luigi Spadaro, hanno occupato interamente la prima giornata di lavoro dei due magistrati giunti a Corfù per proseguire le indagini sulla sanguinosa rapina al «Club Mediterranée» per la quale sono tuttora detenuti il pubblicista Alessio Monselles e la sua amica Daniela Valle. Il giudice istruttore Antonio Stipo e il sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Santacroce sono stati accompagnati nell'isola dello Jonio dagli avvocati difensori dei due imputati, Giuseppe Sotgiu e Michele Petrelli, e da un funzionario della sezione italiana dell'Interpol, il vicequestore Antonino Lazzoni.

I principali indizi a carico del pubblicista e della sua amica sono emersi dalle deposizioni dei tre testimoni che hanno assistito alla partenza dello yacht «Alexia» pochi minuti dopo la rapina, e che fino a poco prima avevano chiacchierato con i due giovani, discutendo di motori marini di scorta e di rotte di navigazione. Verso le 13,30 del 16 luglio scorso, hanno ricordato, arrivò sul piccolo molo una «Fiat 127» con a bordo i tre rapinatori francesi, ridotti dal «Club Mediterranée», dove avevano razzia-tore di tutti gli effetti personali di valore dei clienti, custoditi nell'ufficio cassa del centro turistico.

L'auto sembrava uscita da un incidente stradale. «Era ridotta in condizioni pietose — ha dichiarato Bruno Palmieri — ammaccata su tutte le lamiere e con il parabrezza anteriore spaccato». I banditi erano stati infatti in scolliti da dipendenti e ospiti del «Club» che, non avendo armi, avevano scagliato contro la vettura in fuga pietre e mattoni.

Due dei rapinatori scesero dall'auto trascinando dei grossi sacchi di plastica, in cui era stato ammassato il bottino, mentre il terzo si comprimeva il viso, che sanguinava abbondantemente: un sasso, poco prima, lo aveva colpito in pieno. Nonostante questo arrivo movimentato e imprevedibile per degli «estranei», hanno ricordato i tre baresi, Monselles non sembrò affatto sorpreso e si limitò ad aiutare i nuovi venuti a salire sul panfilo, togliendo quindi gli omaggi. Quando l'imbarcazione era ormai oltre il molo frangivento arrivarono nella caletta altre due vetture, con gli uomini del «Mediterranée» che non avevano abbandonato l'inseguimento, nonostante uno di loro fosse stato ferito dai banditi.

Jean Maurice Pincibono, di 30 anni, istruttore di sci nautico, era stato abbattuto da uno dei rapinatori subito oltre la recinzione dove i rapinatori erano stati raggiunti e rischiavano di venire sopraffatti. Uno di loro espone un colpo di pistola a bruciapelo contro il dipendente del «Club», spappolandogli il fegato. Quindi, sempre sotto la minaccia delle armi e dopo

avere ferito di striscio a una gamba un altro inseguitore, i tre francesi erano riusciti a salire sulla vettura, a riprendere la fuga. Soccorso e trasportato al pronto soccorso del villaggio turistico, Pincibono era deceduto poco dopo in seguito a una grave emorragia interna.

La caccia ai banditi proseguì anche in mare. I dirigenti del «Mediterranée» salirono infatti su due motoscafi tallonando per alcune miglia il panfilo di Monselles. Uno dei rapinatori, accortosi di loro, estrasse la pistola, rivolgendosi ai due natanti minacce alternate a gesti oscuri di schermo, mentre lo yacht puntava decisamente verso le acque territoriali albanesi. Nel frattempo era comparsa anche una lancia della guardia costiera che, essendo uno scafo militare non può entrare in quel tratto di mare senza rischiare di essere cannoneggiata. Tra Grecia e Albania, infatti, non è stato mai firmato un trattato di pace per cui i due stati, a trentadue anni dalla fine della seconda guerra mondiale, sono virtualmente ancora in stato di belligeranza.

Il lavoro di Stipo e Santacroce proseguirà infatti in questi giorni l'ascolto di altri ospiti del «Club Mediterranée» e con una serie di colloqui con i giudici e i funzionari della polizia ellenica che hanno svolto le indagini per conto della magistratura di Atene.

Preso a Termini un detenuto evaso un anno fa da Lucca

E' stato catturato all'alba di ieri nei pressi della stazione Termini, un detenuto evaso dal carcere di Lucca un anno fa. Il tratto di Vito Cosma di 31 anni, residente nella capitale in via Bartolomeo Perestrello al numero 3, è stato arrestato da un sergente di furi, il detenuto era colpito da due mandati di cattura e doveva scontare sei mesi di reclusione per inosservanza dei provvedimenti delle autorità e poi sette mesi e quindici giorni per evasione e danneggiamenti. Entrambi i mandati giudiziari erano stati emessi dal tribunale di Lucca esattamente un anno fa, nell'agosto del '76.

Levaso, che stava camminando a piedi, diretto verso lo scalo ferroviario di Termini, è stato bloccato da due agenti che erano in servizio a bordo di una «volante». Quando il detenuto è stato chiesto i documenti il ricercato non è stato in grado di fornirli ed ha tentato di inventare una scusa. E' stato accompagnato al carcere di Termini dove è stato identificato, dopo brevi accertamenti l'uomo è stato riconosciuto e successivamente riaccompagnato in carcere. Per il momento è stato associato a quello di Regina Coeli, in un secondo tempo verrà trasferito di nuovo nel penitenziario di Lucca.

Scattata l'operazione «estate tranquilla» ad Ostia

Multe e barche sequestrate contro gli «abusivi» del mare

Salate sanzioni anche contro chi aziona il motore del natante a una distanza dalla riva inferiore a 300 metri

Gli mancavano i mezzi, ma non l'inveniva. Con poca spesa aveva addobbato la sua piccola imbarcazione da pesca e con questa portava «a fare un giro in mare» gruppi di bagnanti annoiati. La «Maruzella» — è il nome del gozzo — trasportava quotidianamente più di cento villeggianti «imbarcati» in tutti gli stabilimenti balneari di Ostia. Per un lavoro del genere, però, da tempo la capitaneria di porto ha fissato delle regole: autorizzazione al trasporto, assicurazione per i passeggeri, collaudo e immatricolazione. Tutte norme che «l'imprenditore», Goffredo Venturi, un pescatore di 65 anni, si era ben guardato dall'applicare. Erano tanti anni che in questo modo arrotondava lo stipendio ed era sempre riuscito a farla franca. E invece, proprio in questi giorni, è scattato un piano, coordinato dalla capitaneria di porto e dal com-

missariato di Ostia per rendere più tranquillo e sicuro il bagno sul litorale romano. La «Maruzella» è stata la prima barca ad essere sequestrata. Il proprietario per salvarla dovrà ora pagare una salatissima multa. Goffredo Venturi dovrà rispondere anche di un altro reato: disturbo della quiete pubblica. L'arrivo della «Maruzella» negli stabilimenti balneari del Lido di Roma era annunciato, infatti, con un potente megafono installato sulla barca. «Preparati, fra poco si parte. Una corsa cinquecento lire», urlava Goffredo Venturi.

Stessa sorte è toccata anche al proprietario di un'altra imbarcazione, la «Nave». Anche Gianni Alessi tentava di ingannare i bagnanti a fare «una passeggiata a mare» urlando dal megafono. Ma il piano che è scattato proprio nel giorno di ferragosto non si è limitato a

stroncare queste attività illecite. Chiunque sia andato in spiaggia si sarà accorto di quanto siano gli imprudenti che, per esibizionismo o per incoscienza, sfrecciano con i loro motoscafi a pochi metri dalla spiaggia. E non manca neanche chi, sempre mettendoci a repentaglio la vita dei bagnanti, dà sfoggio delle sue capacità nello sci d'acqua.

Ma anche per loro da alcuni giorni hanno cominciato a fioccare le multe che, peraltro sono fra le più pesanti fra quelle previste dal codice di navigazione. Per le barche che avviano il motore entro i trecento metri dalla battigia sono previste sanzioni che arrivano anche a svariati milioni. E il primo a cadere nella rete degli agenti di polizia è stato uno studente romano di 26 anni, Claudio Dandria. Con il suo fuoribordo si è esibito in pericolosissime evoluzioni a poche decine di metri dalla riva del Circaal.

I roghi divampati a Roviate e a S. Gregorio di Sassola

Divorate da violenti incendi altre due distese boschive

Lunghe ore di lavoro per le squadre di vigili del fuoco - Ancora una volta ignote le cause che hanno dato origine alle fiamme

C'è stato ieri un nuovo atto della vicenda che ogni estate puntualmente, anche nella nostra regione, porta alla distruzione del patrimonio boschivo. In due zone diverse, a Roviate, vicino Tivoli e a S. Gregorio di Sassola, nei pressi di Subiaco, sono divampati due enormi roghi che hanno mandato in fumo centinaia di ettari di fiamme hanno creato un muro impenetrabile con un ponte di oltre tre chilometri sia nell'uno sia nell'altro bosco. Come al solito si ignorano le circostanze che hanno provocato l'incendio: ancora una volta si è indesci si prendersela con la distrazione di qualche gitante poco rispettoso della natura, oppure puntare l'indice su coloro che mirano all'impoverimento progressivo dei boschi, in modo da favorire, (secondo calcoli che risultano poi quasi sempre sbagliati) le «aggressioni» da parte della speculazione

di altrettanti incendi in zone boschive. A queste richieste vanno aggiunte tutte le telefonate di gente che segnalava incendi di sterpaglie lungo le strade principali e non. «Ad un certo momento — ci ha detto per telefono uno dei centralisti della sede dei vigili — le chiamate arrivano con un ritmo di una ogni quattro minuti». Il problema, in queste situazioni, sta proprio nel cercare di capire dalla voce di chi telefona l'effettiva entità del rogo. Succede spesso infatti, che si fanno accorrere mezzi in un punto dove è stata segnalato un grosso incendio, mentre poi ci si accorge che si tratta solo di poche sterpaglie.

Sempre nella giornata di ieri i vigili del fuoco sono dovuti intervenire con alcune autobotte a coadiuvare il lavoro della squadra di pronto intervento del servizio giardini del Comune, per donare altri piccoli focolai d'incendi

Due giovani ladri a Centocelle

Investono la proprietaria dell'auto appena rubata

Hanno tentato di rubare una «Jaguar», poi, vistisi scoperti, hanno investito la proprietaria dell'auto che era precipitata in strada a chiedere aiuto. Prima di abbandonare la vettura i teppisti hanno anche tamponato una «500» in sosta con un bambino di cinque anni sopra. La donna e il fanciullo sono stati soccorsi e trasportati al S. Giovanni. Il piccolo ha riportato ustioni leggere guaribili in due giorni mentre l'altra è stata ricoverata con un prognosi di 45 giorni salvo complicazioni.

L'episodio che ha provocato attimi di panico tra la gente che ha assistito al tentativo di furto, è accaduto in via dei Castani, davanti al civico 52, al quartiere Centocelle. Lì la signora Daniela Cremisini abitante in via Carlo Fatta, 9, aveva parcheggiato la «Jaguar» ed era scesa per fare delle compere. Due ladri hanno forzato lo sportello e sono balzati a bordo della vettura. La scena però è stata osservata dalla proprietaria che si è precipitata fuori del negozio gridando e richiamando l'attenzione dei passanti. I

teppisti, hanno tentato il tutto per tutto. Prima hanno fatto marcia indietro, cozzando violentemente contro una Fiat 500 sulla quale c'era il bambino di 5 anni, Massimiliano Natalizia, via Carpinello 31, poi sono saliti sul marciapiedi e qui non si sono fermati neppure quando si sono trovati di fronte la Cremisini che tentava di bloccare la loro fuga: l'hanno investita. La loro avventura si è conclusa subito dopo. I due malviventi hanno preferito infatti abbandonare l'auto e proseguire a piedi.

il partito
Attivo dei direttivi di sezione: Zona Est, in Federazione, ore 18,30 (Perù); Zona Sud, a Torpignara, ore 18,30 (Piovan).
FESTE DELL'UNITA' — Oggi e nei prossimi giorni iniziano le feste dell'Unità di numerosi centri della provincia di Roma. Ecco l'elenco: OGGI, ore 18, Lido di Ostia, S. Maria di Galeria, S. Oreste, Roviano. SABATO: Fregene, Viterbo, Roma, Cineva, Velletri, Lariano. DOMENICA: Marino, Esce.

Strumentale posizione della direzione che accusa i lavoratori di provocare la paralisi

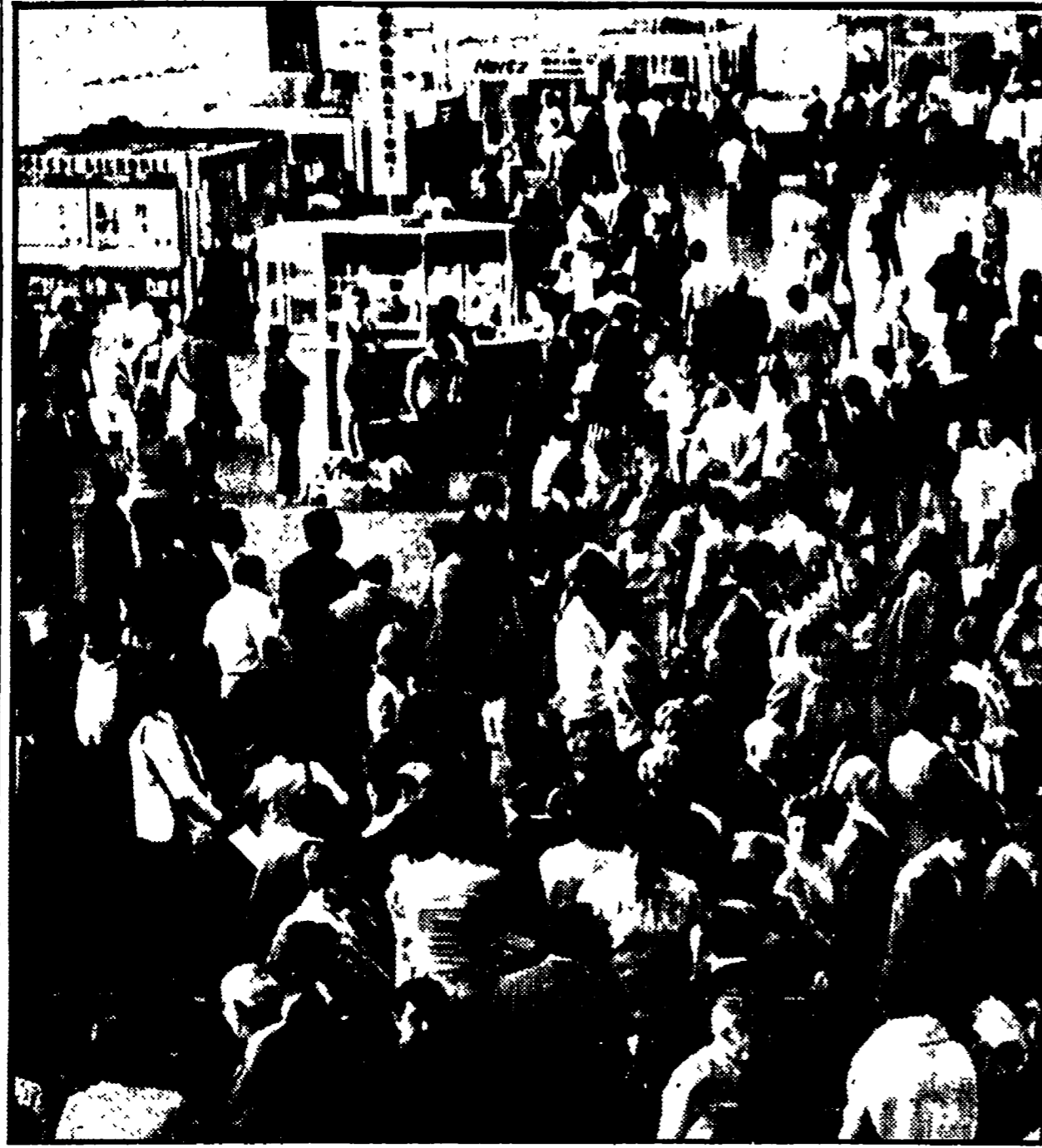
L'«AR» rifiuta di applicare il contratto Disagi per i passeggeri di Fiumicino

Secondo la società gli operai adotterebbero « forme di lotta anomale » - In realtà i dipendenti si limitano a rispettare l'intesa raggiunta un mese fa - Si prospetta un blocco degli straordinari

Argan fa il punto sulle scadenze più importanti della giunta

Le scadenze e i problemi che attendono la giunta capitolina nei prossimi mesi...

La politica della casa - ha detto Argan - sarà portata avanti secondo due direttrici principali...



La fila dei passeggeri davanti alle biglietterie dell'aeroporto di Fiumicino

Sequestrato un chilo e mezzo di eroina del tipo « brown sugar »

Malese preso a Fiumicino con droga per 300 milioni

La sostanza stupefacente era nascosta in due valigie - Sorpreso durante il normale controllo agli sportelli della dogana

Eraina del tipo « brown sugar », per il valore complessivo di oltre trecento milioni...

to circa un chilo e mezzo di eroina. Il « corriere » è stato quindi condotto in un ufficio della dogana...

Arrestati a Terni due tifosi della Roma

Due tifosi romani sono stati arrestati alla fine dell'incanto di alcuni suoi amici...

Lutto

È lo spunto ieri il compagno Alfonso Ragunini, iscritto al partito dal 1921...

L'autopsia non ha sciolto tutti i dubbi

Suicidio o disgrazia la morte di Invernizzi

La morte di Lino Invernizzi, fratello del titolare della omonima azienda casertana...

Proprio questo fatto, poi, aveva lasciato dubbiosi gli investigatori sulla possibilità di un suicidio...

Al radune invitato il presidente della Repubblica

Festa dei mormoni all'Eur per l'arrivo del « profeta »

Lo « storico evento » si è verificato. Annunciato da centinaia di volantini e manifesti...

Il suo sermone, il « profeta » lo terrà a una platea selezionata rigorosamente. In questi giorni il presidente della Repubblica Leone...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 360.17.02) La Società di Accademia...

TEATRI

ANFITEATRO QUERZIA DEL TASSO (Al Circo Massimo) Alle ore 21.30: « Anfiteatro »...

SPERIMENTALI

COOPERATIVA ALZAZIA (Via della Minerva, 5 - Tel. 681.505) Coordinamento all'interno dei CRE, E, IV, CIRCOSCRIZIONI.

ATTIVITÀ RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Circoscrizione IV) Alle ore 8.30, centro ricreativo...

CINE CLUB

FILMSTUDIO - 654.04.64 STUDIO 1 Alle ore 19, 21, 23: « Io sono un autarchico »...

CINEMA TEATRI

AMBRA JUBILEANA - 731.33.08 ROVERE alla metà è un suicidio...

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.153 L. 2.600 Per amore di Poppea, con M. Biondi - SA (VM 18) L. 1.500

VI SEGNALIAMO

CINEMA

« Rocky » (Antares, Eden) « La donna » (Ariston) « Sussurri e grida » (Giolletto)

EURICINE - 591.09.86 L. 2.100 Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - DR (VM 18) L. 1.500

MAESTRO - 786.086 L. 2.100 I giorni dell'ira, con G. Gemelli - VM (18) L. 1.500

MODERNO - 460.285 L. 2.500 Bel Ammiraglio del sesso, con H. Reems - VM (18) L. 1.500

AMBIRO - 473.527 L. 2.500 L'aristocrazia di spogliarellisti...

QUATTRO FONTANE - 480.119 L. 2.000 (Chiusura estiva) QUINIRALE - 675.033 L. 2.000

ROUGE ET NOIR - 864.305 L. 2.500 È sul corpo tracce di violenza...

SECONDE VISIONI

ABADAN - 624.02.50 L. 450 (Non pervenuto) ACILIA - 605.00.49 L. 800

NUOVO

IL BUONO, IL BRUTTO E IL CATTIVO, con S. Eastwood - A (VM 14) ORIONE

SALE DIOCESANE TIBUR - 495.77.62 Altitude e Sartana (film di D. Tiziano - 392.777)

ACILIA DEL MARE - 605.01.07 (Non pervenuto) FIUMICINO

OSTIA CUCULLIO Agente 007: al servizio segreto di Sua Maestà, con G. Lazenby - A

PICCOLA PUBBLICITÀ ASTE-CONCORSI Il giorno 21 settembre 1977 alle ore 16 l'agenzia di Pubblicità su Poggioli...

EDITORI RIUNITI Medvedev La Rivoluzione d'Ottobre era ineluttabile? Prefazione di R. Villari...

Berlinguer Il PCI e la crisi italiana « Il punto » - pp. 120 - lire 800 - Il testo integrale del rapporto e delle conclusioni di Enrico Berlinguer...

Settembre in Polonia

L'Associazione Italia-Polonia organizza un viaggio nella Slesia dal 9 al 21 settembre. Tredici giorni di riposo fra i boschi dei Monti Beskydi...

13 GIORNI IN POLONIA

L. 260.000 Partenza il 9 settembre in aereo: MILANO - KRACOVIA - MILANO tutto compreso

Per informazioni e programma dettagliato rivolgersi a: Associazione Italiana per i rapporti culturali con la Polonia...

Comitati provinciali « AMICI DE L'UNITA' »

Un richiamo alla realtà per l'organo della DC

I lavoratori emigrati e le elezioni per il Parlamento europeo

La risposta che, alla vigilia di Ferragosto, il sottosegretario agli affari esteri on. Fucini ha dato a un parlamentare della DC, il quale lo aveva interrogato sulla possibilità di fare votare in loco...

Partendo da quest'ultimo fatto nuovo, occorre verificare nel concreto la possibilità che a tutti i cittadini della Comunità sia consentito il diritto di scegliere il proprio voto per il Parlamento europeo...

Prima difficoltà, tra le molte altre, è quella dell'anagrafe elettorale e della riscrizione nelle liste elettorali per gli emigrati che sono stati ingiustamente cancellati.

Non diciamo che tutto - interrogazione e risposta - possa essere stato predisposto in funzione di questa piccola vittoria del Popolo...

Discussione esplicita

La discussione alla Camera dei Deputati fu molto esplicita e, ad onor del vero, il sottosegretario agli affari esteri non fu di meno allorché precisò che il suo intervento...

DOPO L'INCONTRO CON IL MINISTRO INGLESE OWEN

No di Nkomo al piano anglo-USA sulla Rhodesia

Ribadita l'esigenza di trattare con gli autentici rappresentanti del popolo Zimbabwe - Denunciate dalla SWAPO anche le cosiddette «concessioni» sud-africane per la Namibia - Richiamo all'applicazione delle risoluzioni dell'Onu

Dal nostro corrispondente

LONDRA - Proseguono i sondaggi sulla via di una possibile iniziativa anglo-americana per la Rhodesia...

Un discorso ancora aperto è quello riguardante i residenti in Irlanda, ai quali una legge nazionale consentirebbe la possibilità di votare...

Anagrafe elettorale

Prima difficoltà, tra le molte altre, è quella dell'anagrafe elettorale e della riscrizione nelle liste elettorali per gli emigrati che sono stati ingiustamente cancellati.

Non diciamo che tutto - interrogazione e risposta - possa essere stato predisposto in funzione di questa piccola vittoria del Popolo...

Discussione esplicita

La discussione alla Camera dei Deputati fu molto esplicita e, ad onor del vero, il sottosegretario agli affari esteri non fu di meno allorché precisò che il suo intervento...

Il segretario di Stato parte sabato per Pechino e Tokio

Nell'agenda di Cyrus Vance la normalizzazione USA-Cina

Edward Kennedy chiede la rottura con Formosa e l'allacciamento di rapporti diplomatici con Pechino - L'accordo di pace tra Giappone e Cina Popolare

WASHINGTON - Il segretario di Stato americano Cyrus Vance partirà sabato prossimo per un viaggio in estremo oriente nel corso del quale visiterà la Cina e il Giappone...

Un discorso ancora aperto è quello riguardante i residenti in Irlanda, ai quali una legge nazionale consentirebbe la possibilità di votare...

Prima difficoltà, tra le molte altre, è quella dell'anagrafe elettorale e della riscrizione nelle liste elettorali per gli emigrati che sono stati ingiustamente cancellati.

Non diciamo che tutto - interrogazione e risposta - possa essere stato predisposto in funzione di questa piccola vittoria del Popolo...

Discussione esplicita

La discussione alla Camera dei Deputati fu molto esplicita e, ad onor del vero, il sottosegretario agli affari esteri non fu di meno allorché precisò che il suo intervento...

La risposta che, alla vigilia di Ferragosto, il sottosegretario agli affari esteri on. Fucini ha dato a un parlamentare della DC, il quale lo aveva interrogato sulla possibilità di fare votare in loco...

Partendo da quest'ultimo fatto nuovo, occorre verificare nel concreto la possibilità che a tutti i cittadini della Comunità sia consentito il diritto di scegliere il proprio voto per il Parlamento europeo...

Anagrafe elettorale

Prima difficoltà, tra le molte altre, è quella dell'anagrafe elettorale e della riscrizione nelle liste elettorali per gli emigrati che sono stati ingiustamente cancellati.

Non diciamo che tutto - interrogazione e risposta - possa essere stato predisposto in funzione di questa piccola vittoria del Popolo...

Discussione esplicita

La discussione alla Camera dei Deputati fu molto esplicita e, ad onor del vero, il sottosegretario agli affari esteri non fu di meno allorché precisò che il suo intervento...

Lettere all'Unità

La «giusta causa» e il contratto di locazione

Cara Unità, abbiamo letto i giorni scorsi le risposte sulla rubrica lettori ai compagni di Messina e di Bari sui grossi problemi del blocco...

Un discorso ancora aperto è quello riguardante i residenti in Irlanda, ai quali una legge nazionale consentirebbe la possibilità di votare...

Anagrafe elettorale

Prima difficoltà, tra le molte altre, è quella dell'anagrafe elettorale e della riscrizione nelle liste elettorali per gli emigrati che sono stati ingiustamente cancellati.

Non diciamo che tutto - interrogazione e risposta - possa essere stato predisposto in funzione di questa piccola vittoria del Popolo...

Discussione esplicita

La discussione alla Camera dei Deputati fu molto esplicita e, ad onor del vero, il sottosegretario agli affari esteri non fu di meno allorché precisò che il suo intervento...

Mentre le Isvestia criticano il governo di Mogadiscio per l'Ogaden

Somalia e URSS sottoscrivono un accordo economico e tecnico

Occhetto ricevuto dal presidente somalo - In una dichiarazione del ministro degli Esteri la Jugoslavia critica Etiopia e Somalia e invita al negoziato

Dall'associazione dei fornai

Proclamata in Spagna la «serrata del pane»

MADRID - «Sciopero del pane» ieri in Spagna in seguito alla serrata dei forni proclamata dalla associazione dei panificatori...

Mentre le Isvestia criticano il governo di Mogadiscio per l'Ogaden

Somalia e URSS sottoscrivono un accordo economico e tecnico

Occhetto ricevuto dal presidente somalo - In una dichiarazione del ministro degli Esteri la Jugoslavia critica Etiopia e Somalia e invita al negoziato

Dall'associazione dei fornai

Proclamata in Spagna la «serrata del pane»

MADRID - «Sciopero del pane» ieri in Spagna in seguito alla serrata dei forni proclamata dalla associazione dei panificatori...

Quanto tempo perduto per la vaccinazione

Cara Unità, sono un semplice operaio edile e ti scrivo anche a nome dei miei compagni di lavoro...

Quanto tempo perduto per la vaccinazione

Cara Unità, sono un semplice operaio edile e ti scrivo anche a nome dei miei compagni di lavoro...

Quanto tempo perduto per la vaccinazione

Cara Unità, sono un semplice operaio edile e ti scrivo anche a nome dei miei compagni di lavoro...

Quanto tempo perduto per la vaccinazione

Cara Unità, sono un semplice operaio edile e ti scrivo anche a nome dei miei compagni di lavoro...

Quanto tempo perduto per la vaccinazione

Cara Unità, sono un semplice operaio edile e ti scrivo anche a nome dei miei compagni di lavoro...

I giacimenti del Mare del Nord

Londra punta sul mito del petrolio per la ripresa economica

Le statistiche ufficiali hanno rivalutato il totale delle riserve del greggio - Colossali finanze convogliate nello sfruttamento

Dal nostro corrispondente

LONDRA - Il petrolio del Mare del Nord è quasi l'unico di tutti i giacimenti della Gran Bretagna. In un'epoca in cui il tradizionale ciclo economico si è appiattito in una crisi di lunga durata, solo il greggio dell'emisfero settentrionale sembra aver conservato una sua qualità congiunturale positiva: un indicatore cioè del bel tempo che andrebbe preannunciando. La stampa inglese si comporta ormai da anni con un misto di speranza e di sospensione come se stesse, teatralmente, aspettando il "Godot". Il governo, anche quando avverte di non costruire castelli in aria, finisce in pratica col convalidare l'attesa per un contributo miracolante. Il petrolio in arrivo viene adoperato, infatti, come antidoto e iniezione di fiducia contro altri indicatori reali e correnti (ristagno, calo degli investimenti, disoccupazione).

La pietra di paragone dei futuri benefici è stata in questi anni messa sul tavolo ogni volta che si trattava di convincere i sindacati ad accettare, subito, un altro giro di vite salariale. L'anticamera nella nuova "ricchezza" resta frattanto l'effettivo abbassamento dei livelli di vita popolari, una perdita netta che il ministro delle Finanze Healey ha l'altra settimana definito come "irrimediabile". L'opinione pubblica è quindi sottoposta, non per la prima volta, ad una specie di doccia scozzese: da un lato ci sono tutti i motivi per essere preoccupati, dall'altro si frenano a fatica le espressioni di ottimismo. Qual è la situazione, che tipo di problemi e di scelte il petrolio pone davanti al paese?

Le ultime statistiche ufficiali hanno ulteriormente rivalutato il totale delle riserve: si presume che giacimenti in fondo al mare due miliardi e trecento milioni di tonnellate, per un valore di 100 miliardi di sterline ai prezzi d'oggi. Dopo anni di graduale sviluppo, la produzione petrolifera raggiungerà quest'anno i 40-45 milioni di tonnellate, ossia metà del fabbisogno nazionale. Questa è una crescita sostenuta. Le correnti laburiste di sinistra, al congresso del partito e i sindacati chiedono un più forte impegno pubblico, una partecipazione più attiva in quel gigantesco settore di attività multinazionale privata che è l'industria del Mare del Nord. Finora, non va dimenticato, la politica liberistica dei vari governi inglesi ha ridotto al minimo l'intervento di Stato. Il neonato Petroleum Board, BNOG, ha appena il 6 per cento di interesse diretto mentre per il resto (accordi di partecipazione al 51 per cento) rischia di agire semplicemente come agenzia commerciale nella compravendita del greggio dai consorzi privati. Dal canto suo l'azienda di Stato BP è sempre stata lasciata libera di agire secondo la logica del cartello internazionale e di recente il Fondo Monetario (come clausola del prestito) ha costretto il governo inglese a ridurre la sua partecipazione azionaria nella BP dal 68 al 51 per cento, a prezzi d'occasione, producendo un "affare d'oro" alla borsa di Londra e di New York. Come si vede, gli interroganti in questo campo sono molti e non si può parlare di petrolio senza affrontare una serie di questioni da cui dipende in ultima analisi l'indirizzo concreto che si vuol dare alla ripresa economica in Gran Bretagna.

Economia

a «singhiozzo»

Il vantaggio per la bilancia dei pagamenti è di oltre 2 miliardi di sterline nel '77, e salirà a 7 miliardi e mezzo entro il 1985, così da dare finalmente al paese con la solvibilità esterna, la possibilità di uscire dal circolo vizioso della carenza di economia a «singhiozzo».

L'ipotesi di raggiungere una buona volta la Mecca è basata però su tre precondizioni: che il tasso di scambio alla sterlina rimanga stabile, che invariato si mantenga anche il livello della disoccupazione, che il consumo in termini di carburante non venga affatto influenzato. Se questo dovesse essere il quadro, «l'oro nero» affluirebbe e defluirebbe fin troppo rapidamente (le stime attuali annunciano una brusca discesa della produzione negli anni '80), aiutando il risanamento

Dal nostro corrispondente

LONDRA - Il petrolio del Mare del Nord è quasi l'unico di tutti i giacimenti della Gran Bretagna. In un'epoca in cui il tradizionale ciclo economico si è appiattito in una crisi di lunga durata, solo il greggio dell'emisfero settentrionale sembra aver conservato una sua qualità congiunturale positiva: un indicatore cioè del bel tempo che andrebbe preannunciando. La stampa inglese si comporta ormai da anni con un misto di speranza e di sospensione come se stesse, teatralmente, aspettando il "Godot". Il governo, anche quando avverte di non costruire castelli in aria, finisce in pratica col convalidare l'attesa per un contributo miracolante. Il petrolio in arrivo viene adoperato, infatti, come antidoto e iniezione di fiducia contro altri indicatori reali e correnti (ristagno, calo degli investimenti, disoccupazione).

Base di impiego

Le finanze convogliate nello sfruttamento del petrolio del Mare del Nord sono colossali, rappresentano oggi un quinto di tutti gli investimenti in Gran Bretagna. Ma quando si va a fare i conti sul versante dell'occupazione si vede che questa massa di denaro ha offerto solo 100 mila posti di lavoro, lasciando insana la piaga della disoccupazione, non ha alcun effetto moltiplicatore sulla dinamica economica nazionale. Il governo dovrà decidere come indirizzare i proventi del petrolio (tasse, royalties eccetera) per allargare la base dell'impiego non solo nel terziario o nel settore di Stato ma nell'industria manifatturiera. E questo, petrolio o no, è l'obiettivo di fondo di ogni sano progetto di programmazione. Basta, in questo contesto, prospettare l'ipotesi di relazioni sgravi fiscali e ammortamenti consumati nell'intento di riannuire la curva di investimento? O non è invece necessario un più vasto piano di riforma, qualificare la domanda e la spesa sul traguardo di una crescita sostenibile? Le correnti laburiste di sinistra, al congresso del partito e i sindacati chiedono un più forte impegno pubblico, una partecipazione più attiva in quel gigantesco settore di attività multinazionale privata che è l'industria del Mare del Nord. Finora, non va dimenticato, la politica liberistica dei vari governi inglesi ha ridotto al minimo l'intervento di Stato. Il neonato Petroleum Board, BNOG, ha appena il 6 per cento di interesse diretto mentre per il resto (accordi di partecipazione al 51 per cento) rischia di agire semplicemente come agenzia commerciale nella compravendita del greggio dai consorzi privati. Dal canto suo l'azienda di Stato BP è sempre stata lasciata libera di agire secondo la logica del cartello internazionale e di recente il Fondo Monetario (come clausola del prestito) ha costretto il governo inglese a ridurre la sua partecipazione azionaria nella BP dal 68 al 51 per cento, a prezzi d'occasione, producendo un "affare d'oro" alla borsa di Londra e di New York. Come si vede, gli interroganti in questo campo sono molti e non si può parlare di petrolio senza affrontare una serie di questioni da cui dipende in ultima analisi l'indirizzo concreto che si vuol dare alla ripresa economica in Gran Bretagna.

Economia

a «singhiozzo»

Il vantaggio per la bilancia dei pagamenti è di oltre 2 miliardi di sterline nel '77, e salirà a 7 miliardi e mezzo entro il 1985, così da dare finalmente al paese con la solvibilità esterna, la possibilità di uscire dal circolo vizioso della carenza di economia a «singhiozzo».

Economia

a «singhiozzo»

Il vantaggio per la bilancia dei pagamenti è di oltre 2 miliardi di sterline nel '77, e salirà a 7 miliardi e mezzo entro il 1985, così da dare finalmente al paese con la solvibilità esterna, la possibilità di uscire dal circolo vizioso della carenza di economia a «singhiozzo».

Economia

a «singhiozzo»

Il vantaggio per la bilancia dei pagamenti è di oltre 2 miliardi di sterline nel '77, e salirà a 7 miliardi e mezzo entro il 1985, così da dare finalmente al paese con la solvibilità esterna, la possibilità di uscire dal circolo vizioso della carenza di economia a «singhiozzo».



MOSCA - Il presidente jugoslavo Tito mentre depone una corona al monumento al milite ignoto sovietico

Particolare attenzione riservata ai problemi del movimento comunista

I temi internazionali al centro dei colloqui tra Tito e Breznev

Definito «caloroso ed amichevole» il colloquio - Il presidente sovietico ha colto l'occasione per inviare un messaggio distensivo al presidente americano

Decise dal governo israeliano

Tre nuove «colonie» nella Cisgiordania

TEL AVIV - Sfidando le proteste sollevate dalla repubblicana decisione di equiparare i cittadini arabi di Cisgiordania e di Gaza ai cittadini israeliani, il governo di Begin ha preso una nuova misura sfacciatamente annessionistica, annunciando ieri la creazione di tre nuove insediamenti ebraici nella Cisgiordania occupata. Il governo ha cercato di trincerarsi dietro una precedente decisione del governo laburista, cui si sarebbe ora semplicemente attuata la pratica; ma è un fatto che la creazione di nuovi insediamenti, quale che ne sia la motivazione formale, rappresenta un nuovo allineamento contro la pace e un nuovo attacco ai diritti del popolo palestinese. Le tre «colonie» sorgevano presso Hebron, a metà strada fra Gerusalemme e Tel Aviv.

Ieri stesso, il governo ha preso un'altra decisione che dimostra la gravità della situazione economica israeliana (grazie soprattutto al peso delle mastodontiche spese di guerra che assorbono la maggior parte del bilancio): è stata infatti annunciata una nuova svalutazione del 2 per cento della lira israeliana. Si tratta della ventiquattresima svalutazione dal 1975; essa fa seguito a quella attuata poco più di 15 giorni fa.

WASHINGTON - Il dipartimento di Stato americano ha annunciato che l'ambasciatore degli Stati Uniti in Israele, Samuel Lewis, ha ricevuto oggi istruzioni di esprimere l'opposizione degli Stati Uniti nei confronti della creazione di tre nuovi insediamenti ebraici in Cisgiordania annunciata dal governo israeliano. Il portavoce del dipartimento di Stato, Hodding Carter III ha precisato che gli Stati Uniti non erano stati informati in anticipo circa la decisione del governo israeliano di creare i nuovi insediamenti.

Precisazione

ROMA - Riceviamo e pubblichiamo: «Egregio Direttore, in relazione all'articolo apparso sull'Unità del 15 luglio dal titolo "Passa anche da Roma la via del mercenario", a firma di Guido Bimbi, e ai sensi dell'articolo 8 della legge sulla stampa, vi invito a pubblicare la seguente precisazione. La mia collaborazione con la rivista "To the Point International" è di stretta natura e carattere giornalistico, così come è quella da me prestata ad altre pubblicazioni come "Newsweek International Herald Tribune". Distinti saluti, Christopher Matthews».

WASHINGTON - La decisione sulla messa in produzione della «bomba al neutrone» si avrà soltanto nel mese di settembre, secondo quanto aveva anticipato l'altro ieri il Washington Post. Viene confermato, infatti, che il presidente Carter ha rinviato ogni decisione in merito a dopo il suo imminente soggiorno a Camp David. In base ai programmi originari, il presidente avrebbe dovuto pronunciarsi proprio in questi giorni, sulla base di un rapporto elaborato dal Pentagono e dall'ente per la ricerca energetica (ERDA: Energy Research and Development Administration).

Il presidente Carter ha rinviato ogni decisione in merito a dopo il suo imminente soggiorno a Camp David. In base ai programmi originari, il presidente avrebbe dovuto pronunciarsi proprio in questi giorni, sulla base di un rapporto elaborato dal Pentagono e dall'ente per la ricerca energetica (ERDA: Energy Research and Development Administration). Il presidente Carter ha rinviato ogni decisione in merito a dopo il suo imminente soggiorno a Camp David. In base ai programmi originari, il presidente avrebbe dovuto pronunciarsi proprio in questi giorni, sulla base di un rapporto elaborato dal Pentagono e dall'ente per la ricerca energetica (ERDA: Energy Research and Development Administration).

ROMA - La presidenza dell'Associazione perseguitati politici antifascisti ha inviato un telegramma all'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia per esprimere la propria soddisfazione per la decisione di autorizzare la bomba N. Tali reazioni sono state particolarmente vivaci in Europa, dato che la bomba N viene definita particolarmente adatta ad un eventuale impiego sul «teatro di guerra» europeo: essa infatti, come è noto, può essere lanciata con un proiettile di cannone o con un missile tattico ed è in grado di distruggere ogni forma di vita.

Decise dal governo israeliano

Tre nuove «colonie» nella Cisgiordania

TEL AVIV - Sfidando le proteste sollevate dalla repubblicana decisione di equiparare i cittadini arabi di Cisgiordania e di Gaza ai cittadini israeliani, il governo di Begin ha preso una nuova misura sfacciatamente annessionistica, annunciando ieri la creazione di tre nuove insediamenti ebraici nella Cisgiordania occupata. Il governo ha cercato di trincerarsi dietro una precedente decisione del governo laburista, cui si sarebbe ora semplicemente attuata la pratica; ma è un fatto che la creazione di nuovi insediamenti, quale che ne sia la motivazione formale, rappresenta un nuovo allineamento contro la pace e un nuovo attacco ai diritti del popolo palestinese. Le tre «colonie» sorgevano presso Hebron, a metà strada fra Gerusalemme e Tel Aviv.

Precisazione

ROMA - Riceviamo e pubblichiamo: «Egregio Direttore, in relazione all'articolo apparso sull'Unità del 15 luglio dal titolo "Passa anche da Roma la via del mercenario", a firma di Guido Bimbi, e ai sensi dell'articolo 8 della legge sulla stampa, vi invito a pubblicare la seguente precisazione. La mia collaborazione con la rivista "To the Point International" è di stretta natura e carattere giornalistico, così come è quella da me prestata ad altre pubblicazioni come "Newsweek International Herald Tribune". Distinti saluti, Christopher Matthews».

Precisazione

ROMA - Riceviamo e pubblichiamo: «Egregio Direttore, in relazione all'articolo apparso sull'Unità del 15 luglio dal titolo "Passa anche da Roma la via del mercenario", a firma di Guido Bimbi, e ai sensi dell'articolo 8 della legge sulla stampa, vi invito a pubblicare la seguente precisazione. La mia collaborazione con la rivista "To the Point International" è di stretta natura e carattere giornalistico, così come è quella da me prestata ad altre pubblicazioni come "Newsweek International Herald Tribune". Distinti saluti, Christopher Matthews».

Precisazione

ROMA - Riceviamo e pubblichiamo: «Egregio Direttore, in relazione all'articolo apparso sull'Unità del 15 luglio dal titolo "Passa anche da Roma la via del mercenario", a firma di Guido Bimbi, e ai sensi dell'articolo 8 della legge sulla stampa, vi invito a pubblicare la seguente precisazione. La mia collaborazione con la rivista "To the Point International" è di stretta natura e carattere giornalistico, così come è quella da me prestata ad altre pubblicazioni come "Newsweek International Herald Tribune". Distinti saluti, Christopher Matthews».

Precisazione

ROMA - Riceviamo e pubblichiamo: «Egregio Direttore, in relazione all'articolo apparso sull'Unità del 15 luglio dal titolo "Passa anche da Roma la via del mercenario", a firma di Guido Bimbi, e ai sensi dell'articolo 8 della legge sulla stampa, vi invito a pubblicare la seguente precisazione. La mia collaborazione con la rivista "To the Point International" è di stretta natura e carattere giornalistico, così come è quella da me prestata ad altre pubblicazioni come "Newsweek International Herald Tribune". Distinti saluti, Christopher Matthews».

DALLA PRIMA PAGINA

Complici

La realizzazione dei diritti umani - ha scritto la donna - e mi trovo in questo momento in uno stato di necessità. In grande necessità, e in gara con la morte, mi rimane ora soltanto la mia iniziativa, lo prego vostra eccellenza e la gente della nostra nazione - conclude Anneliese Kappler - di null'altro che di comprensione, sperando in Dio». Il presidente Leone si è espresso in proposito affermando che quando si reca offesa all'ordinamento giuridico della Repubblica italiana anche i personali sentimenti del capo dello Stato non possono discostarsi, e non si discostano, da quelli di severa condanna espressi dalla nazione.

Intanto, mentre il governo italiano ha confermato ufficialmente la richiesta di estradizione per Kappler, sono proseguiti anche ieri gli interrogatori dei CC che erano addetti alla sorveglianza dell'ex colonnello delle SS. L'ipotesi di una formula di condanna di quella di «violata consegna», un'accusa che quasi certamente verrà contestata almeno ai militari che erano di turno nell'ora in cui presumibilmente Kappler ha lasciato il Cello assieme alla moglie. A quanto si è appreso negli ambienti della Procura militare, infatti, non sarebbe possibile ravvisare altri reati a carico dei carabinieri sotto inchiesta.

ROMA - La presidenza dell'Associazione perseguitati politici antifascisti ha inviato un telegramma all'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia per esprimere la propria soddisfazione per la decisione di autorizzare la bomba N. Tali reazioni sono state particolarmente vivaci in Europa, dato che la bomba N viene definita particolarmente adatta ad un eventuale impiego sul «teatro di guerra» europeo: essa infatti, come è noto, può essere lanciata con un proiettile di cannone o con un missile tattico ed è in grado di distruggere ogni forma di vita.

Civile

ma, beffarda e drammatica: c'è del marcio nello Stato. E la sorpresa genuina che emerge dalla stampa - nei titoli, nelle prime considerazioni - fa capire che nessuno immaginava che ce ne fosse tanto. Non è soltanto in quanto a questa dichiarazione, ma in quanto a quella del comitato antifascista e resistenti della RDT sollecitata dalla fuga di Kappler e dal fatto che a lui sia stato concesso rifugio nella RFT.

Insomma, ad analizzare le reazioni, non fuori che gli antifascisti italiani, i democratici italiani, tutto potevano pensare meno che l'insensibilità politica (e morale) di una parte degli organi di tutela potesse giungere al punto da trattare con leggerezza un messaggio così fuori da un prigione «prezioso» (in quanto memoria collettiva, come abbiamo detto) come Kappler. Ma non è del resto da ambienti sedimentati e infiltrati nei servizi dello Stato, che sono usciti passaporti e tutele per i bombardieri fascisti del processo di Catanzaro?

Nell'intervista che ha rilasciato giorni fa all'Espresso (oggi in edicola), l'onorevole Andreotti diceva a un certo punto: «Spesso mi sembra di partecipare a una corsa automobilistica molto dura, avendo a disposizione una macchina nuova, anzi un po' scassata... vale a dire lo Stato che è invecchiato e inefficiente». Denuncia senza dubbio giusta, ma si tratta di rimuovere finalmente le cause politiche di tanta decrepitudine politica, inefficienza.

L'Italia antifascista dunque è ferita. Ma anche la Germania di Bonn ha una sua profonda, se pur diversa, ferita da curare. Il Kappler, che essa ospita oggi nei suoi confini, è anche e più che mai per il popolo tedesco una «mora politica», un «bracconiere» sregolato. Una memoria certa non aiutata nel senso giusto da quei giornali tedeschi che a mala pena celano o non celano affatto la soddisfazione per il «patriota» recuperato. E il volto di questa Germania di «Kappler» non fa onore né porta vantaggi alla Germania democratica (i primi commenti sdegnati della stampa internazionale lo confermano).

Un ebreo polacco incontrato a Rimini da un giornalista del Corriere della Sera, ha dichiarato: «A Gerusalemme c'è un museo. Ci sono materassi fatti con capelli di donne ebraiche e saponette con la scritta "Il vero sapon ebraico": lasciare Kappler in libertà significa accettare quello che ha fatto, anche se lo ha fatto in Italia. Per certi crimini non deve esserci pietà, perché la pena in certi casi è un monito contro crudeltà future». Quando il giornalista ha chiesto il nome di questo turista - che vive oggi ad Anversa - lui ha risposto: «Non glielo dico. Ho bambini piccoli e ho paura. Il nazismo non è morto».

Un'Europa democratica, popolare, antifascista nascerà veramente solo quando ovunque il nazismo - e le coperture ai nazisti - mai pentiti come Kappler - sarà morto. Questa è la comune ferita di tutti gli antifascisti europei, subita la notte di Ferragosto a Roma.

Protezione

speranza» ha detto Gruenewald. Secondo il portavoce del governo federale si è astenuto da qualsiasi dichiarazione sul caso Kappler nell'interesse dei buoni rapporti tra i due paesi.

Il capo dell'opposizione cristiana democratica Helmut Kohl - da parte sua - ha dichiarato oggi di non poter giudicare se i rapporti fra Italia e Germania risulteranno turbati.

Per quanto riguarda l'extradizione del governo di Bonn afferma di non aver ricevuto ancora nessuna richiesta ufficiale da parte delle autorità italiane. Il portavoce che ha dato questa notizia ha anche aggiunto di non sapere nulla circa voci su presunti estremisti italiani che avrebbero varcato la frontiera per dare la caccia a Kappler, ma ritiene che «la polizia di Luebnurg abbia preso le necessarie precauzioni per proteggere i coniugi Kappler». L'opinione pubblica tedesca

Disarmo

La Costituzione, di cui nessuno parla, mentre tutti sono qualcosa dell'art. 7. La prima e principale disposizione dell'art. 52 stabilisce che la difesa della patria è «sacro dovere di ogni cittadino». Fortunatamente non precisa come debba essere attuata. Non stabilisce, per esempio, che debba essere adottata la costituzione obbligatoria. Per cui questo articolo non abbatteva della revisione costituzionale, che a sua volta esige la maggioranza dei tre quarti del Parlamento si convincesse della necessità di rendere inoperante quest'articolo, e le forze armate potrebbero essere abolite di fatto; per esempio potrebbe essere abolita la leva, i piccoli uffici statali che non gravano sull'erario.

Perché si costituisca questa maggioranza semplice in Parlamento, è necessaria la pressione dell'opinione pubblica, di un'opinione pubblica che non si disarma. La Costituzione non esige la sua abolizione, ma esige la sua attuazione. E se non si può abolire la situazione, il disarmo unilaterale dell'Italia.

Perché disarmo e non riduzione graduale dell'armamento? Perché, e in che modo, un male non s'annulla con un altro? E se non si può abolire la situazione, il disarmo unilaterale dell'Italia.

Perché disarmo e non riduzione graduale dell'armamento? Perché, e in che modo, un male non s'annulla con un altro? E se non si può abolire la situazione, il disarmo unilaterale dell'Italia.

Perché disarmo e non riduzione graduale dell'armamento? Perché, e in che modo, un male non s'annulla con un altro? E se non si può abolire la situazione, il disarmo unilaterale dell'Italia.

Perché disarmo e non riduzione graduale dell'armamento? Perché, e in che modo, un male non s'annulla con un altro? E se non si può abolire la situazione, il disarmo unilaterale dell'Italia.

Perché disarmo e non riduzione graduale dell'armamento? Perché, e in che modo, un male non s'annulla con un altro? E se non si può abolire la situazione, il disarmo unilaterale dell'Italia.

Perché disarmo e non riduzione graduale dell'armamento? Perché, e in che modo, un male non s'annulla con un altro? E se non si può abolire la situazione, il disarmo unilaterale dell'Italia.

Perché disarmo e non riduzione graduale dell'armamento? Perché, e in che modo, un male non s'annulla con un altro? E se non si può abolire la situazione, il disarmo unilaterale dell'Italia.

Perché disarmo e non riduzione graduale dell'armamento? Perché, e in che modo, un male non s'annulla con un altro? E se non si può abolire la situazione, il disarmo unilaterale dell'Italia.

Provocazioni neonaziste a Berlino Ovest

BERLINO OVEST. - I neo nazisti stanno intensificando le loro provocazioni a Berlino Ovest. Secondo l'agenzia Tass, esse hanno tenuto segretamente a Berlino Ovest una sessione del presidium del partito nazionalsocialista di Berlino Ovest. In molti edifici e quartieri della città sono apparse delle scritte di evanescente e il simbolo della svastica. Le provocazioni dei neonazisti hanno suscitato l'indignazione dell'opinione pubblica democratica della città.

Critiche a Carter per la politica economica

WASHINGTON - Il Wall Street Journal, uno dei più influenti giornali economici, afferma in un editoriale che il governo Carter è alla deriva, non tollerando la presenza di una sua politica economica. Il giornale rimprovera al presidente Carter di aver scritto di lasciare al segretario per l'energia James Schlesinger, o al segretario alla sanità, all'insediamento degli affari sociali Joseph Califano decisivi che normalmente dovrebbero essere di pertinenza dei responsabili economici del governo. Il giornale afferma che gli Stati Uniti rischiano di finire contro gli scogli se qualcuno non prenderà presto in pugno il timone ed espone la speranza che a far ciò sia il segretario al tesoro Shultz.

LA NOMINA DOVRA' ESSERE RATIFICATA DAL SENATO

Carter propone un giudice antirazzista capo dell'FBI

WASHINGTON - Frank Johnson, giudice repubblicano di 58 anni, è stato designato da Jimmy Carter quale nuovo direttore del Federal Bureau of Investigation (FBI). La notizia, non ancora confermata ufficialmente, è stata lanciata dalle agenzie di stampa che citano fonti giudicate attendibili e molto vicine alla amministrazione Carter. La conferma della nomina dovrebbe avvenire in mattinata. Frank Johnson quindi dovrebbe sostituire Clarence Kelley, attuale direttore dell'FBI.

Il nuovo candidato, che è giudice federale di Montgomery nell'Alabama, gode di una fama di antirazzista: le sue battaglie per i diritti civili delle minoranze nere in quello Stato gli hanno attirato gli odi dell'establishment bianco e in particolare del governatore dell'Alabama, il razzista, ex attore, George Wallace.

Vance a Roma ai primi di settembre

ROMA - Il segretario di Stato americano Cyrus Vance verrà in Italia ai primi di settembre. La notizia - riferita dalle organizzazioni di stampa - è ancora ufficiale: l'annuncio ufficiale verrà comunque dato nei prossimi giorni, congiuntamente, dal governo italiano e dal governo americano. Vance incontrerà il presidente del consiglio Andreotti e il ministro degli Esteri Forlani e si tratterà a Roma di due o tre giorni. L'arco di tempo in cui si svolgerà la visita è compreso tra il 31 agosto e il 5 settembre.

Vance a Roma ai primi di settembre

ROMA - Il segretario di Stato americano Cyrus Vance verrà in Italia ai primi di settembre. La notizia - riferita dalle organizzazioni di stampa - è ancora ufficiale: l'annuncio ufficiale verrà comunque dato nei prossimi giorni, congiuntamente, dal governo italiano e dal governo americano. Vance incontrerà il presidente del consiglio Andreotti e il ministro degli Esteri Forlani e si tratterà a Roma di due o tre giorni. L'arco di tempo in cui si svolgerà la visita è compreso tra il 31 agosto e il 5 settembre.

Allo studio un piano dell'amministrazione comunale

400 giovani delle liste speciali saranno assunti a Palazzo Vecchio

Gli obiettivi sociali ed economici dell'iniziativa - Si pensa ad una utilizzazione dei disoccupati nei settori dell'istruzione, dell'assistenza, della cultura e dell'informatica - Criteri di straordinarietà

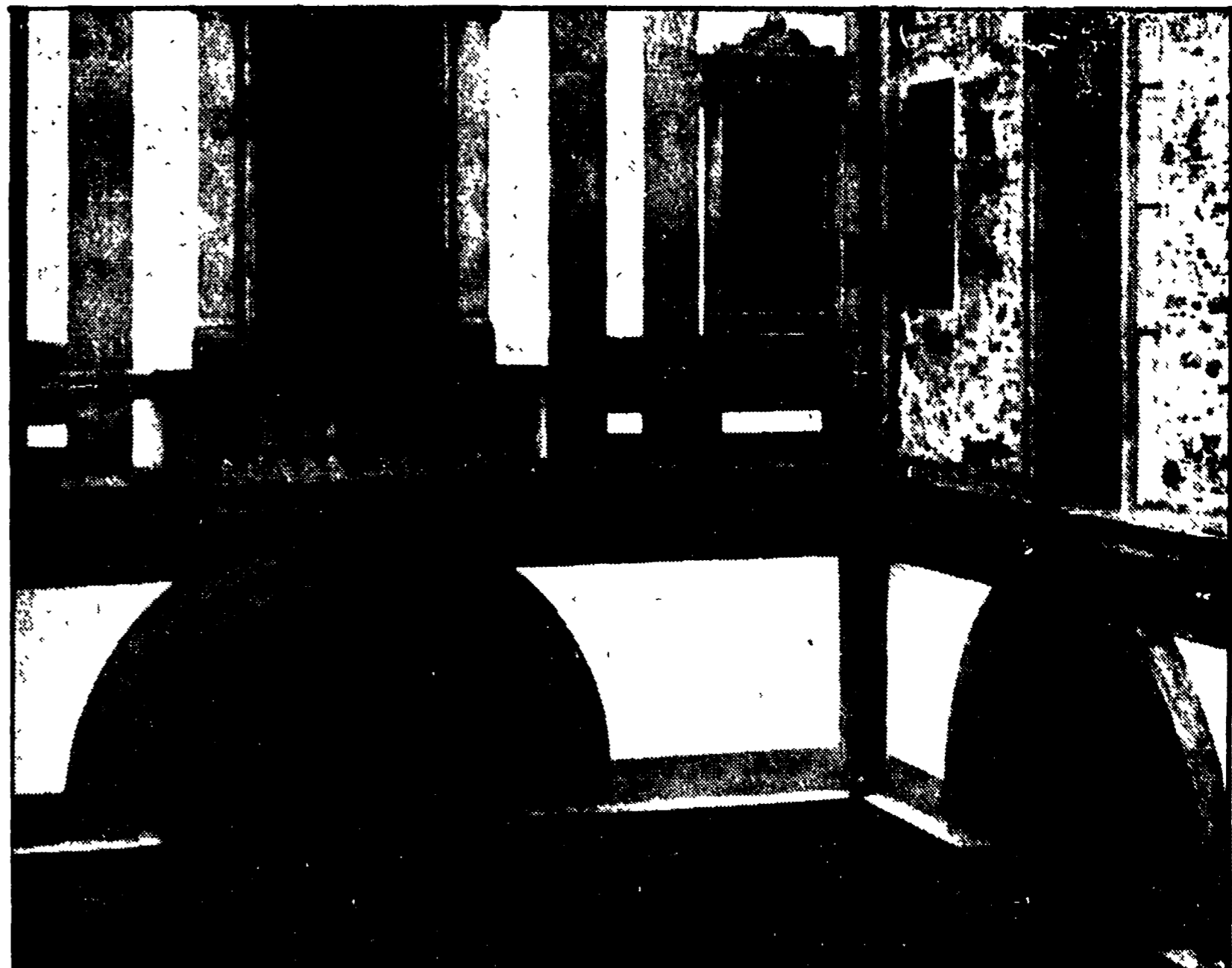


In «diretta» fra il Duomo e S. Lorenzo

È stato aperto ieri mattina — come appare nella foto — il nuovo attraversamento pedonale che unisce via Borgo San Lorenzo con piazza San Giovanni. L'attraversamento avrà carattere sperimentale e consentirà un percorso pedonale continuo fra piazza della Repubblica ed il mercato di San Lorenzo, due zone particolarmente frequentate in questo periodo dai turisti.

Alcune centinaia — circa 400 — dei 4201 giovani che si sono iscritti nelle liste speciali per il preavviamento al lavoro all'Ufficio del Lavoro della nostra città con molta probabilità saranno assunti dall'amministrazione comunale. L'assessore allo sviluppo economico, Luciano Ariani, in un colloquio al telefono con il giornale, ha detto che il piano di intervento per l'occupazione giovanile, il «piano» non ha il carattere dell'emergenza, ma è il frutto di una scelta precisa e si muove nel contesto generale delle iniziative tese al superamento dell'attuale crisi, configurandosi come uno degli aspetti specifici della generale azione amministrativa, nella visione unitaria — confermata anche dal nuovo bilancio di previsione — dei problemi dello sviluppo nei settori dell'istruzione, dell'economia e della produzione, sul territorio, sulla cultura e sui servizi di contenuto sociale.

In particolare i giovani saranno impiegati nei settori dell'istruzione (per la formazione di gruppi specializzati di sostegno alle attività didattiche); delle imprese (revisione e verifica dell'invim); della programmazione (rilevazione e censimenti); dei servizi culturali (operatori per il decentramento culturale; restauro del patrimonio artistico ed architettonico; informazione ed assistenza turistica); dell'assistenza (operatori per l'infanzia negli asili nido; operatori per l'assistenza domiciliare agli anziani ed agli handicappati); revisione dei criteri di assegnazione dei cantieri di lavoro; dell'informatica (potenziamen-



Viaggio nei musei «minori» fiorentini - 3

«Antropologia» racchiude segreti che nessuno può vedere da mesi

La causa principale della chiusura del museo, che si trova in palazzo Nonfinito, è la mancanza di personale - Contiene raccolte etnografiche uniche

Più che un museo minore questo è molto più semplicemente un museo chiuso. E non da poco. È dall'ottobre del 1976, quasi da un anno, che le sale del museo nazionale di antropologia ed etnologia dell'università, sono inaccessibili al pubblico. Motivo: la mancanza di addetti alla custodia, rispondono sconsigliati gli uscieri del palazzo non finito, il secondo Palazzo Strozzi, grande ed armonioso, affacciato sull'odierna via del Proconsolo da un lato e sul borgo degli Albizi dall'altro, da oltre 50 anni sede del museo. Uno arriva davanti al bellissimo portone, entra nel cortile, guarda il porticato, ammira queste prime manifestazioni fiorentine del barocco, ma deve fermarsi qui. Le raccolte etnografiche non si possono vedere: le sale sono chiuse.

È chiuso? L'abbiamo già detto, manca il personale di custodia. Fino a qualche mese fa provvedeva il comitato cittadino per i musei scientifici: poi sono finiti i quattrini e con essi la possibilità di entrare nelle grandi sale di via del Proconsolo. La università da sola non ce la fa, quindi siamo punto e da capo.

Fino a quando? La 382, il trasferimento di competenze amministrative alle Regioni e da queste ai Comuni, la legge per l'occupazione giovanile, potranno aprire qualche spiraglio? Speriamo di sì, a Firenze ci sono migliaia di giovani iscritti nelle liste speciali e tenere aperto un museo come quello del «palazzo non finito» è senz'altro un lavoro «socialmente utile». Staremo a vedere. Per ora i soli fruitori delle collezioni sono i bambini delle scuole. Uno ha scritto: «Mi piacerebbe venire una volta al mese, e ogni volta si potrebbe conoscere meglio un solo popolo». Questa voglia ce l'hanno solo scolari e studenti? Credevamo di no.

Giro del mondo

Si può fare il giro del mondo? Diciamo si potrebbe, se il museo fosse aperto al pubblico. Ancora non sono sparite del tutto le ferite dell'alluvione, i guasti dell'acqua e dell'umidità e si profila un nuovo pericolo, forse più grave, le sale del «palazzo non finito» rischiano di finire nel dimenticatoio. Un posto quasi sempre chiuso, dove non si può entrare, si fa presto a dimenticarlo: tanto più a Firenze dove non mancano di certo altre occasioni per soddisfare la sete di cultura, d'arte, di scienza. Ma perché il museo di antropologia e di etnologia

FESTIVAL dell'UNITA

Continua con sempre maggior successo il festival dell'Unità di Siena: oggi, alle 21, al palcoscenico, pubblico dibattito sul tema «Laborato e consulti» con la partecipazione della compagna Bianca Braccioni Torsi, membro della commissione nazionale; segue uno spettacolo di canzoni popolari e di «Jotta con Carmelita Gadafeta e il suo gruppo. Alle ore 21,30, allo spazio ragazzi, proiezione del film «L'isola del tesoro»: alle 22, all'arena cinema, «Andrej Rubljov» regia di Tarkovskij.

Alla festa di Montecatini Terme, sono previsti per questa sera alle 21, giochi vari per tutti.

A Cireglio, in provincia di Pistoia, alle 21, inizio di chiusura della festa dell'Unità con il compagno Riccardo Bruzzani, della segreteria provinciale.

A Badia a Pacciana, sempre in provincia di Pistoia, è programmato per questa sera, alle 21, uno spettacolo di canzoni popolari con un «collettivo locale». Al festival di Castiglion Fiorentino, in provincia di Arezzo, la sera



Elicotteri e pattuglie «setacciano» la Toscana

Centinaia di carabinieri, pattuglie con radiomobili elicotteri e motovedette hanno setacciato durante il ferreo agosto la Toscana e parte dell'Umbria, attuando uno speciale Piano di prevenzione anticrimine.

La vasta operazione ha impegnato i carabinieri toscani e umbri che hanno controllato gli spostamenti delle migliaia di turisti e visitatori da terra e dall'aria. Le pattuglie erano collegate tra di loro con la centrale via radio per poter, nel più breve tempo possibile, raccogliere e comunicare ogni informazione, identificare persone e mezzi, controllare le zone affollate gli spostamenti di massa di questi giorni di ferie avvenissero nella più completa tranquillità. Se l'opera dei carabinieri è servita da un lato a rendere più sicura la vacanza a molta gente, c'è anche chi è «caduto» nella rete della giustizia.

Infatti, durante l'operazione, sono stati recuperati 13 chilogrammi di esplosivo, 13 candelotti di dinamite, undici fucili, quattro pistole, tre armi bianche e 154 cartucce. Sono anche state ritrovate 32 auto rubate ed è stata recuperata refurtiva per 20 milioni e 300 mila lire. Trentadue persone sono state arrestate durante il pattugliamento.

NELLA FOTO: un posto di blocco dei carabinieri figuranti prima dell'inizio del Girafico

to del centro di elaborazione elettronica). L'amministrazione comunale fin dal suo insediamento aveva avvertito l'urgenza del problema giovanile e pur nei limiti delle proprie competenze e delle proprie finanze già lo scorso anno aveva dato vita con il Comitato dei musei cittadini all'intervento di esperienza dell'impiego temporaneo di 150 giovani nel settore turistico, il problema non era risolto. Era stato ripreso ed analizzato minuziosamente nell'assemblea comprensoriale per l'occupazione giovanile svoltasi nel febbraio scorso, nel corso della quale il sindaco Ello Gabbuggiani, riferendosi alla proposta della Regione Toscana, sottolineò la possibilità di una utilizzazione di giovani, in fase di preavviamento al lavoro, in servizi di pubblica utilità, dall'assistenza agli anziani ad attività di integrazione didattica nelle scuole a tempo pieno, in giovani avrebbero potuto inoltre sopprime l'attenzione durante l'assemblea di febbraio Andrea Petroni dell'Assessorato allo sviluppo economico e culturale, delle competenze di tipo specialistico, portando alcune competenze specifiche e qualificate.

Le indagini etnografiche dall'assemblea non sono cadute nel dimenticatoio, sono state ampiamente recepite dall'amministrazione comunale nel bilancio per il 1977, che prevede tra l'altro una serie di impegni volti alla professionalizzazione, entra nel conto, al loro inserimento nel tessuto produttivo nel quadro degli interventi per lo sviluppo ed in particolare per quelli che si riferiscono all'industria, all'artigianato e all'agricoltura.

Queste sono le premesse del «piano» le cui linee generali sono state espresse dall'amministrazione ai movimenti giovanili democratici, alle organizzazioni sindacali provinciali ed a quelle dei dipendenti di Palazzo Vecchio. Il «piano», una volta definito dalla giunta, andrà in consiglio comunale, in attesa che la Regione per il suo finanziamento.

Gli obiettivi del «piano» si sono divisi in due categorie: quelli di dare giovani in grado di porre il proprio contributo alla realizzazione di un insieme di servizi per la crescita civile, sociale e culturale della realtà fiorentina. Si tratta in pratica di interventi che assumono il carattere di vera e propria investimento, carattere che viene accentuato dalla integrazione e dal collegamento con i servizi di pubblica utilità, che intendono attivare nei settori dell'industria, dell'industria e dell'agricoltura.

Naturalmente il piano si presenterà come strumento legato all'attuale situazione di emergenza e verrà quindi realizzato per fasi, con criteri di straordinarietà e di urgenza. L'intervento dovrà essere limitato nel tempo, ma senza dubbio l'amministrazione si adopierà presso gli organi competenti per garantire ai giovani che saranno impegnati di non compromettere la propria posizione nella graduatoria delle liste speciali per i rapporti di lavoro a tempo indeterminato.

Lutto. Il giorno 15 è scomparso il compagno Vincenzo... (text continues with details of the funeral and the deceased's family).

Ricordo

Ricorre in questi giorni l'anniversario della scomparsa del compagno Timo... (text continues with a memorial notice for Timo).

NELLA FOTO: un posto di blocco dei carabinieri figuranti prima dell'inizio del Girafico

L'elenco reso noto dal provveditore agli studi
Gli insegnanti trasferiti nelle superiori

da Ist. Tec. Turismo di Firenze a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Firenze sez. commerciale; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e Quaronghi di Bergamo a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Gaetano Sabatini Calzatore - p. 27 da Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato a Ist. Tec. Commerciale e Geometri di Prato; Maria Luisa Toraldo Cini - p. 17 da Ist. Tec. per Geometri e

La regione colpita nel profondo dall'inammissibile fuga del criminale nazista

In un palio giocato tutto ai canapi

La Toscana intera chiede di fare piena luce sulla fuga di Kappler

Una dichiarazione del sindaco di Firenze - Oggi incontro delle forze della Resistenza in piazza Santa Maria in Novella e presso la comunità israelitica - Reazione e sdegno in tutti i centri della regione

Lo sdegno della Toscana per l'incredibile fuga del colonnello delle SS Kappler si estende a macchia d'olio e non a caso. Il ricordo degli orrori perpetrati dai nazisti in ritirata è ancora vivo nella mente di tanti toscani come una lunga scia di sangue che ha accompagnato il cammino delle truppe del maggiore Federer, il boia di Marzabotto, da Civitella del Chiana a Sant'Anna di Stazzema, al Padule di Fucecchio. Chi ricorda questi fatti capisce subito il significato politico, il senso, la prontezza delle reazioni che si sono levate da ogni piega della società toscana, dagli enti locali alle fabbriche, dalle associazioni antifasciste, dai partiti democratici.

Il sindaco di Firenze, compagno Elio Gabbuggiani, ha parlato di « sfida ai nemici democratici e di giustizia del paese » e di « offerta allo Stato italiano », ha chiesto che il governo « dia piena luce » sull'incredibile evento, ha ricordato le feroci rappresaglie nazifasciste subite da Firenze nell'agosto del 1944, ha espresso ai familiari delle vittime e « a tutti coloro che subirono le atrocità dei nazisti e dei fascisti, la solidarietà dell'amministrazione comunale ». Ha inoltre annunciato che il Comune ha deciso di rinviare a breve scadenza il comitato di

Furono trucidate 500 persone

A Sant'Anna si riapre la piaga dell'eccidio

La notizia della fuga di Kappler, una scudiscia su una ferita ancora aperta, ha suscitato sdegno - Come avvenne la strage



SANT'ANNA DI STAZZEMA — Sabato 18 agosto Sant'Anna una minuscola frazione del comune di Stazzema ha ricordato i suoi martiri, 500 persone, uomini, donne e bambini barbaramente trucidati dalla furia dei nazisti in ritirata. Tre giorni dopo il « ferragosto amaro », la notizia della fuga di Kappler, le reazioni di rabbia, sgomento, sdegno di gente che si è sentita ripiagata d'un colpo le piaghe di trentatré anni fa, che ha visto come in un film le tragiche immagini di dolore e di morte.

I tedeschi stavano fuggendo sulla linea gotica, tentavano ogni tanto qualche contrattacco, incalzati dalle truppe alleate e dalle formazioni partigiane. All'alba del 30 luglio sferrarono un massiccio attacco contro il monte Cimato, caposud nord-occidentale dello schieramento partigiano versiliese, presidiato dalla decima brigata Garibaldi. Furono respinti. Ci riprovarono nei giorni successivi ma non sfondarono, lasciando sul campo armi, munizioni, morti. Allora esplose la cieca furia dei nazisti, la voglia vigliacca di far pagare cara la resistenza dei partigiani. Era il 18 agosto, le prime ore dell'alba, il comando tedesco del maggior Kappler, il boia di Marzabotto, decise di far marciare sul piccolissimo paese di Sant'Anna alcune colonne di SS, 500 uomini in tutto guidati da spie fasciste. Carri, camion, mezzi cingolati, salirono da più parti in montagna senza incontrare l'ombra di un partigiano. Ma non era questo che cercavano. Bastava uccidere, dare una lezione.

Le poche case di Sant'Anna furono saccheggiate e tutti gli abitanti trasportati in piazza e falcidiati a colpi di fucile mitra-

Ha vinto ancora lui, Andrea De Gortes, chiamato « Aceto »

Da tre anni in piazza del Campo spad roneggiava il « Drago » — E' finita la rivalità con Canapino — Le manovre e gli intrighi per il prossimo palio

SIENA — Cala il sipario sulla scena del Palio, almeno per quest'anno. Nella contrada dell'Oca si prolungano gli sdegnati che dureranno fino a settembre inoltrato, fino a quando non verrà celebrata la grande festa della vittoria, quella che vedrà, oltre 1.000 commensali a tavola. Il Montone, intanto, festoso vincitore di luglio, ha già deciso che la sua cena della vittoria si svolgerà nella seconda domenica di settembre.

L'Oca ha vinto alla grande il Palio del 16 agosto dimostrando che il suo fantino, Aceto, è senz'altro, se ci fosse stato ancora bisogno di dimostrazioni, il migliore della piazza.

Quello di agosto è stato un Palio alla vecchia maniera, giocato non tanto durante la corsa quanto alla partenza ai canapi, dove intrighi sottili, confortati da montagne di soldi (si parla che l'Oca abbia speso complessivamente per acquistare una « carriera » una somma che si avvicina di molto ai 50 milioni), hanno deciso tutto prima che i cavalli si lanciassero nella corsa.

A luglio no, era stato diverso. Aveva prevalso il Palio Atletico anziché l'estuosa sofisticata melanzana che si saia tutto con un palmo di naso a guardare.

A luglio i giovani fantini del Palio avevano dato battaglia al Re Aceto che ancora una volta era riuscito a schizzare via primo dai canapi ma con un cavallo di ferita lunga, infortunato, anzi, il bajo vincitore di agosto. I giovani si erano subito lanciati sulla scia del Drago, la contrada per cui a luglio corse Andrea De Gortes, Aceto. Ed erano riusciti a superarlo non prima però di aver vinto una aspra battaglia. Ricorda il fantino vincitore del Montone, era addirittura precipitato da cavallo per l'erta discesa della curva di San Martino. Il suo cavallo senza guida era riuscito ugualmente però a superare Cimilino Pinelli, un altro giovane che in sella a Rimini e in testa alla corsa non aveva saputo far meglio che andare a sbatacchiare in un cancello che delimita la pista, perdendo così attimi preziosi e facendosi superare dal cavallo scosso del Montone.

A luglio i giovani, ad agosto ancora lui, Andrea De Gortes detto Aceto. D'altra parte da tre anni ad oggi, dal Palio di agosto del '75 cioè in piazza del Campo ha vinto Aceto o soltanto cavalli scossi. L'agosto del '75 il fantino si aggiudicò la vittoria in gruppo al bajo Panzeco correndo in compagnia di Chiocciola. Nel luglio dell'anno dopo, nel 1976 fu ancora la Chiocciola a vincere il Palio ma il cavallo scosso dovette avere una corsa drammatica che aveva visto cadere ben 9 fantini su 10. Ad agosto dello stesso anno ancora Aceto, la accoppiata ha vinto il Palio, l'agosto dell'anno precedente: Panzeco il cavallo, Andrea De Gortes il fantino, vinsero per la Civetta. Il resto è storia

recente. A luglio del 1977 ancora un cavallo scosso, ad agosto Aceto si è ripetuto. Il lotto dei giovani fantini giunti dalla Sardegna o andati a pescare da sagaci e irriducibili dirigenti di contrada nell'alto Lazio e fra i Jockeys delle « regali », non sa darci pace. Aceto sembra essere l'asso piglia tutto. Per loro non restano che le briciole. Anche Canapino, l'altro favorito ma sfortunato fantino del Palio, sembra si sia messo in società con il più quotato collega. L'antica « ruggine » tra i due, fomentata più dalle chiacchiere della gente e di chiacchiere intorno al Palio se ne fanno parecchie che da reali rancori personali, sembra essere sparita.

Nel pomeriggio, a fine del 16 agosto scorso è stato proprio Canapino a far posto ad Aceto che aveva accanto ai canapi ed a lasciarsi partire indisturbato grazie ad una sua manovra astuta di distur-

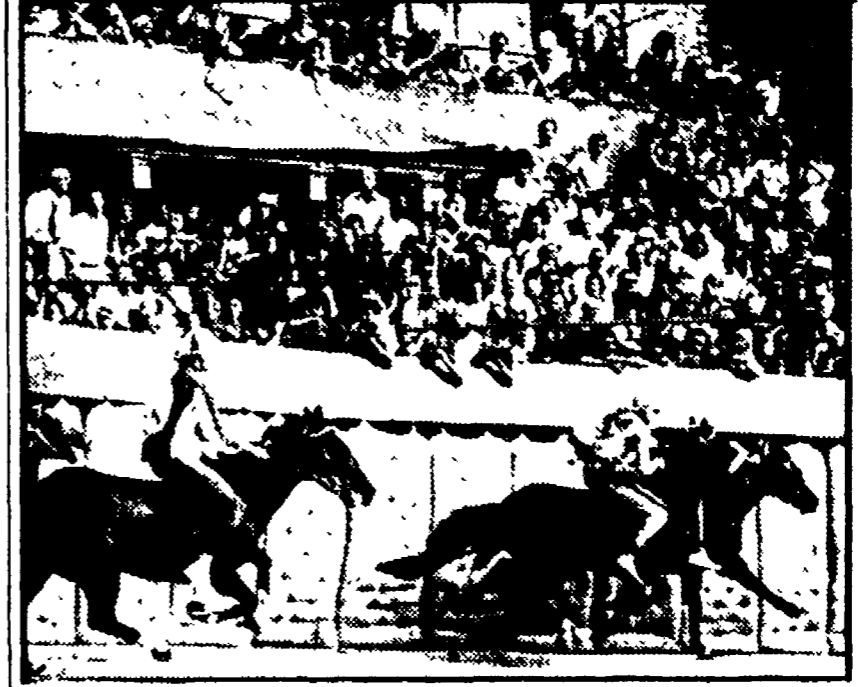
In società con il più quotato collega. L'antica « ruggine » tra i due, fomentata più dalle chiacchiere della gente e di chiacchiere intorno al Palio se ne fanno parecchie che da reali rancori personali, sembra essere sparita.

Nel pomeriggio, a fine del 16 agosto scorso è stato proprio Canapino a far posto ad Aceto che aveva accanto ai canapi ed a lasciarsi partire indisturbato grazie ad una sua manovra astuta di distur-

bo che ha fatto in modo di spingere molte altre contrade verso il largo della pista. Ma Canapino, come tutti i fantini del Palio, non fa niente per niente ed è bene informarsi assicurando che l'alleanza fra i due fantini sia costata ad Aceto la bellezza di 7 milioni e mezzo.

Passati i due Palii, ora saranno in molti i contraddittori a mormorare che l'inverno è già arrivato anche se siamo ancora in estate. L'inverno del Palio è molto più lungo di quello meteorologico; dura infatti oltre 10 mesi, dall'agosto al luglio dell'anno seguente. In questo lungo periodo una lunga pausa servirà a leccarsi le ferite ed a covare propositi di vendetta. Le manovre e gli intrighi in attesa del prossimo Palio di luglio, per un certo verso, sono già cominciati.

I dirigenti delle contrade ricominciano a squamare verso gli spazzoni della provincia romana alla ricerca di un fantino che possa battere Aceto. Lo troveranno? Ma i più smetteranno di parlare. Basterà un tempo pieno di ricordi non soltanto alcuni episodi salienti nelle notti di inverno. Siena, e la sua provincia, ha un Palio che è una gioiosa parentesi estiva e si ritrovano davanti ai problemi di tutti i giorni.



Sandro Rossi

Dalla «mossa» al traguardo la corsa all'ultimo respiro

SIENA — L'Oca ha vinto questo velocissimo Palio d'agosto, il più veloce che si sia corso alla «mossa», cioè alla partenza. La «mossa» ha una straordinaria importanza strategica nella dinamica del Palio. Partiti primi, puliti, con un buon cavallo più signorile, aver già la vittoria in tasca. Così è stato. Perché? Aceto e Rimini, fantino e cavallo dell'Oca, erano al primo posto tra i canapi, una posizione che può risultare scomoda se non si riesce a metterli d'accordo con chi è in seconda posizione: è facile rimanere imbottigliati.

Invece Canapino, il fantino della Pantera, che era in seconda posizione, ha lasciato via libera all'Oca e così il Palio si è svolto con una splendida linearità. Tra Andrea De Gortes detto Aceto e Leonardo Vito detto Canapino, i due migliori fantini del Palio, spesso non è corso buon sangue. Questo Palio di agosto sembra registrare un evidente riavvicinamento tra i due, erano molti i contraddittori che nel dopocorsa dicevano che il 30. Palio del '76 l'Oca l'avevano vinto i fantini Andrea, appunto a Canapino.

L'Oca era la favoritissima fin dalla vigilia: aveva un

bion cavallo, montato da un freddo e spregiudicato professionista, dal suo fantino allestito con cura, fedele e capace. Ma al Palio non è affatto facile rispettare i pronostici. Invece questa volta il pronostico è stato rispettato in pieno.

La grande sconfitta è la Torre, che su un cavallo mediocre montava un fantino molto giovane: Bazzino. L'interezza della Torre era quello di buttarne l'altaria la «mossa». Il tentativo Bazzino l'ha fatto, ma l'esperienza di Aceto ha avuto la meglio. Il via libera della Pantera ha fatto il resto. La forza degli inseguitori è stata vana. Molti sospetti ha suscitato la condotta di Ercolino sulla Selva, che è sembrato più preoccupato di bloccare l'Aquila e quindi proteggere la corsa dell'Oca che di giocare tutto le sue carte. Sospetti, forse, anche fondati: Ercolino è stato a lungo assediato nella sede della Selva. Va detto, comunque, che Lamadina, il cavallo che montava, ha quasi interrotto l'azione, forse senza alcuna responsabilità del fantino, al secondo giro a San Martino e si è così praticamente tagliato fuori dalla corsa. I purosangue, che non dovrebbero essere accettati al

Palio, giocano spesso questi brutti scherzi.

Molta gioia dopo lo strepitoso assolo dell'Oca e anche molte lacrime. Il Palio è una tiffa la bellezza del Palio con la sua drammaticità, spesso paranoia e piena di colpi di scena, è rimasto deluso. A mio parere a torto: perché il Palio è anche fortuna e astuzia, bravura e velocità che si impongono di netto e sbaragliano il campo.

Mentre l'Oca si avvicinava al bandierino del traguardo lo ha ripreso un altro fantino, un grande fantino ora a riposo, Beppe Cenni, con gli 80 anni, passati il 30. Palio, per l'Oca, una gara tutta di testa, condotta fino allo spasimo, lunga come un unico ininterrotto respiro. Anche Andrea De Gortes ha raggiunto con il Palio d'agosto il suo nono successo a 34 anni quando l'aspetta ancora una densa carriera.

Il Palio è secondo me — è bello anche così: veloce, clamoroso, maturo fin dai primi metri. Sarà meno spettacolare, forse. Ma chi l'ha detto che ci vogliono dramma e sangue, cadute collettive e sorprese sensazionali per rendere stupendo una corsa? E' sempre affascinante?

Roberto Barzanti

Ricordata la strage nazista a Romagna

Anche la terra toscana nell'estate del '44 venne bagnata dal sangue di centinaia e centinaia di vittime innocenti della barbarie nazista. Uno di questi crimini, venne commesso a Romagna, una piccola località isolata dai monti pisanesi su cui gravavano i reparti del distaccamento « Nevillio Casarosa », a pochi passi da Fiesole, nella zona della Valdichiana. In quella località i nazisti trucidarono 30 civili fra cui giovani, donne e vecchi. A ricordo di quella strage e per onorare il sacrificio di questi caduti, la popolazione di Valdichiana ha eretto un tempio.

Ogni anno cittadini e autorità della Valdichiana, si ritrovano in quella località per ricordare il sacrificio e rinnovare il loro impegno a lottare per la libertà e la pace.

Una cerimonia priva di ogni retorica e che registra la partecipazione di tutti, come è avvenuto anche quest'anno, presenti l'amministrazione comunale, i rappresentanti delle forze politiche, del comitato provinciale antifascista, l'amministrazione provinciale che ha provveduto a sistemare la strada che porta al tempio in ricordo dei caduti.

Dopo la pubblicazione delle graduatorie delle liste

Iniziative a Pisa e Grosseto per dare il lavoro ai giovani

PISA — Dopo la pubblicazione delle graduatorie delle liste speciali per l'avviamento al lavoro dei giovani, nelle province toscane si preparano iniziative di pratica attuazione. Si tratta di definire, in questa seconda fase, progetti pratici in grado di avviare i 30.000 giovani che in Toscana hanno compiuto un gesto di fiducia iscrivendosi alle liste.

Pisa occorre notare, che la maggioranza dei laureati e diplomati iscritti si è di chiarata disposta ad accettare un'occupazione non corrispondente al titolo di studio posseduto. Nella provincia pisana sono 3.292 i giovani che hanno aderito all'iniziativa, anche se molti non hanno avuto la possibilità di iscriversi. In questo primo elenco perché in estate svolgono attività stagionali regolarmente registrate. Si presume inoltre che anche molti giovani, attualmente operanti in attività non registrate non si siano iscritti.

Si tratta comunque di un numero sufficientemente ampio — è stato commentato — per confermare l'interesse che la legge ha suscitato, grazie anche alla pubblicazione che di essa hanno fatto gli enti locali e le organizzazioni sindacali, coordinate dalla amministrazione provinciale.

Questi metà dei giovani iscritti si trovano nel comune di Pisa (1.508) mentre sono soltanto quattro gli altri comuni della provincia che hanno oltre 200 giovani iscritti. Si tratta dei comuni di Cascina (239), Freginella (282), Volterra (211) e San Giuliano Terme (201).

Si stanno ora elaborando i dati per disaggregare il numero complessivo degli iscritti per qualifiche professionali, per età, ecc. Intanto un dato generale è quello della netta prevalenza delle donne sugli uomini. La media provinciale delle donne è del 58,79 (1.994) contro 1.398 uomini. Invece sulla base del titolo di studio si hanno le seguenti percentuali: laureati 8 per cento; diplomati 42 per cento; licenziati 30 per cento; media 30 per cento e con corsi di qualificazione professionale 20 per cento. A Pisa si guarda già alla possibilità di utilizzare tutti gli strumenti che la legge consente per cercare di dare una risposta positiva a queste richieste.

Visitata da numerosi turisti

La storia dell'alabastro in una mostra a Volterra

VOLTERRA — Il ferragosto ha portato a Volterra un gran numero di turisti, in larga parte stranieri, che hanno visitato la città e le sue bellezze.

La seconda mostra « I tesori dell'alabastro », una rassegna organizzata dal consorzio produttori di alabastro, che mostra le tappe della storia della lavorazione di questa pietra bianca, dagli Etruschi ai giorni nostri, ha attirato numerosi visitatori a palazzo Viti. Affollatissima anche la storica piazza dei Priori, il palazzo comunale, il museo Guarnacci e il museo d'Arte Sacra, oltre alle altre meraviglie architettoniche della città, dove si sono sovrapposte nei tempi le civiltà etrusca, romana e medievale, secondo gli artigiani i visitatori hanno compiuto anche acquisti di articoli prodotti in alabastro.

Nel quadro di una valorizzazione di Volterra, si inserisce anche un'iniziativa della Cassa di Risparmio che merita di essere citata: una gita gratuita a tutti i campeggiatori del camping di Marina di Bibbona che desiderano partecipare a visite guidate a Volterra. Anche i toscani, purtroppo come sono poco Volterra e i suoi tesori, che non sono solo l'alabastro. Dato che la mostra resta aperta fino al 31 ottobre potrebbero essere organizzate visite didattiche guidate per gli studenti almeno della provincia di Pisa, per far loro conoscere meglio questa città.

Nei giorni scorsi la XXXVII edizione della gara

Le antiche tradizioni di Massa Marittima rivivono col balestro

Una delle più genuine espressioni della tradizione medievale - Un tuffo nel passato del « libero Comune » - Quest'anno il balestro si è svolto in omaggio al Brunelleschi

MASSA MARITTIMA — Lo spirito centenario di Massa Marittima è rivissuto domenica scorsa in occasione della XXXVII edizione del Girifalco, vinto dai balestrieri del Cittanovato che se lo erano già aggiudicato nelle ultime due edizioni. L'iniziativa culturale e ricreativa ha richiamato nella ducentesca piazza medievale migliaia e migliaia di persone, personalità del mondo politico, e culturale, turisti provenienti da ogni parte della regione e Repti della Maremma per ferie.

Il tiro della balestra, una delle più genuine espressioni della tradizione medioevale, trova nella manifestazione della deliberazione del Consiglio generale del Comune del 10 agosto 1476. A quella data si decideva che fosse dato ai giovani qualche esercizio lodevole e fosse provveduto a che si facesse balestrare quattro volte annue di tre mesi in tre mesi, balstrandosi ogni volta tre volte e in ciò tre giorni festivi comandati. Ma per i ricchi e molteplici motivi occorre giungere sino ai giorni nostri, al 1960 per veder ricomparsi lo spirito agonistico del tiro. Da allora ha cominciato a svolgersi il Girifalco, sagoma di un volatilis cattivo, « emblematica » espressione del nemico, quell'antichi combattuti per la libertà e quelli oscuri presenti oggi. Un fascino quello del balestro del Girifalco, originale e unico, in quanto offre uno spettacolo vivo che è sempre nuovo anche per chi lo ha già vissuto. Ma al di là della contesa, del lancio della freccia il più vivo

non possibile al centro di questo « tasso », il balestro del Girifalco suscita emozioni, riportando i tempi antichi con le manifestazioni in cui cedono la gara vera e propria.

La competizione si tiene nella piazza Centrale, chiusa dalle transenne con i colori della Duomo che fa da tribuna, con la folla stipata fino all'impossibile; è preceduta dalla sfilata di due cittadini del corteo pieno di costumi, bandiere e alabarde dell'epoca medioevale. Una grande festa popolare, caratterizzata da un panorama multiforme di colori del patrimonio storico, delle cose e degli uomini. Particolare fascino destano i giochi delle bandiere svolti con maestria e abilità dagli sbandieratori massetani che fanno da festosa cornice alla manifestazione, attestandola tra una delle più antiche del folklore italiano.

Il XXXVII balestro del Girifalco, per iniziativa dell'organizzazione dei Terzetti, si è svolto in omaggio al grande scultore fiorentino Filippo Brunelleschi, il cui nome occorre ricordare il VI centenario della nascita. Erano presenti alla manifestazione il sen. Giovanni Spadolini, presidente nazionale del comitato per le iniziative brunelleschiane, il Comune di Firenze con il suo gonfalone e la dottoressa Ragionieri in rappresentanza dell'amministrazione comunale.

Anche il palio, assegnato al terzo vincitore del balestro, è un omaggio al grande artista fiorentino. Il pittore Olla, ha dipinto un grande quadro che raffigura il Brunelleschi che con sguardo at-

saggio di amicizia e di fratellanza tra i popoli. Questa è la sostanza di questa manifestazione, orgoglio e vanità di Massa e delle sue tradizioni di civiltà e democrazia.

Paolo Ziviani

Editori Riuniti

Proposta di progetto a medio termine

Introduzione di Giorgio Napolitano

Fuori collana - pp. 112 - L. 1.000

Una proposta ampia e articolata che aprirà una larga discussione nel paese e un serrato confronto tra le forze politiche e sociali.

indirizzi utili

Cheloni

Pavimenti - Rivestimenti - Parquet - Moquette - Carte da parati - Mobili componibili - Caminetti

MOSTRA PERMANENTE - PISA - Via Garibaldi, 69 - Tel. 41.238

RACO lampadari

HI - FI

VIA S. ROMANO, 4 KM. 10,500 PISTOIA

AUTOSCUOLA "4 RUOTE"

UFFICIO PRATICHE

PISA - Viale Bonaiuti, 75 - Tel. 41.008

Dopo sei mesi di inattività

Oggi riapre «Caflich» gestito dai dipendenti

È la più antica pasticceria di Napoli - Prevista anche la produzione di cibi precotti per mense aziendali e scolastiche - Riprenderà l'attività nei laboratori di piazza della Borsa

I negozi di Caflich, la più antica e nota pasticceria napoletana, riaprono i battenti dopo sei mesi di forzata inattività. A gestirli, adesso, ci sono gli ottanta dipendenti che si sono costituiti in cooperativa ed hanno fissato l'inaugurazione dei locali di via Roma e di via Chiaia per stamattina. Il laboratorio di piazza Borsa, invece, riprenderà l'attività nei prossimi giorni. La cooperativa aderisce alla lega nazionale delle cooperative e mutue. Si chiude così una lunga vertenza iniziata il 7 gennaio di quest'anno col fallimento, dichiarato dalla settima sezione del tribunale, della precedente società di gestione il cui unico amministratore era Alfredo Lanucelli.

La «Coopcaflich» ha ottenuto i locali in affitto per 18 mesi, presentando agli organi fallimentari (giudice Pisciotta, curatore Ciannelli), nei cui confronti vanta un credito di circa 350 milioni, sufficienti garanzie finanziarie grazie ad una fiduciosione dell'Unipol: ha ottenuto anche un credito ban-

caro di 76 milioni per far fronte alle numerose spese necessarie per la ripresa dell'attività: oltre la tradizionale produzione, infatti, è prevista l'installazione di un moderno stabilimento per la preparazione di cibi precotti, l'istituzione di mense aziendali per enti pubblici e privati, di refezioni scolastiche. Con la gestione diretta da parte dei lavoratori, inizia oggi un nuovo capitolo nella storia della famosa ditta, iniziata più di 150 anni fa in via Santa Brigida dove per la prima volta comparve la scritta «Luigi Caflich e C.». Nativo della Svizzera, figlio di un falegname, Luigi Caflich venne in Italia, a Livorno, all'età di 13 anni. Lavorò prima come garzone, poi aprì con alcuni connazionali la sua prima bottega. Ma i primi successi li avrà a Roma, dove nel frattempo si è trasferito, con la «Briosche di dala», una sua invenzione che gli farà moltiplicare gli incassi, permettendogli l'apertura di nuovi negozi: frequen-

Per molti agosto non è un mese di vacanza (6)

Basta cantieri, meglio i night

I lavoratori della Meccanica Navale, che da tempo occupano l'officina accusano il proprietario di preferire le iniziative nel campo dei locali notturni - A colloquio con gli occupanti che hanno trascorso il ferragosto nello stabilimento

Un noto night club a Capri e una catena di avvisati negozi sparsi un po' per tutta Napoli sono il fiore all'occhiello di Salvatore Umbrino, titolare tra l'altro dell'omonima ditta di forniture navali e proprietario della «Meccanica Navale», la più grossa azienda - dopo la SEBN - che opera all'interno del porto per le riparazioni.

A questa ultima, però, Umbrino sembra essere inteso sempre meno o comunque, ha in mente un progetto di ristrutturazione e di ridimensionamento della fabbrica. Così, nei mesi scorsi, ha licenziato ottanta dei 154 dipendenti che - tutti insieme - hanno immediatamente risposto occupando l'officina per difendere il loro diritto al posto di lavoro. Anch'essi,



Una manifestazione dei lavoratori della Meccanica Navale all'interno del porto dopo l'annuncio dei licenziamenti

Prosegue la campagna per l'educazione sanitaria

In 10 mesi 24.000 interventi da parte della guardia medica

L'attività dell'assessorato - La propaganda fra le donne a sottoporsi al «Pap-test» per prevenire il cancro

Da una decina di giorni, in coincidenza con l'afflusso più massiccio di turisti, sono comparsi negli alberghi, presso gli uffici FS, dell'azienda soggiorno, dell'Enna, in quattro lingue (oltre l'italiano) con cui ciascuno visitatore della città viene avvertito che esiste il servizio di guardia medica comunale.

L'urgenza per tutti può funzionare efficacemente solo se usato con responsabilità e civismo. La guardia medica comunale, istituita giusto un anno fa dall'assessorato all'Igiene e Sanità, prof. Calli, ha effettuato fino al 30 giugno scorso un totale di 24.155 interventi; è da quando il centro dei servizi urbani (31.503.232) risponde alle richieste di un soccorso medico a casa inviando rapidamente una propria auto con il sanitario e il vigile autista, che sui giornali non sono più comparse le notizie che purtroppo erano abituali soprattutto in periodo feriale: episodi di mancato soccorso, proteste perché non s'era trovato un medico, o se era intervenuto, aveva preteso un compenso scandaloso.

L'intervento è sempre estremamente tempestivo; molto più che in passato, viene avvertito, via radio, delle successive chiamate pervenute al centralino. In questi giorni inoltre la guardia medica è stata dotata di un prezioso quanto economico: costa solo 700 mila lire, strumento di facile uso, che permette di eseguire e trasmettere per telefono all'unità contrattoria del nuovo sistema, un elettrocardiogramma. Si tratta dell'elettrocardiogramma, il cui tracciato passa per telefono al centro di diagnosi dello specialista di turno: è stato risolto così il grosso problema della presenza di specialisti in questo campo della guardia medica.

Illecito traffico all'Italcantieri

Sotto i rottami materiale nuovo

Un illecito traffico di attrezzi e di materiale di ferro ancora buona per le costruzioni è stato scoperto all'interno dell'Italcantieri di Castellammare dagli stessi operai del consiglio di fabbrica e denunciato alla direzione.

Nei viaggi per la Sardegna

Sulle navi Tirrenia 118.000 passeggeri

Sono 118.000 i passeggeri e 22.000 le auto al seguito che le navi della Tirrenia hanno trasportato in Sardegna dal 20 luglio all'11 agosto di quest'anno. Rispetto allo stesso periodo del 1976 si è avuto un incremento fra il 15 ed il 20 per cento.

I danni ammontano a circa 300 milioni

Un incendio distrugge un mulino al corso S. Giovanni a Teduccio

Cinque squadre di vigili del fuoco hanno lavorato ore per domare le fiamme - Si è temuto per le famiglie degli stabili circostanti - L'allarme dato dal guardiano - Forse è stato un cortocircuito

Alle 7 di ieri mattina grosse lingue di fuoco si sono levate da un mulino situato in corso S. Giovanni. Il mulino era chiuso per ferie e dei ventidue dipendenti all'interno dello stabilimento non c'era che il guardiano, Sabato Granata, residente anche egli a corso S. Giovanni a Teduccio. Il Granata, appena ha visto le fiamme levarsi dal lato del mulino ove sono situati i macchinari per la produzione di farina, ha avvertito i vigili del fuoco che sono accorsi sul posto con cinque squadre e tre autotubi.

Alle 11 circa, mentre lingue di fuoco si levavano alte, i vigili del fuoco hanno fatto sgomberare 15 famiglie che abitavano in uno degli stabili adiacenti. Ma la battaglia contro le fiamme, alle 12 finalmente era vinta. Rimanevano da spegnere solo alcuni piccoli focolai: questo lavoro è proseguito fino alle 16, con una cura meticolosa.



I VV.FF. alle prese col grosso incendio al corso S. Giovanni a Teduccio

Il mulino, di proprietà del 74enne Antico Caputo, attualmente in ferie ad Ischia, è situato al centro di una zona molto popolosa. Da un lato l'edificio confina con una palazzina di proprietà delle Ferrovie dello Stato, dall'altro con alcuni esecutivi. Naturalmente, appena le fiamme sono apparse una folla di curiosi si è assediata nei pressi dell'edificio per vedere gli sviluppi dell'incendio. La gente che assisteva all'opera di spegnimento dei vigili del fuoco è diventata tanta, che ad un certo punto - dopo non più di mezz'ora dall'arrivo dei vigili - è stato necessario chiedere l'intervento della volante. Giungevano nel frattempo sul posto alcuni tecnici e il vice-comandante dei vigili del fuoco, ingegner Barone.

Sulle cause che hanno provocato l'incendio c'è da dire che il guardiano, Sabato Granata, ha affermato che alle 6 mentre spegneva le luci che illuminavano il mulino, ha udito un secco scoppio. In un primo tempo non ci ha fatto caso, poi quando ha visto il fumo e le fiamme levarsi dal reparto delle macchine, ha collegato i due episodi e ha pensato ad un certo cortocircuito.

Dello stesso parere - cioè che a provocare l'incendio sia stato un corto circuito - sono i tecnici dei vigili del fuoco, che stanno svolgendo - comunque - ulteriori accertamenti per fugare ogni dubbio su questa versione.

Le fiamme hanno distrutto i saloni di un mulino procurando gravissimi danni anche alle strutture dell'edificio. I macchinari, presso i quali hanno attecchito le fiamme sono andati quasi completamente distrutti: i danni sono stati stimati attorno ai 300 milioni. Comunque, a quanto risulta, il mulino era assicurato contro simili rischi.

Il lavoro dei dipendenti dello stabilimento doveva riprendere il 22 agosto, ma ora dopo l'incendio dovranno attendere che tutto sia di nuovo a posto per poter tornare al lavoro.

Difficili le indagini nel mondo degli spacciatori

Delitto della droga: si brancola nel buio

Le esequie di Pasquale Esposito si sono svolte al rione Villa - Esplosi a bruciapelo i due colpi di pistola - Arrestato un piccolo spacciatore in un night

Ieri pomeriggio, alle 16, si sono svolte le esequie di Pasquale Esposito, il diciannovenne ucciso il giorno di ferragosto nei pressi del cimitero di S. Giovanni a Teduccio. Come si ricorda il ragazzo, uno spacciatore di droga, aveva «sgarato» con i suoi fornitori e perciò è stato ucciso.

La salma è stata consegnata ai familiari ieri mattina alle 10, dopo che era terminata l'autopsia. Il professor Paolo Picciocchi dell'Istituto di medicina legale che l'ha eseguita, ha constatato che i due colpi di pistola di calibro 7,65, che hanno ucciso il ragazzo, sono stati esplosi a distanza avvicinata. Pasquale Esposito, a quanto è trapelato, era dedito anche al consumo di psicofarmaci.

Le esequie del giovane sono partite dalla chiesa del rione Villa di S. Giovanni a Teduccio e la salma è stata inumata nel cimitero presso il quale il ragazzo è stato ucciso.

Le indagini della polizia, per ora, non hanno fatto passi in avanti. Anche se gli inquirenti mantengono il massimo segreto, è trapelato che il diciannovenne aveva confessato ad alcuni amici che il giorno di ferragosto aveva un appuntamento con gente molto pericolosa. I trafficanti con cui doveva incontrarsi gli avevano chiesto di vedersi di sera al corso Mattei, ma lui aveva rifiutato preferendo un incontro di mattina presso il cimitero di S. Giovanni. Ma questa «precauzione» non è bastata a salvarlo.

I genitori del ragazzo, a quanto ha affermato il padre Luigi, custode della facoltà di Ingegneria, ignoravano l'attività del figlio. Né potevano sospettare nulla, in quanto, il ragazzo chiedeva ancora soldi al padre che regolarmente gli consegnava dalle 500 alle 2000 lire al giorno. Il giovane che evidentemente consumava il denaro che guadagnava per procurarsi droga, si era impossessato di un quantitativo di stupefacenti che doveva consegnare a qualche corriere, e con quella droga cercava di compiere il salto di qualità ed entrare nel grande giro. Ma i suoi interlocutori lo hanno freddato per punirlo del «bidone» che stava tentando di tirargli. Sul momento del delitto, dunque, nessun dubbio.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi giovedì 18 agosto 1977. Onomastico: Elena (domani): Giacinto.
BOLLETTINO DEMOGRAFICO
Nati 5185; morti 1071; richieste di pubblicazioni 24; matrimoni religiosi 32; matrimoni civili 4; decessi 34.
NOZZE
Si sposano oggi i compagni Patrizia Olmo e Pasquale Silvestro. Agli sposi, ai parenti, ed in particolare al padre della sposa, compagno Raffaele, giungono le felicitazioni della redazione napoletana de «L'Unità».

FARMACIE NOTTURNE
Zona S. Ferdinando: via Roma 349; Montecalvario: piazza Dante 71; Chiaia: via Carducci 21; Riviera di Chiaia 72; via Margellina 148; Mercato-Pandino: piazza Garibaldi 11; San Lorenzo-Vicaria: via San Giovanni a Carbonara 82; Stiaz Centrale c.so Lucio 5; Calità Ponte Casanova 30; Stella-S.G. Arseno: via Foria 201; via Martelli 72; Corso Garibaldi 218; Coll. Aminei: Coll. Aminei 249; Vom. Arenella: piazza Leonardo 28; via L. Giordano 144; via Merlani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80; Fuorigrotta: piazza Marc'Antonio Solinas 10; Soccorso 10; Epomeo 154; Marc'Secondigliano: corso Secondigliano 174; Bagnoli: via Acate 28; Portici: via B. Longo 52; Poggioreale: via Stadera 187; Posillipo: piazza Salvatore di Giacomo 122; Pianura: via Duca d'Aosta 13; Chiaiano: Mariglietta, Pisciotta: via Napoli 35; Pisciotta.
NUMERI UTILI
Guardia medica comunale, prefestiva tel. 31.50.32. Ambulanza comunale gratuita per il trasporto esclusivamente di malati infettivi orario 8-20, gratuita, notturna festiva e telefono 44.1044.

Il partito

Oggi alle 17 nella sezione «Lenin» di Torre del Greco, si svolgerà l'assemblea dei ferrovieri comunisti dell'officina di S. Maria La Bruna. L'assemblea si svolge in preparazione dell'apertura della vertenza di Capri, che avrà luogo al primi di settembre. All'assemblea dei ferrovieri di S. Maria La Bruna parteciperà il compagno Salvatore Voza.

Stader Trotto ad Agnano

In occasione della giornata inaugurale della riunione Estate-Autunno di trotto, in programma alle ore 20.30 di oggi all'ippodromo di Agnano, si svolgerà il dibattito d'ingresso allo stadio San Paolo, al termine dell'incontro di calcio con l'Ethnikos, avranno onore nonché alla tribuna principale mediante consegna del tagliando rimasto in loro possesso.

Manifestazione di protesta contro i licenziamenti

Tutta Capua ferma al fianco dei lavoratori della Pierrel

L'azienda ha richiesto l'intervento della cassa integrazione guadagni per un primo periodo di sei mesi - Il corteo di operai e cittadini ha sfilato a lungo per le vie del centro - Sono rimasti chiusi i negozi e gli uffici - Il comizio accanto alla tenda installata in piazza dai lavoratori - In serata riunione all'aperto del consiglio comunale

A S. Barbara, un paesino del Cilento

Il depuratore sforna liquami

E' gestito dal consorzio che ha lasciato senz'acqua Novi Velia

SALERNO - Ancora una volta sotto accusa il consorzio acquedotti del Cilento: dopo il clamoroso episodio di Novi Velia (dove di fronte alla protesta della popolazione per la mancanza d'acqua, i due non hanno saputo far di meglio che dimettersi) è la volta di S. Barbara, frazione di Ceraso, un comune a sei chilometri da Vallo della Lucania.

ca, un tempo limpido e addirittura potabile, dove adesso i contadini non possono più portare ad abbeverare le bestie, visto che è stato trasformato in una fogna. Evidenti i pericoli nel caso, non improbabile, che le acque ormai infette del torrente Bruca vengano usate per l'irrigazione.

CAPUA - Con l'adesione di tutta la città ed una forte partecipazione di lavoratori si è svolta, ieri mattina, la manifestazione di lotta intorno alle maestranze della Pierrel impegnata a respingere le manovre padronali.

Dopo essersi radunati nello spiazzale antistante i cancelli della fabbrica, i lavoratori della Pierrel sono sfilati per le vie della città dando vita a una combattiva manifestazione che, in un clima di grande solidarietà, ha visto la totale adesione della popolazione.

La manifestazione si è conclusa nella piazza centrale della città dove da alcuni giorni si sta svolgendo una lotta per la difesa della fabbrica, decisa e ha avuto già momenti significativi, come il blocco stradale di due ore e l'occupazione simbolica della sala del consiglio comunale di Capua.

minata nella manifestazione di ieri.

Nella mattinata tutta la cittadina è stata impegnata in uno sciopero cittadino ed in serata il Consiglio comunale, convocato in una seduta straordinaria e pubblica, si è riunito nella storica piazza del duomo.

Da questo sforzo unitario è nata la costituzione di un comitato permanente che coordina la lotta, costituito dai lavoratori, dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali, delle forze politiche democratiche, dell'amministrazione comunale.

Positiva svolta nell'attività della commissione comunale Revocate a Benevento una serie di licenze edilizie illegittime

Sino ad oggi sono cinque i progetti annullati o modificati - I primi frutti della lunga battaglia del PCI nel capoluogo sannita contro la speculazione - Un'interrogazione del gruppo consiliare comunista al sindaco dc, Mazzone

BENEVENTO - Dopo l'ultima riunione della commissione edilizia sono due le licenze di edilizia abitativa in zona B parzialmente revocate. A queste si devono aggiungere le 3 licenze annullate di cui 2 di edilizia abitativa in zona B ed una di servizi territoriali in zona agricola.

PCI a Benevento contro la speculazione edilizia. «Questo primo risultato», dichiara il compagno architetto Alberto Nuzzolo, membro della commissione edilizia comunale - è di fondamentale importanza perché le licenze annullate e quelle parzialmente revocate (tutte di edilizia abitativa in zona B) erano quelle che di fatto sconvolgevano le previsioni del PRG.

«Se la lotta dei comunisti di Benevento contro la speculazione edilizia ha creato inevitabilmente grosse spaccature nei vari partiti e all'interno stesso dell'amministrazione comunale, ha avviato - aggiunge il compagno architetto Vittorio Bernini - una seria linea di condotta professionale: ora la commissione edilizia comincia a funzionare realmente tanto che quando i progetti sono sbagliati o presentano delle incongruenze con le previsioni degli strumenti urbanistici, vengono bocciati o vengono indicate le opportune variazioni».

La seconda licenza revocata è quella Rummo-D'Agostino. Il compagno Nuzzolo in commissione aveva chiesto la revoca totale della licenza per i seguenti motivi: 1) incertezza della definizione dell'indice di fabbricabilità; 2) eccedenza dell'altezza della costruzione; 3) indeterminazione dell'indice di copertura; 4) perplessità sul rispetto del verde.

La commissione recependo solo in parte queste argomentazioni, a maggioranza, ha stabilito la revoca parziale della licenza. Al di là di questi fatti tecnici, la licenza in questione è ovviamente un'appendice della politica complessiva di speculazione edilizia contestata e del tanto criticato rapporto tra piano regolatore comunale e piano urbanistico della zona della città e rientra pertanto in una analisi politica che coinvolge tanto l'amministrazione comunale che la Regione.

«Nella riunione della commissione è proseguita il compagno Nuzzolo è evitato il braccio di ferro tra revoca totale e approvazione incondizionata della licenza, analizzando la vicenda in rapporto sia alla situazione edilizia presente che a quella futura».

Sempre sul problema edilizio della città, si è registrata un'interrogazione presentata al sindaco Mazzone dal gruppo consiliare del PCI, per sapere in che modo e con quali misure l'amministrazione comunale intendeva intervenire per stroncare abusivamente la speculazione edilizia e i violatori di legge che determinano danni alla collettività.

«Vorremmo solo aggiungere qualcosa. Nel breve articolo da noi pubblicato, sostenevamo che non apparivano chiare le dimissioni dell'on. Papa proprio perché alla nostra redazione non è mai giunto un qualsiasi comunicato che spiegasse, in qualche modo, il gesto dell'on. Papa. Per quanto riguarda poi il possibile passaggio dell'on. Papa dal PCI ad un altro partito, non abbiamo mai sostenuto che questo sia già avvenuto. E' certo, però, che le voci di un suo passaggio dal PCI alla DC sono sempre più insistenti».

Per finire la sua nomina nel consiglio di amministrazione dell'INSUD, l'on. Papa è stata formalizzata, e questa sarebbe stata deliberata dal Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno «al quale partecipano anche i rappresentanti del PCI». Dice il falso, l'on. Papa. Dovrebbe sapere che del consiglio di amministrazione della Cassa fa parte un solo rappresentante del PCI: se ce ne fossero stati di più l'on. Papa - ne può star certo - non sarebbe mai arrivato all'INSUD.

«(1) I motivi delle mie dimissioni sono indicati nel comunicato della segreteria pubblicato dal quotidiano Roma. (2) E' infondata completamente la notizia del mio abbandono del PCI. (3) La mia nomina all'INSUD è stata deliberata dal Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno al quale partecipano anche i rappresentanti del PCI».

«Ciò - ha detto De Filippo - significherebbe dare un duro colpo al destino produttivo dell'azienda e aggraverebbe le scelte sbagliate di questi anni scaricando oggi sulle spalle dei lavoratori. Perciò va respinta ogni richiesta di carattere unilaterale da parte della Pella e bisogna accelerare i tempi per entrare nel merito della contrattazione».

«Nello stesso tempo è stato deciso che i lavoratori intendono allargare il respiro della loro lotta unitaria, ribadendo i contenuti della piattaforma rivendicativa del gruppo, rilanciata nella conferenza di produzione tenuta alcuni mesi fa proprio qui a Capua nella sala consiliare».

«Si punta a respingere e battere i disegni padronali con delle proposte positive che mirano a obiettivi fondamentali: il controllo degli investimenti, la rigiocazione e riconversione produttiva legate allo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno e della realtà circostante, non porta alla eliminazione del vincolo che siamo particolarmente curati i piani spezzafuoco, la pulizia delle scarpate e la raccolta di acqua istituendo, dove possibile, anche piccoli bacini di invaso da utilizzarsi solo in casi di incendio».

«L'interrogazione del gruppo consiliare comunista al sindaco dc, Mazzone, è stata presentata dal compagno architetto Alberto Nuzzolo, membro della commissione edilizia comunale - è di fondamentale importanza perché le licenze annullate e quelle parzialmente revocate (tutte di edilizia abitativa in zona B) erano quelle che di fatto sconvolgevano le previsioni del PRG».

«Se la lotta dei comunisti di Benevento contro la speculazione edilizia ha creato inevitabilmente grosse spaccature nei vari partiti e all'interno stesso dell'amministrazione comunale, ha avviato - aggiunge il compagno architetto Vittorio Bernini - una seria linea di condotta professionale: ora la commissione edilizia comincia a funzionare realmente tanto che quando i progetti sono sbagliati o presentano delle incongruenze con le previsioni degli strumenti urbanistici, vengono bocciati o vengono indicate le opportune variazioni».

«Vorremmo solo aggiungere qualcosa. Nel breve articolo da noi pubblicato, sostenevamo che non apparivano chiare le dimissioni dell'on. Papa proprio perché alla nostra redazione non è mai giunto un qualsiasi comunicato che spiegasse, in qualche modo, il gesto dell'on. Papa. Per quanto riguarda poi il possibile passaggio dell'on. Papa dal PCI ad un altro partito, non abbiamo mai sostenuto che questo sia già avvenuto. E' certo, però, che le voci di un suo passaggio dal PCI alla DC sono sempre più insistenti».

«Per finire la sua nomina nel consiglio di amministrazione dell'INSUD, l'on. Papa è stata formalizzata, e questa sarebbe stata deliberata dal Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno al quale partecipano anche i rappresentanti del PCI».

«Ciò - ha detto De Filippo - significherebbe dare un duro colpo al destino produttivo dell'azienda e aggraverebbe le scelte sbagliate di questi anni scaricando oggi sulle spalle dei lavoratori. Perciò va respinta ogni richiesta di carattere unilaterale da parte della Pella e bisogna accelerare i tempi per entrare nel merito della contrattazione».

«Nello stesso tempo è stato deciso che i lavoratori intendono allargare il respiro della loro lotta unitaria, ribadendo i contenuti della piattaforma rivendicativa del gruppo, rilanciata nella conferenza di produzione tenuta alcuni mesi fa proprio qui a Capua nella sala consiliare».

«Questo primo risultato», dichiara il compagno architetto Alberto Nuzzolo, membro della commissione edilizia comunale - è di fondamentale importanza perché le licenze annullate e quelle parzialmente revocate (tutte di edilizia abitativa in zona B) erano quelle che di fatto sconvolgevano le previsioni del PRG.

«Se la lotta dei comunisti di Benevento contro la speculazione edilizia ha creato inevitabilmente grosse spaccature nei vari partiti e all'interno stesso dell'amministrazione comunale, ha avviato - aggiunge il compagno architetto Vittorio Bernini - una seria linea di condotta professionale: ora la commissione edilizia comincia a funzionare realmente tanto che quando i progetti sono sbagliati o presentano delle incongruenze con le previsioni degli strumenti urbanistici, vengono bocciati o vengono indicate le opportune variazioni».

La seconda licenza revocata è quella Rummo-D'Agostino. Il compagno Nuzzolo in commissione aveva chiesto la revoca totale della licenza per i seguenti motivi: 1) incertezza della definizione dell'indice di fabbricabilità; 2) eccedenza dell'altezza della costruzione; 3) indeterminazione dell'indice di copertura; 4) perplessità sul rispetto del verde.

La commissione recependo solo in parte queste argomentazioni, a maggioranza, ha stabilito la revoca parziale della licenza. Al di là di questi fatti tecnici, la licenza in questione è ovviamente un'appendice della politica complessiva di speculazione edilizia contestata e del tanto criticato rapporto tra piano regolatore comunale e piano urbanistico della zona della città e rientra pertanto in una analisi politica che coinvolge tanto l'amministrazione comunale che la Regione.

«Nella riunione della commissione è proseguita il compagno Nuzzolo è evitato il braccio di ferro tra revoca totale e approvazione incondizionata della licenza, analizzando la vicenda in rapporto sia alla situazione edilizia presente che a quella futura».

Sempre sul problema edilizio della città, si è registrata un'interrogazione presentata al sindaco Mazzone dal gruppo consiliare del PCI, per sapere in che modo e con quali misure l'amministrazione comunale intendeva intervenire per stroncare abusivamente la speculazione edilizia e i violatori di legge che determinano danni alla collettività.

«Vorremmo solo aggiungere qualcosa. Nel breve articolo da noi pubblicato, sostenevamo che non apparivano chiare le dimissioni dell'on. Papa proprio perché alla nostra redazione non è mai giunto un qualsiasi comunicato che spiegasse, in qualche modo, il gesto dell'on. Papa. Per quanto riguarda poi il possibile passaggio dell'on. Papa dal PCI ad un altro partito, non abbiamo mai sostenuto che questo sia già avvenuto. E' certo, però, che le voci di un suo passaggio dal PCI alla DC sono sempre più insistenti».

Per finire la sua nomina nel consiglio di amministrazione dell'INSUD, l'on. Papa è stata formalizzata, e questa sarebbe stata deliberata dal Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno al quale partecipano anche i rappresentanti del PCI».

«Ciò - ha detto De Filippo - significherebbe dare un duro colpo al destino produttivo dell'azienda e aggraverebbe le scelte sbagliate di questi anni scaricando oggi sulle spalle dei lavoratori. Perciò va respinta ogni richiesta di carattere unilaterale da parte della Pella e bisogna accelerare i tempi per entrare nel merito della contrattazione».

«Nello stesso tempo è stato deciso che i lavoratori intendono allargare il respiro della loro lotta unitaria, ribadendo i contenuti della piattaforma rivendicativa del gruppo, rilanciata nella conferenza di produzione tenuta alcuni mesi fa proprio qui a Capua nella sala consiliare».

«Si punta a respingere e battere i disegni padronali con delle proposte positive che mirano a obiettivi fondamentali: il controllo degli investimenti, la rigiocazione e riconversione produttiva legate allo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno e della realtà circostante, non porta alla eliminazione del vincolo che siamo particolarmente curati i piani spezzafuoco, la pulizia delle scarpate e la raccolta di acqua istituendo, dove possibile, anche piccoli bacini di invaso da utilizzarsi solo in casi di incendio».

«L'interrogazione del gruppo consiliare comunista al sindaco dc, Mazzone, è stata presentata dal compagno architetto Alberto Nuzzolo, membro della commissione edilizia comunale - è di fondamentale importanza perché le licenze annullate e quelle parzialmente revocate (tutte di edilizia abitativa in zona B) erano quelle che di fatto sconvolgevano le previsioni del PRG».

«Se la lotta dei comunisti di Benevento contro la speculazione edilizia ha creato inevitabilmente grosse spaccature nei vari partiti e all'interno stesso dell'amministrazione comunale, ha avviato - aggiunge il compagno architetto Vittorio Bernini - una seria linea di condotta professionale: ora la commissione edilizia comincia a funzionare realmente tanto che quando i progetti sono sbagliati o presentano delle incongruenze con le previsioni degli strumenti urbanistici, vengono bocciati o vengono indicate le opportune variazioni».

«Vorremmo solo aggiungere qualcosa. Nel breve articolo da noi pubblicato, sostenevamo che non apparivano chiare le dimissioni dell'on. Papa proprio perché alla nostra redazione non è mai giunto un qualsiasi comunicato che spiegasse, in qualche modo, il gesto dell'on. Papa. Per quanto riguarda poi il possibile passaggio dell'on. Papa dal PCI ad un altro partito, non abbiamo mai sostenuto che questo sia già avvenuto. E' certo, però, che le voci di un suo passaggio dal PCI alla DC sono sempre più insistenti».

Per finire la sua nomina nel consiglio di amministrazione dell'INSUD, l'on. Papa è stata formalizzata, e questa sarebbe stata deliberata dal Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno al quale partecipano anche i rappresentanti del PCI».

«Ciò - ha detto De Filippo - significherebbe dare un duro colpo al destino produttivo dell'azienda e aggraverebbe le scelte sbagliate di questi anni scaricando oggi sulle spalle dei lavoratori. Perciò va respinta ogni richiesta di carattere unilaterale da parte della Pella e bisogna accelerare i tempi per entrare nel merito della contrattazione».

TACCUINO ESTATE

Collegamenti per il golfo

PARTENZE DAL MOLO BEVERELLO
PER CAPRI: Vaporetta - 7; 7.30; 8.25; 9; 9.15; 11.05; 12.05; 13.30; 15.30; 16.30; 18.30; Aliscafi - 8.30; 10.50; 14.35; 17.15; 19.10.

ARRIVI AL MOLO BEVERELLO
DA CAPRI (partenza) Vaporetta - 7.15; 9; 10.10; 11.10; 14.45; 15.30; 16; 18.20; 19.10; Aliscafi - 7; 9.30; 13.45; 16.15; 18.10.

ARRIVI A MERGELLINA
DA CAPRI: Aliscafi - 8; 9.10; 10; 11; 12.10; 13.10; 14.10; 15.20; 16.10; 17.10; 18.10; 19.10.

ARRIVI A MERGELLINA
DA CAPRI: Aliscafi - 8; 9.10; 10; 11; 12.10; 13.10; 14.10; 15.20; 16.10; 17.10; 18.10; 19.10.

Collegamenti con le isole Eolie
ALISCAFI (da Mergellina): tutti i giorni da Napoli alle 7.45; arrivi: a Stromboli alle 11.45; a Panarea alle 12.20; a Lipari alle 13.

Navi per la Sardegna
Il martedì e la domenica alle 18.30 (società Tirrenia, prenotazioni telefono 312181).

Navi per la Sicilia
PER PALERMO: dal martedì alla domenica alle 21.30. Il lunedì alle 23.15. Il giovedì oltre corso normale ne è 9.25; 12.25; una alle 10. (Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla società Tirrenia - Tel. 325280).

Collegamenti autolinee
AGNELLA: 14.00; 16.40 (da via Pisanelli). AMALFI: 14.00; 16.15 (via Pisanelli).

Collegamenti ferroviari
NAPOLI - ROMA
0.25 (5.40); 1.50 (5.05); 2.19 (cf - 4.30); 2.59 (5.20); 3.10 (cf - 5.40); 4.04 (6.50); 4.11 (8.27); 4.55 (cf - 7.50); 5.32 (8.05); 6.56 (9.40); 6.30 (8.25); 6.44 (pg - 8.50); 6.55 (9.55); 8.05** (m - 9.40); 7.54 (10.05); 8.23 (11.00); 9.36 (12.20); 11.07 (12.55); 12.05* (14.07); 12.27 (15); 12.52 (m - 16.26); 12.12 (15.18); 14.18** (16.20); 14.30 (17.46); 15.40** (m - 17.20); 15.15 (cf - 18.32); 16.33 (pg - 18.27); 16.48 (19.47); 17.52 (21.40); 18.20 (20.43); 19.05 (m - 20.55); 19.05 (21.20); 19.12 (21.40); 19.40 (21.52); 20.12** (cf - 22.12); 20.25 (23.34); 21.05 (23.35); 21.25 (23.44); 22.05 (cf - 0.10); 22.15 (0.25); 22.43 (0.53); 22.57 (cf - 1.11); 23.57 (2.36).

Collegamenti ferroviari
NAPOLI - SORRENTO
PARTENZE DA NAPOLI
4.52 (5.32); 5.44 (6.40); 6.18 (7.10); 6.41 (7.24); 7.04 (7.58); 7.40 (8.45); 8.48 (9.52); 9.40 (10.28); 10.28 (11.15); 10.43 (11.31); 11.07 (11.54); 11.51 (12.30); 12.45 (13.31); 13.17 (14.13); 13.53 (14.47); 14.28 (15.22); 14.52 (15.27); 15.47 (16.41); 16.32 (17.26); 17.05 (18); 17.27 (18.23); 17.52 (18.37); 18.16 (19.12); 18.42 (19.37); 18.53 (19.51); 19.28 (20.13); 19.38 (20.33); 19.53 (20.50); 20.13 (20.54); 20.30 (21.24); 20.58 (21.44); 21.18 (22.15); 21.18 (22.15); 22.20 (23.16); 22.54 (23.45).

Collegamenti ferroviari
NAPOLI - SORRENTO
PARTENZE DA SORRENTO
4.23 (5.21); 5 (5.57); 5.35 (6.32); 6.04 (7.02); 6.29 (7.17); 6.58 (7.45); 7.22 (8.08); 7.41 (8.37); 8.09 (8.03); 8.31 (8.16); 8.12 (9.08); 9.29 (10.45); 11.03 (11.57); 11.54 (12.47); 12.20 (13.17); 12.56 (13.40); 13.19 (14.14); 14.12 (15.05); 14.47 (15.33); 15.13 (16.04); 15.38 (16.21); 16.08 (17.1); 16.44 (17.20); 17.17 (18.10); 18.02 (18.54); 18.39 (19.24); 18.54 (19.52); 19.16 (20.17); 19.54 (20.52); 20.17 (21.14); 20.43 (21.28); 21.18 (22.15); 21.18 (22.15); 22.20 (23.20).

Circostanziata denuncia sull'insufficienza degli interventi

Il WWF accusa la Regione per gli incendi nei boschi

Gli ispettori forestali carenti di uomini e di mezzi - Il problema delle strade nelle zone boschive - Come si sarebbero spesi meglio una parte dei fondi utilizzati fino ad oggi

Gli incendi dei boschi, in rapporto alla insufficienza dei servizi di prevenzione e di spegnimento, formano oggetto di un lungo intervento della sezione di Napoli del Fondo Mondiale per la Natura.

Quando - afferma il WWF - poco prima dell'estate il prefetto di Napoli convocò gli enti interessati per coordinare la prevenzione e la lotta agli incendi ci si rese conto della insufficienza dei servizi antincendio e tra l'altro emersero i gravi ritardi della Regione nell'affrontare il problema.

«Si venne così a sapere - si legge nel comunicato - che l'Ispettorato delle foreste di Napoli, che opera nel territorio di tutta la provincia, sono comprese, disposte solo di 8 sedi, con poco personale in servizio - e solo fino alle ore 19 - e con pochi mezzi. Per domare gli incendi su tutto il territorio di competenza - circa 14.000 ettari di bosco - occorrono una superficie di circa 120 mila ettari - i veicoli a disposizione sono: 2 jeep, due autoveicoli, cinque utilitarie tracciate da fuoristrada e otto motocicli di piccola cilindrata».

La situazione degli altri Ispettorati della Regione è altrettanto sconcertante. Il WWF si chiede a questo punto che cosa ha fatto la Regione in merito, pur avendo erogato dal '74 al '77 ben 46 miliardi per opere di riforestazione. A che serve, si chiede ancora il WWF, rimborsare se poi non ci si attrezza per difendere quest'opera da quella distruttrice del fuoco. Con parte delle ingenti somme stanziata si sarebbero potuti acquistare, magari con stanziandosi con altre Regioni limitrofe e ugualmente interessate al problema, un paio di aerei antincendio che fino a qualche anno fa costavano un miliardo ciascuno.

«E' stata questa - prosegue il documento - una dimostrazione veramente sconosciuta se si tiene conto che, in realtà, le cosiddette strade di servizio forestale non rimangono in uso esclusivo della sola forestale - quando addirittura non costituiscono scoperti interventi di tipo elettrolitico o per compiacere sindaci - sprovveduti che credono in miracolistici sviluppi del turismo o, peggio, favoriscono la speculazione - e sono sbarcate alla base, onde evitare che diventino strade aperte a tutti, aperte proprio nel cuore di quel territorio che si vorrebbe difendere. E' ben noto che la stragrande maggioranza degli incendi boschivi trova origine ai margini delle strade ed è quindi evidente che,

che si restaurino e si riattino i numerosi rifugi forestali in modo da promuovere una maggiore presenza in montagna degli addetti alla conservazione del patrimonio forestale: che il rimboscimento venga effettuato con messa a dimora di latifoglie autoctone e non più con le già sovrabbondanti conifere che risultano assai più vulnerabili al fuoco; che venga con maggior frequenza richiesto dalla Forestale l'intervento delle FF.AA., così come previsto dalla legge. Solo così sarà possibile ovviare alla «carenza di uomini e di mezzi» denunciata dagli Ispettorati; che almeno in due occasioni la Soprintendenza è dovuta intervenire per bloccare questi lavori (sulla costiera sorrentina e nel Cilento), la sezione napoletana del WWF avanza alla Regione alcune precise richieste:

● TAGLIEGGIATORI ARRESTATI DAI CC DI NOLA
Nicola e Angelo Pandico, residenti a Liverno, sono stati arrestati ieri dai carabinieri della compagnia di Nola, comandata dal capitano Basta. I due fratelli avevano tentato di estorcere 100 mila lire ad un costruttore edile, Salvatore Nappi, minacciandolo, in caso di mancato pagamento della somma, di distruggergli il deposito di materiale che lo stesso possiede a Liverno. I due sono fratelli di Giovanni Pandico che alcuni anni fa uccise due dipendenti comunali di Liverno e ferì gravemente un'altra persona.

che, in attuazione degli art. 1 e 2 della legge del 13/2/75 n. 47, il Ripartimento regionale delle Foreste integri i piani predisposti per la difesa dei boschi, eliminando in essi non soltanto le zone già sottoposte a vincolo idrogeologico, ma anche quelle che, sia pure oggi degradate, si prestano a un restauro ambientale, e quindi al rimboscimento. In questi piani dovrebbero anche inserirsi quelle aree che, seppure non direttamente assoggettabili a riforestazione, possono, se manomesse, compromettere la conservazione dei boschi in quanto oggetto di mire speculative e quindi venire attaccate in tutti i modi anche con incendi dolosi; che sia adeguatamente pubblicizzato detto elenco con l'indicazione che la distruzione del bosco non porta alla eliminazione del vincolo; che siano particolarmente curati i piani spezzafuoco, la pulizia delle scarpate e la raccolta di acqua istituendo, dove possibile, anche piccoli bacini di invaso da utilizzarsi solo in casi di incendio.

Pasquale Iorio

Enzo Carbone

SCHEMI E RIBALTE

Advertisement for S. Lucia and Titanus cinema featuring 'la Signora ha fatto il pieno'. Includes showtimes and contact information for various locations like Capri, Positano, and Sorrento.

Advertisement for TEATRI and CIRCOLI ARCI. Lists various theatrical performances and club activities with dates and locations.

Advertisement for VALENTINO (Via Risorgimento) and VITTORIA (Via Pisanelli). Promotes clothing and accessories with prices and contact details.

ANCONA - Gravissimo atto dei padroni dell'azienda

La SAUM minaccia di sospendere i servizi

La ventilata serrata per disfarci di gestione e personale. Domani la riunione per la rilevazione della azienda

ANCONA - La Società automobilistica umbro marchigiana (SAUM), i cui mezzi, attrezzature e concessioni varie dovrebbero passare al Consorzio trasporti auto maceratese, ha minacciato nuovamente la sospensione dei servizi qualora il Consorzio stesso non atti subito quanto deciso in sede regionale. E' evidente che si tratta di forzature e di pretese pur di disfarci al più presto di gestione, mezzi e personale, senza controlli, al punto che è tutto ciò che fa appellando alle popolazioni attualmente servite dai suoi automezzi affinché queste elevino proteste verso i responsabili del ritardo con cui sta avvenendo il transito della gestione. Una vera e propria strumentalizzazione.

«Questo assurdo atteggiamento da chiaramente condannato da tutti - affermano i sindacati di categoria in un comunicato - e vanno messe in atto le iniziative atte a rimuovere questa decisione, non escludendo l'intervento della Magistratura ordinaria».

In effetti i padroni della SAUM pretendono che l'acquisizione dell'Azienda da parte del Consorzio, avvenga senza le giuste e legittime verifiche, considerato altresì che il Consorzio stesso è tenuto a rispettare rigorosamente tutte le condizioni contenute sia nel parere vincolante della Commissione regionale preposta, sia della Giunta regionale. D'altro canto c'è da tenere presente che l'assemblea consorziale ha già fissato per il 19 agosto la riunione per definire gli atti formali necessari alla rilevazione della SAUM e che quest'ultima è tenuta a svolgere i servizi fino alla conclusione delle trattative e il relativo passaggio al Consorzio.

Di fronte al comportamento della direzione aziendale, la quale ha minacciato la sospensione dei servizi, i lavoratori dipendenti - hanno respinto questa decisione ritenuta «di enorme gravità nei confronti dell'utenza» (in tutta la vasta zona servita attualmente dalla SAUM non esistono altri concessionari), ed hanno deciso di presentarsi regolarmente al lavoro e di chiedere che la SAUM li metta in condizione di garantire il servizio trasporto; qualora ciò non avvenisse - aggiungono - prenderanno tutte le decisioni conseguenti, fermo restando l'aggravazione dell'intera situazione.

E' evidente che un'azione di questo tipo non può essere lasciata alla sola iniziativa dei sindacati, gli Enti locali e le forze politiche democratiche dovranno porsi immediatamente al loro fianco ed insieme risolvere la vertenza in atto.

Nuove prese di posizione

«Kappler deve scontare la sua pena in Italia»

ANCONA - Dopo lo stupore, la rabbia, di tutti gli antifascisti e democratici, di partiti politici, delle associazioni partigiane, la richiesta ora è una sola: Kappler, ovunque si trovi, deve ritornare a scontare la sua pena in territorio italiano. Il sindaco di Ancona, Guido Monina, ha inviato al capo del governo Andreotti ed al ministro dell'Interno Costas il seguente telegramma: «A nome della civiltà amministrativa e mio personale, esprimo sentimenti di profonda vergogna per l'incredibile fuga del criminale nazista Kappler, vero e proprio atto di tiratura alla memoria delle innocenti vittime di Marzabotto e della Fosse Ardeatine, verso le quali il nostro reverendo e oneroso presidente, la civiltà amministrativa di Ancona - prosegue la nota - addegnata per l'ulteriore negativo episodio che compromette seriamente la nostra credibilità a livello nazionale ed internazionale e rischia in questo caso di incrinare i rapporti con il popolo tedesco, chiede fermamente un concreto ed energico intervento del governo italiano per un rapido ristabilimento della giustizia».

Anche il compagno Renato Bastianelli, presidente del consiglio regionale delle Marche e Alberto Boloni presidente della Provincia di Ancona hanno preso ferma posizione, attraverso due dure dichiarazioni. Il presidente della Regione ha inoltre inviato tre messaggi al presidente del Consiglio Andreotti, al sindaco di Roma Giulio Carlo Argan e al compagno senatore Ario Baldini presidente nazionale dell'Anpi, nei quali si sottolinea l'insulto subito dallo Stato e dai democratici e rivendica la restituzione, quanto prima di Kappler al suolo italiano.

Il Comitato provinciale di Ancona dell'Associazione nazionale perseguitati politici antifascisti ha condannato senza equivoci i responsabili cristiani e democristiani ai familiari di questi delitti, i quali soffrono le criminali azioni naziste, ha chiesto agli organi dello Stato italiano che il colonnello delle SS, sia prontamente restituito, ovunque si trovi, alle patrie italiane.

La giunta provinciale di Pesaro-Urbino ha espresso «stupore e indignazione per questo grave fatto che oltre a gettare discredito sugli organi di governo, offende i sentimenti di tutti i democratici e mette in cattiva luce la dignità del nostro paese». Nel contempo l'organismo provinciale auspica che venga fatta prontamente richiesta sul paradiso elizabetto a restituire eventuali resti, e chiede «al governo che siano compiuti tutti i passi necessari nei confronti di questo tedesco, per far rientrare Kappler in Italia».

La giunta provinciale di Ancona ha espresso «stupore e indignazione per questo grave fatto che oltre a gettare discredito sugli organi di governo, offende i sentimenti di tutti i democratici e mette in cattiva luce la dignità del nostro paese». Nel contempo l'organismo provinciale auspica che venga fatta prontamente richiesta sul paradiso elizabetto a restituire eventuali resti, e chiede «al governo che siano compiuti tutti i passi necessari nei confronti di questo tedesco, per far rientrare Kappler in Italia».

La giunta provinciale di Ancona ha espresso «stupore e indignazione per questo grave fatto che oltre a gettare discredito sugli organi di governo, offende i sentimenti di tutti i democratici e mette in cattiva luce la dignità del nostro paese». Nel contempo l'organismo provinciale auspica che venga fatta prontamente richiesta sul paradiso elizabetto a restituire eventuali resti, e chiede «al governo che siano compiuti tutti i passi necessari nei confronti di questo tedesco, per far rientrare Kappler in Italia».

Una decisione della Regione Marche

La giunta programma oltre 6 miliardi di spesa per opere pubbliche nei comuni

Gli interventi riguardano il quadriennio 1977-80. Ogni comune dovrà illustrare l'utilizzo dei fondi

ANCONA - La Giunta regionale marchigiana ha programmato interventi finanziari per il quadriennio 1977-80 pari a circa sei miliardi e mezzo di lire, in favore dei comuni, per la realizzazione di opere pubbliche. Per illustrare il provvedimento, l'assessore regionale ai Lavori Pubblici, Patrizio Venarucci, ne ha sottolineato il carattere innovativo, «che permetterà di attribuire ai Comuni finanziamenti plurenni sicuri, anche se esigui, da utilizzare prioritariamente per il completamento delle opere già iniziate e per l'esecuzione di altre, di competenza ed interesse esclusivamente locale».

Fino ad oggi le erogazioni venivano concesse come contributi in conto capitale o in conto interessi, e per questo fatto, stanti le difficoltà dei comuni di approvvigionarsi della quota di capitale residuo, aumentavano sempre più i residui passivi. Inoltre, per le lungaggini burocratiche e la lievitazione dei costi, più volte il finanziamento risultava inadeguato rispetto all'occorrenza a cause del lungo lasso di tempo intercorrente tra l'impegno del finanziamento e la sua effettiva utilizzabilità, e non lasciava ai comuni nessuna possibilità di programmare gli interventi.

Secondo Venarucci «è già un grande traguardo per la giunta poter programmare una giusta allocazione delle risorse nel territorio e porre in essere procedure di semplice e rapida utilizzazione da parte dei comuni, più idonee della Regione stessa, in quanto organi di autogoverno locale, a programmare e a realizzare gli interventi».

Secondo la proposta di legge, alla fine di ogni anno i comuni dovranno rendere conto di come hanno utilizzato le somme erogate, in modo che la Regione possa avere un quadro globale dell'impiego delle risorse per i lavori pubblici dei comuni e dedicare i suoi interventi prioritari a programmi di opere pubbliche di rilevanza sovra comunale o di settore (opere idrauliche, edilizie scolastiche, ecc.).

«Le opere, gli interventi, e le iniziative da comprendere nel programma di sviluppo finanziato - è detto in un comunicato della Giunta - devono concordare con gli indirizzi programmatici che ciascuna Comunità montana ha approvato al momento della elezione della propria giunta, ed essere coerenti con le indicazioni dei programmi regionali di sviluppo, risultanti dai provvedimenti legislativi ed amministrativi della Regione».

«Le opere, gli interventi, e le iniziative da comprendere nel programma di sviluppo finanziato - è detto in un comunicato della Giunta - devono concordare con gli indirizzi programmatici che ciascuna Comunità montana ha approvato al momento della elezione della propria giunta, ed essere coerenti con le indicazioni dei programmi regionali di sviluppo, risultanti dai provvedimenti legislativi ed amministrativi della Regione».

«Le opere, gli interventi, e le iniziative da comprendere nel programma di sviluppo finanziato - è detto in un comunicato della Giunta - devono concordare con gli indirizzi programmatici che ciascuna Comunità montana ha approvato al momento della elezione della propria giunta, ed essere coerenti con le indicazioni dei programmi regionali di sviluppo, risultanti dai provvedimenti legislativi ed amministrativi della Regione».

«Le opere, gli interventi, e le iniziative da comprendere nel programma di sviluppo finanziato - è detto in un comunicato della Giunta - devono concordare con gli indirizzi programmatici che ciascuna Comunità montana ha approvato al momento della elezione della propria giunta, ed essere coerenti con le indicazioni dei programmi regionali di sviluppo, risultanti dai provvedimenti legislativi ed amministrativi della Regione».

«Le opere, gli interventi, e le iniziative da comprendere nel programma di sviluppo finanziato - è detto in un comunicato della Giunta - devono concordare con gli indirizzi programmatici che ciascuna Comunità montana ha approvato al momento della elezione della propria giunta, ed essere coerenti con le indicazioni dei programmi regionali di sviluppo, risultanti dai provvedimenti legislativi ed amministrativi della Regione».

«Le opere, gli interventi, e le iniziative da comprendere nel programma di sviluppo finanziato - è detto in un comunicato della Giunta - devono concordare con gli indirizzi programmatici che ciascuna Comunità montana ha approvato al momento della elezione della propria giunta, ed essere coerenti con le indicazioni dei programmi regionali di sviluppo, risultanti dai provvedimenti legislativi ed amministrativi della Regione».

«Le opere, gli interventi, e le iniziative da comprendere nel programma di sviluppo finanziato - è detto in un comunicato della Giunta - devono concordare con gli indirizzi programmatici che ciascuna Comunità montana ha approvato al momento della elezione della propria giunta, ed essere coerenti con le indicazioni dei programmi regionali di sviluppo, risultanti dai provvedimenti legislativi ed amministrativi della Regione».

Superato il 100% dell'obiettivo della sezione

Sulla piazzetta di Sigillo discutendo con i compagni di partito e sottoscrizione

Ottimi i risultati economici - Un'occasione per riprendere il contatto capillare con la gente - «Ma cosa ne fate di questi soldi?»

PERUGIA - «Quattrocento iscritti al PCI su 1700 votanti, scusa se è poco» così li accoglie un compagno della Sezione di Sigillo dove abbiamo la nostra inchiesta sull'andamento della sottoscrizione per la stampa comunista. Sigillo, addossato sulle pendici di Monte Orto, vive di un'economia mista fatta di agricoltura, fabbricazione di calzature, ecc. e pur meno che in passato, delle rimesse degli emigrati nel nord d'Europa. Una piazza vecchia nel tempo, ma che non ha mai visto un'inchiesta anche se negli ultimi anni l'emigrazione è in netto regresso.

Nella sezione, a pochi passi dalla piazzetta principale, strapiena di turisti, abbiamo dunque parlato con alcuni compagni sull'andamento della sottoscrizione.

«Non senza una punta di orgoglio, ci siamo subito notati come già sia stato raccolto un milione e mezzo di lire mentre ancora ci sono alcuni giorni di lavoro. Risultati economici senz'altro ottimi, oltre il 100 per cento dell'obiettivo che la sezione si era prefissa. Non siamo andati a Sigillo solo per registrare un successo di cui avevamo dato già notizia. Cosa vuol dire fare un milione che abbiamo rivolto facendoci raccontare le esperienze dirette».

«E allora? questa sottoscrizione?». «Il risultato sono ottimi, ma il fatto che il compagno Federico Mariani - ma soprattutto è il contatto capillare con la gente che ci ha avvertito per quello passato - ha sottolineato un altro compagno - vengono alle riunioni o magari non vengono se ci venissero a dare la parola, c'è sempre chi lascia parlare gli altri o magari stenta ad inserirsi nel dibattito. Ecco, quando andiamo a fare la sottoscrizione siamo a tu per tu con tutti ed allora i dubbi inespliciti vengono fuori e si chiariscono. Quando andiamo anche qui - ha aggiunto un altro compagno - il senso politico di fare la sottoscrizione viene fuori e si chiarisce. E' un modo di presenza tra la gente, un modo per raccogliere opinioni, per verificare meglio gli umori della gente».

La sottoscrizione non è rivolta solamente ai compagni ed a Sigillo anzi ci parlano di decine di persone che, pur non essendo iscritti, hanno fatto il 100 per cento della spesa del partito. Una forma di fiducia - commentavano i compagni - veduti solo i compagni quando andiamo a Sigillo plan piano cadono le false barriere e si fa avanti la strada dei confronti tra i cittadini. Quando andiamo a fare la sottoscrizione noi siamo in una zona di completamento di un piccolo Comune, come porta, infatti, un onere di circa 2.459 lire a metro cubo, sempreché, ovviamente, il Comune utilizzi il margine di discrezionalità concesso dal provvedimento regionale.

Per concludere, i costi delle opere primarie non hanno bisogno di commento tanto sono evidenti ed ineluttabili. Per le secondarie i correttivi ci sono, comunque in sede di revisione annuale, potranno essere verificati e modificati.

I termini del problema sono quelli semplici, come a dirsi che in un paese di 2.000 abitanti, dove molti compagni sono impegnati anche nelle attività sindacali, è necessario che ci siano discorsi politici a semplici richieste amministrative.

Ma torniamo alla sottoscrizione. Abbiamo chiesto a quanti fossero nello specifico, le critiche più frequenti. In genere - ci hanno risposto i compagni - il problema che abbiamo incontrato non ci sono grossi problemi, è ormai una «tradizione» del partito di cui tutti sanno l'importanza. Ma non si chiede cosa ci facciamo con questi soldi? Nessuno che questi soldi? «C'è sempre chi dice la fattidica frase: mi vedete solo quando c'è il tesseramento o la sottoscrizione, ci rispondiamo che la sezione è sempre aperta e va avanti grazie al contributo dei compagni che vi lavorano». Ma c'è un'altra domanda che tradizionalmente viene fuori: «Questi soldi che ci fate?».

Altrettanto tradizionale ed attuale è la nostra risposta, hanno sottolineato i compagni di Sigillo: «Noi comunisti di finanziaio non abbiamo contribuito della gente, di tutti i compagni, non abbiamo scandali che ci riempiano le casse?».

«TORNARE»

«TORNARE»

«TORNARE»

«TORNARE»



Una recente manifestazione dei braccianti. I lavoratori agricoli della provincia di Terni annunciano nuove iniziative di lotta per rispondere al grave atteggiamento dell'associazione padronale

«TORNARE»

«TORNARE»

«TORNARE»

«TORNARE»

«TORNARE»

«TORNARE»

«TORNARE»

«TORNARE»

«TORNARE»

«TORNARE»

«TORNARE»

«TORNARE»

«TORNARE»

«TORNARE»

«TORNARE»

«TORNARE»

Il 25 riunione del capigruppo

Lavoro ai giovani e 382 primi impegni del Consiglio

Il 25 riunione del capigruppo

PERUGIA - Settembre è vicino e con esso le importanti scadenze che il Consiglio regionale dovrà affrontare. Dal battito sul piano regionale '76-'80, sulle nuove competenze che attribuisce la 382, sull'occupazione giovanile e il «piano» di cui la Giunta sta discutendo al proposito, per ricordare alcuni temi importanti su cui il Consiglio dovrà esprimersi.

Mantenendo l'ordine di dichiarazioni rilasciate dopo la sua elezione («non si deve parlare di una presidenza balneata nel senso che non lavorerà») il Presidente del Consiglio Regionale, Settimio Gambuli, ha annunciato gli impegni già decisi per il bimediato futuro. L'Ufficio di Presidenza - ha affermato Gambuli nel corso di un'intervento - ha deciso che il giorno fa ed ha fissato per il 25 agosto la riunione del capigruppo.

E' intenzione dell'Ufficio di Presidenza far sì che i commissari consiliari possano riunirsi entro la fine di agosto e preparare il materiale per la prossima riunione del consiglio che deve avvenire entro la prima decade del mese di settembre.

La breve pausa estiva sta già finendo mentre parlamenti proseguono il lavoro della Giunta regionale impegnata nella revisione del piano '76-'80 e nell'elaborazione (assemblee Comuni e a vari enti ed associazioni) del piano per l'occupazione che intende utilizzare le risorse legislative e le risorse della nostra regione.

«TORNARE»

«TORNARE»

«TORNARE»

«TORNARE»

«TORNARE»

«TORNARE»

«TORNARE»

«TORNARE»

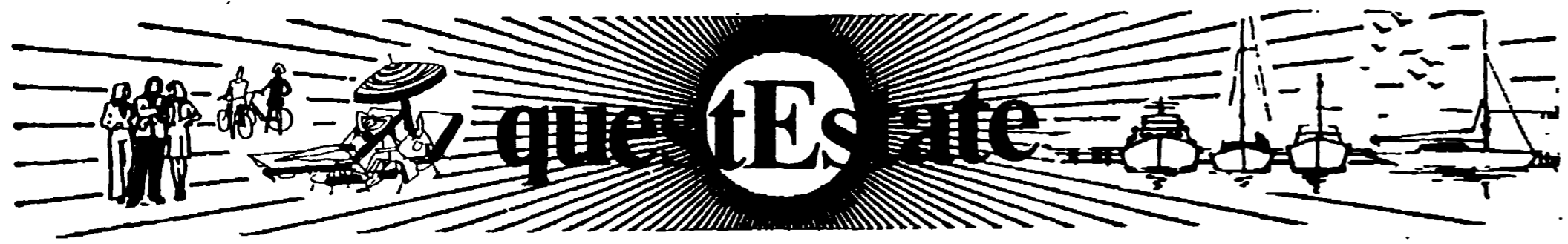
«TORNARE»

«TORNARE»

«TORNARE»

«TORNARE»

«TORNARE»



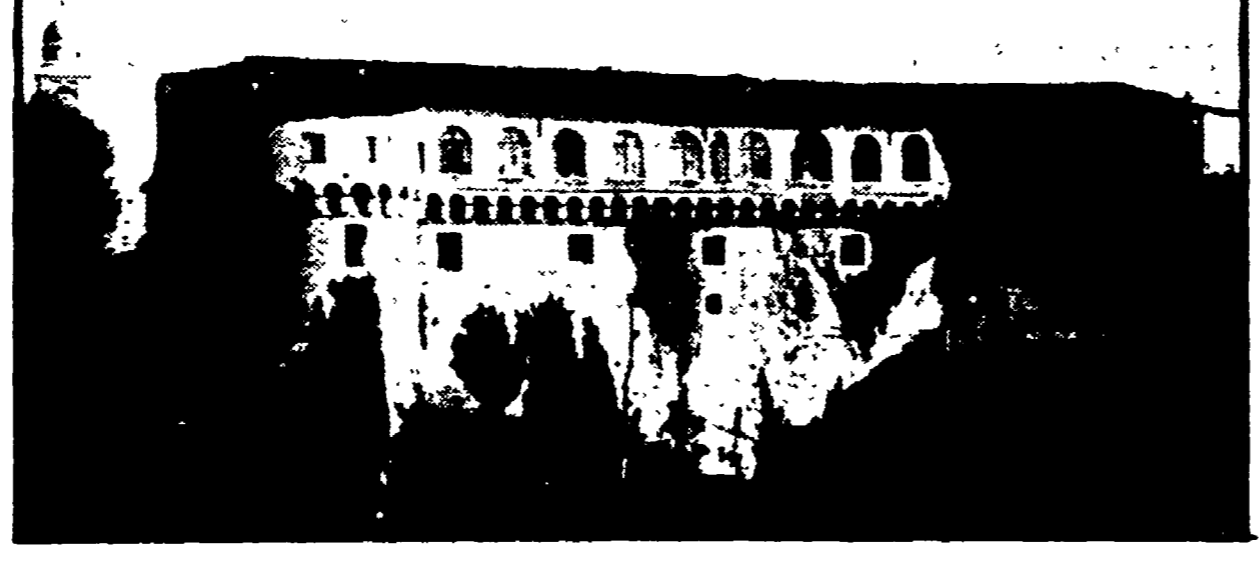
Tra chiese e borghi medioevali

Magica e silenziosa vallata del Metauro

FESARO - Anche il Metauro scende dalla provincia di Arezzo (Alpe della Luna), attraverso la provincia di Pesaro e Urbino e sfocia alle porte di Fano. Più precisamente, il Metauro assume questo nome alla confluenza dei torrenti Meta ed Auro. Per risalire la sua vallata si parte proprio da Fano. Dopo qualche chilometro è consigliabile una deviazione: a destra dopo una breve marcia ripida strada si giunge per una visita all'eremo dei camaldolesi di MONTEGIOVE.

Poi avanti si lascia ancora la strada maestra per toccare due borghi la cui fondazione si perde nel tempo, forse due secoli avanti Cristo. Sono CARCOTO e SALTARA che assieme ad interessanti richiami artistici sommano una tradizione di economia che si esprime nelle due sagre dei primi di giugno e di SPACCAMAGGIO. Non lontano, a 5 chilometri da Saltara, MONTEFELCINO domina questa parte di vallata. Pochi chilometri ancora e si giunge al secondo centro per importanza toccato dal fiume: FOSSOMBRONE. Anticamente Forum Sempronii.

Nel periodo rinascimentale Federico di Montefeltro vi fece erigere la Corte Alta, residenza dei Duchi e oggi sede del museo e della pinacoteca. Palazzi e chiese sono mete turistiche di grande interesse. La chiesa di Arcosino custodisce tele del Perini e del Guercino, e la



L'ESPOSIZIONE IN UNA SALA DEL PALAZZO DUCALE

Tavole e tritici restaurati ad Urbino

URBINO - E' stata recentemente aperta nel Palazzo Ducale una sala destinata alle temporanee esposizioni di opere d'arte restaurate. Attualmente vi sono esposti il grandioso trittico di Vittore Crivelli di Torinese di Palma, a suo tempo trafugato e da un certo restaurato dopo il recupero, le due tavole dell'«Annunciazione» di Lorenzo Lotto, appartenenti al Museo Civico di Jesi, e la grande «Crocefissione» del Barocci dell'«Oratorio della Compagnia della Morte» di Urbino.

L'esposizione è integrata dalla documentazione fotografica sullo stato delle opere precedentemente al restauro e da schede illustrative, ricche di note storico-critiche sulle opere esposte e di un breve ragguaglio degli interventi compiuti.

FALCONARA - Dai primi giorni di agosto turisti, visitatori, studiosi e semplici cittadini amanti delle bellezze della propria città potranno trovare nei libreria e nelle rivende di giornali la Guida di Falconara Marittima.

La guida si divide in tre parti: nella prima, sono raccolte le notizie relative a Falconara, Castellferretti, Fiumesno; Rocca Priora e Barcolegna, arricchite da uno studio sulla struttura amministrativa di Falconara, con un elenco di tutti i documenti, inserita a scopo didattico, che va dalla Bolla pontificia del 1397 al documento fotografico del 1944.

La seconda parte, è la vera e propria guida con foto dei monumenti delle località citate e uno studio sui restauri nel castello di Falconara Alta. La terza parte riguarda una raccolta di informazioni di utilità pratica (agenzia telefonica, servizi di comunicazione, alberghi, banche, biblioteche, cinematografi ecc.). Il libro è particolarmente utile per gli studenti, che lo possono utilizzare come base per ulteriori ricerche.

Alla pubblicazione della guida hanno collaborato anche l'Amministrazione comunale, l'Azienda autonoma di soggiorno turismo della città e numerosi studiosi e bibliotecari della regione.

«TORNARE»

